

Anno CIII - n. 1
Gennaio 2026

l'Amico della Famiglia

Mensile della Comunità pastorale San Giovanni Paolo II

UN ANNO SPECIALE PER SAN FRANCESCO

(Pagina 5)





Sala Romeo

selezioni alimentari

SALA ROMEO sas di Alessandro Sala & C.

20831 SEREGNO (MB) - Via Lisbona, 25 - Tel.: 0362.320.541 - Fax: 0362.325.397
www.salaromeo.com - info@salaromeo.com



UNA TUTELA QUOTIDIANA PER OGNI MOMENTO DELLA VITA

Scopri la nostra soluzione assicurativa che offre una copertura a 360° per proteggere la tua **INDIPENDENZA** e la tua **CASA** ...

inclusi i danni all'abitazione a seguito di **eventi naturali!**



PASSA A TROVARCI IN AGENZIA O CONTATTACI PER SAPERNE DI PIU'.

Editoriale

L'Anno Speciale di San Francesco per coltivare la speranza della pace

Il nuovo anno non è iniziato nel migliore dei modi, a motivo principalmente della tragedia di Crans Montana che ha visto decine di giovanissimi morire proprio mentre ne stavano festeggiando l'arrivo, ed altre decine e decine feriti con conseguenze molto gravi per il resto della vita da ogni punto di vista. L'inizio dell'anno ha portato anche altre nubi all'orizzonte internazionale dal Venezuela e più ancora all'Iran, dove anche in questo caso l'anelto di libertà di migliaia di giovani è stato nuovamente soffocato nel sangue. E l'anno nuovo si è trascinato da quello vecchio conflitti sanguinosi, irrisolti, dimenticati, misconosciuti o seguiti oramai stancamente se non con apatia o vera e propria indifferenza.

In un simile quadro davvero poco incoraggiante si è anche chiuso il Giubileo, l'Anno Santo definito della speranza da papa Francesco e indirizzato verso il desiderio, la volontà, la necessità della pace dal suo successore Leone XIV, che praticamente ogni giorno, e a volte anche più volte nella stessa giornata, non smette di inserire questa parola, 'pace', in ogni suo discorso, in ogni suo intervento, in ogni suo documento, in ogni suo incontro.

Sono consci del fatto che sulla pace sto ormai ripetendomi da mesi, ma d'altro canto vedo ancora molta, troppa tiepidezza anche e soprattutto da parte di noi cristiani, anche di questa nostra città, di questa nostra comunità cristiana prima che pastorale.

Eppure di pace ne avremmo, ne abbiamo bisogno come dell'aria che respiriamo e del cibo che mangiamo, anche nelle nostre vicende quotidiane, familiari, lavorative, economiche, politiche. Quante situazioni di sofferenza, di disagio, di difficoltà economiche che le strutture assistenziali, pubbliche e di volontariato, la Casa della Carità su tutte, si trovano quotidianamente ad affrontare affondano le loro radici in contrasti, conflitti, distanze a livello familiare. O a motivo di pregiudizi, paure, difficoltà di inclusione e integrazione nei confronti di persone, grandi o piccoli che siano, singoli e famiglie solo perché di altra nazionalità o religione. Anche questa è mancanza di pace.

E nella nostra stessa comunità cristiana prima che pastorale, dopo le ferite patite lo scorso anno a motivo di abusi solo in parte chiariti e giudicati, nei confronti di ragazzi e giovani, siamo riusciti a

ritrovare non dico la pace ma la serenità? Che non vuol dire dimenticare, voltare pagina, classificare come 'incidente di percorso', ma invece interrogarsi seriamente su come, tutti, non solo i preti, ci prendiamo cura dei nostri ragazzi. Un percorso è stato, faticosamente, avviato ed ora ha bisogno di partecipazione convinta, consapevole, responsabile, da parte di tutti, fedeli o meno, praticanti o 'saltuari'. Speriamo accada. Perchè anche questa è pace.

Siamo continuamente richiamati, sollecitati, invitati, ad essere 'operatori di pace' ma diciamoci la verità, cosa facciamo concretamente qui e ora?

Eppure l'Anno Santo appena concluso non è trascorso invano, ha comunque mobilitato milioni e milioni di persone in tutto il mondo. Quella parola, 'speranza', che ha caratterizzato il Giubileo e lo ha definito nel suo stesso essere, è davvero entrata nelle menti e forse più ancora nei cuori, al di là di discorsi, pellegrinaggi, pratiche e iniziative religiose ad ogni livello e pure raggardevoli e benedette. Quella speranza è probabilmente un seme che deve ancora attecchire e sviluppare il germoglio della pace.

Il buon Dio che scrive dritto sulle righe storte delle pagine della storia del mondo ha posto dopo l'Anno Santo il centenario, l'ottavo, della morte di San Francesco. E papa Leone lo ha subito indicato come un Anno Speciale.

E al poverello di Assisi ha affidato il suo desiderio, la sua speranza, la sua volontà di pace con una preghiera.

"San Francesco, fratello nostro, tu che ottocento anni or sono andavi incontro a sorella morte come un uomo pacificato, intercedi per noi presso il Signore."

Tu nel Crocifisso di San Damiano hai riconosciuto la pace vera, insegnaci a cercare in Lui la sorgente di ogni riconciliazione che abbatte ogni muro.

Tu che, disarmato, hai attraversato le linee di guerra e di incomprensione, donaci il coraggio di costruire ponti dove il mondo erige confini,

In questo tempo afflitto da conflitti e divisioni, intercedi perchè diventiamo operatori di pace: testimoni disarmati e disarmanti della pace che viene da Cristo. Amen".

Luigi Losa

SOMMARIO

Papa Leone XIV ha chiuso il Giubileo della speranza
Pagina 4

Un Anno Speciale per San Francesco
Pagina 5

Il messaggio per la giornata mondiale della pace
Pagine 6-7

Due giorni teologica sulla Chiesa che cambia
Pagina 8

Giornata per la vita: il messaggio dei vescovi
Pagine 10-11

Ora di religione a scuola perchè sceglierla
Pagina 15

I dati sulla frequenza ai sacramenti nel 2025
Pagina 19

"Tempo di ascolto" con lo psicologo di comunità
Pagina 21

Settimana dell'educazione un fitto calendario
Pagina 23

Le foto dei presepi nelle chiese della città
Pagine 28-29

il Corteo dei Magi, per le vie della città
Pagina 31

Parrocchie
Pagine 32-33-35
36-37-38-39

Comunità religiose
Pagine 40-41

Una serigrafia per lo sfregio alla statua di papa Wojtyla
Pagina 43

Teatri e concerti
Pagine 44-45

Gruppi e associazioni
Pagine 46-47-48-49
50-51-52-53

Orari messe
Pagina 54

■ Giubileo/Alla chiusura della porta santa in San Pietro il giorno dell'Epifania

Papa Leone XIV incoraggia i credenti e il mondo a continuare ad essere “pellegrini di speranza”

Il giorno dell'Epifania papa Leone XIV ha chiuso il Giubileo, che Francesco aveva aperto e intitolato alla speranza. Un anno caratterizzato da trentatré milioni di pellegrini giunti a Roma, oltre a quelli accorsi alle Porte Sante sparse in tutta Italia, dal passaggio del papato da Francesco a Leone, dalle modalità di svolgimento dei pellegrinaggi molto ordinate e organizzate, almeno nel parere della maggior parte dei partecipanti. Nessun incidente clamoroso.

Se ci guardiamo intorno, però, c'è da pensare che l'invito alla speranza lanciato dal Giubileo debba continuare a essere coltivato. Le guerre nel mondo non sono diminuite, anzi.

Le tensioni pure (il Venezuela è solo l'ultima new entry, a non voler classificare la situazione come guerra, per non parlare dell'Iran), le disparità economiche restano, con quel che ne consegue in termini di povertà. E tra i leader del mondo, più di uno gioca a scherzare col fuoco. Come dirsi speranzosi, in tutto questo?

Ci può aiutare rileggere il tutto quanto detto e pregato da papa Leone nelle ultime settimane. Le occasioni per far sentire la propria voce non gli sono mancate, tra festività natalizie e riti giubilari.

Innanzitutto l'invito a continuare a sperare. Chiudendo la Porta Santa, Leone ha ribadito nella preghiera di ringraziamento che «si chiude questa Porta Santa, ma non si chiude la porta della tua clemenza. Come pellegrini di speranza abbiamo ricercato la via della vita alla luce della Parola di Dio



Papa Leone XIV chiude la porta santa della Basilica di San Pietro

e della sua misericordia senza limiti, così che, al termine del nostro pellegrinaggio terreno, possiamo bussare con fiducia alla porta della tua casa e gustare i frutti dell'albero della vita».

Nella successiva omelia della messa dell'Epifania Leone ha sottolineato che «la Porta Santa di questa Basilica ha conosciuto il flusso di innumerevoli uomini e donne, pellegrini di speranza. Chi erano e che cosa

li muoveva? Ci interroga con particolare serietà, al termine dell'Anno giubilare, la ricerca spirituale dei nostri contemporanei, molto più ricca di quanto forse possiamo comprendere. Milioni di loro hanno varcato la soglia della Chiesa. Che cosa hanno trovato? Quali cuori, quale attenzione, quale corrispondenza? Sì, i Magi esistono ancora. Sono persone che accettano la sfida di rischiare ciascuno il proprio viaggio, che in un mondo travagliato come il nostro, per molti aspetti respingente e pericoloso, sentono l'esigenza di andare, di cercare».

Quindi l'invito alla fiducia: «I Magi portano a Gerusalemme una domanda semplice ed

essenziale: «Dov'è Colui che è nato?». Quanto è importante che chi varca la porta della chiesa avverte che il Messia vi è appena nato, che lì si raduna una comunità in cui è sorta la speranza, che lì è in atto una storia di vita! Il Giubileo è venuto a ricordarci che si può ricominciare, anzi che siamo ancora agli inizi, che il Signore vuole crescere fra di noi, vuole essere il Dio-con-noi».

«Quante epifanie ci sono donate o stanno per esserci donate! Vanno però sottratte alle intenzioni di Erode, a paure sempre pronte a trasformarsi in aggressione. Attorno a noi, un'economia distorta prova a trarre da tutto profitto. Lo vediamo: il mercato trasforma in affari anche la sete umana di cercare, di viaggiare, di riconciliare.

Chiediamoci: ci ha educato il Giubileo a fuggire quel tipo di efficienza che riduce ogni cosa a prodotto e l'essere umano a consumatore? Dopo quest'anno, saremo più capaci di riconoscere nel visitatore un pellegrino, nello sconosciuto un cercatore, nel lontano un vi-

cino, nel diverso un compagno di viaggio? Il modo in cui Gesù ha incontrato tutti e da tutti si è lasciato avvicinare ci insegna a stimare il segreto dei cuori che Lui solo sa leggere. Con lui impariamo a cogliere i segni dei tempi. Nessuno può venderci questo. Il Bambino che i Magi adorano è un Bene senza prezzo e senza misura. È l'Epifania della gratuità».

Infine, l'esortazione a perseverare: «Per questo, cari fratelli e sorelle, è bello diventare pellegrini di speranza. Ed è bello continuare ad esserlo, insieme! La fedeltà di Dio ci stupirà ancora. Se non ridurremo a monumenti le nostre chiese, se saranno case le nostre comunità, se resisteremo uniti alle lusinghe dei potenti, allora saremo la generazione dell'aurora. Maria, Stella del mattino, camminerà sempre davanti a noi! Nel suo Figlio contempleremo e serviremo una magnifica umanità, trasformata non da deliri di onnipotenza, ma dal Dio che per amore si è fatto carne».

Paolo Cova

■ **Anniversario/Aperto il 10 gennaio ad Assisi l'VIII centenario della morte**

Il papa: un anno nel segno di San Francesco e del suo messaggio di pace per l'intero creato

Una “ideale prosecuzione” del Giubileo Ordinario dell’anno che si è appena concluso.

È lo speciale Anno di San Francesco, indetto da papa Leone XIV, tramite un decreto della Penitenzieria apostolica con il quale si concede l’indulgenza plenaria fino al 10 gennaio 2027, e cioè per tutta la durata dell’anno, indetto in occasione dell’ottavo centenario della morte di San Francesco d’Assisi, avvenuta nella cittadina umbra il 3 ottobre 1226.

“Dal 10 gennaio 2026, in concomitanza con la chiusura del Giubileo Ordinario, fino al 10 gennaio 2027, sia indetto uno speciale Anno di San Francesco, in cui ogni fedele cristiano sull’esempio del Santo di Assisi si faccia egli stesso modello di santità di vita e testimone costante di pace” ha stabilito il santo padre nel decreto dello scorso venerdì 16 gennaio.

L’indulgenza plenaria verrà concessa alle consuete condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre), applicabile anche in forma di suffragio per le anime del Purgatorio.

Potranno riceverla – oltre ai membri delle Famiglie francescane del Primo, del Secondo e del Terz’Ordine Regolare e Secolare; degli Istituti di vita consacrata, delle Società di vita apostolica e delle Associazioni pubbliche o private di fedeli, maschili e femminili, che osservino la Regola di San Francesco o siano ispirati alla sua spiritualità o in qualsiasi



La Basilica di Assisi dove riposano le spoglie di San Francesco

forma ne perpetuino il carisma – “tutti i fedeli indistintamente che, con l’animo distaccato dal peccato, parteciperanno all’Anno di San Francesco visitando in forma di pellegrinaggio qualsiasi chiesa convenzionale francescana, o luogo di culto in ogni parte del mondo intitolato a San Francesco o ad esso collegato”.

Potranno ugualmente conseguire l’indulgenza privata anche “gli anziani, gli infermi e quanti se ne prendono cura e tutti coloro che per grave motivo siano impossibilitati a uscire di casa”.

“In questi ultimi anni, altri importanti giubilei hanno riguardato la figura e le opere del Santo d’Assisi”, si ricorda nel decreto: “l’ottavo centenario della creazione del primo Presepe a Greccio, della composizione del Canticus delle Creature, inno alla bellezza santa del creato, e quello della impressione delle Sacre Stimmate, avvenuta sul Monte della Verna, quasi un nuovo Calvario, due anni prima della sua morte”.

Il 2026, dunque, segnerà il

culmine e il compimento di tutti i precedenti festeggiamenti, durante il quale “tutti saremo chiamati a farci santi nella contemporaneità sull’espanso del Serafico Patriarca”.

Francesco, “alter Christus” in terra, ha fornito al mondo “tangibili esempi di vita evangelica e reale immagine di perfezione cristiana” che non sono affatto relegabili al passato.

“Il nostro tempo non è molto dissimile da quello in cui visse Francesco, e proprio alla luce di questo il suo insegnamento è forse oggi ancor più valido e comprensibile”, si fa infatti notare nel testo a proposito dell’attualità del poverello di Assisi.

“Quando la carità cristiana langue, l’ignoranza dilaga come il malcostume e chi esalta la concordia tra i popoli lo fa più per egoismo che per sincero spirito cristiano; quando il virtuale prende il sopravvento sul reale, dissidi e violenze sociali fanno parte della quotidianità e la pace diventa ogni giorno più insicura e lontana”.

Di qui l’invito ad “imitare il

poverello d’Assisi, a formarci per quanto possibile sul modello di Cristo, a non vanificare i propositi dell’Anno Santo appena trascorso: la speranza che ci ha visti pellegrini si trasformi ora in zelo e fervore di fattiva carità”.

Un concetto fondamentale nella vita del santo è quello della misericordia, “a cui è indissolubilmente legato quello di perdono e di indulgenza”, di cui è simbolo il “Perdono d’Assisi” o “Indulgenza della Porziuncola”, che papa Onorio III “per eccezionale privilegio” concesse direttamente a Francesco per coloro che, confessati e comunicati, visitassero il 2 agosto un’antica chiesetta presso Assisi, eretta 800 anni prima su una “piccola porzione di terra” (da cui il nome Porziuncola).

È questa l’origine della decisione papale, presa “con lo stesso generoso slancio e con la stessa gioia” del suo antico predecessore.

Nel decreto, infine, viene rivolto “con fermezza” un appello “a tutti i sacerdoti, regolari e secolari, muniti delle opportune facoltà”, a “rendersi disponibili, con spirito pronto, generoso e misericordioso, alla celebrazione del Sacramento della Riconciliazione”.

In occasione dell’apertura solenne, lo scorso sabato 10 gennaio, ad Assisi delle celebrazioni per l’VIII Centenario del transito di San Francesco papa Leone XIV aveva inviato una lettera ai ministri generali della conferenza della Famiglia francescana in cui di fatto anticipava la decisione di indire un Anno Speciale.

■ **Sintesi/Il messaggio del papa per la Giornata mondiale della pace del 1° gennaio**

Leone XIV invita il mondo ad 'aprirsi' alla pace e di 'scegliere la via disarmante della diplomazia'

La pace esiste, vuole abitarci, ha il mite potere di illuminare e allargare l'intelligenza, resiste alla violenza e la vince". Comincia con queste parole rassicuranti il messaggio di papa Leone XIV per la Giornata mondiale della pace, che prende il titolo e le mosse dal saluto pronunciato fin dalla sera della sua elezione al soglio pontificio: "La pace sia con tutti voi: verso una pace disarmata e disarmante".

Per esigenze di spazio ne riportiamo in sintesi i punti essenziali. A fare da sfondo lo scenario attuale, fatto di luce e di tenebre, in cui le operatrici e gli operatori di pace "ancora resistono alla contaminazione delle tenebre, come sentinelle nella notte", nonostante il dramma di quella che Papa Francesco ha definito "terza guerra mondiale a pezzi".

Al cuore del messaggio, l'appello per il disarmo integrale, a sessant'anni dal Concilio, e la richiesta ai governanti e ai leader religiosi di scegliere "la via disarmante della diplomazia" e del dialogo, come frutto auspicio al termine del Giubileo della speranza.

No a "narrazioni prive di speranza".

Nella parte iniziale del messaggio, il Papa mette in guardia da "una rappresentazione del mondo parziale e distorta, nel segno delle tenebre e della paura": sono "narrazioni prive di speranza", presentate come realistiche, che richiedono al contrario di aprirsi alla pace. "Sia che abbiamo il dono della fede, sia che ci sembri di non averlo, apriamoci alla pace!", l'appello:

"Accogliamola e riconosciamola, piuttosto che considerarla lontana e impossibile".

"Se la pace non è una realtà sperimentata e da custodire e da coltivare, l'aggressività si diffonde nella vita domestica e in quella pubblica", l'analisi di Leone XIV, che denuncia come "nel rapporto fra cittadini e governanti si arriva a considerare una colpa il fatto che non ci si prepari abbastanza alla guerra, a reagire agli attacchi, a rispondere alle violenze. Molto al di là del principio di legittima difesa, sul piano politico tale logica contrappositive è il dato più attuale in una destabilizzazione planetaria che va assumendo ogni giorno maggiore drammaticità e imprevedibilità".

La pace di Gesù risorto è invece disarmata, "perché disarmata fu la sua lotta, entro precise circostanze storiche, politiche, sociali". Con lui, i cristiani devono "farsi, insieme, profeticamente testimoni" di questa novità, "memori delle tragedie di cui troppe volte si sono resi complici", in un mondo dominato dall'incertezza e nel quale prevale "un grande senso di impotenza". "Quando trattiamo la pace come un ideale lontano, finiamo per non considerare scandaloso che la si possa negare e che persino si faccia la guerra per raggiungere la pace", il monito.

Sì al "disarmo integrale".

"Nel corso del 2024 le spese militari a livello mondiale sono aumentate del 9,4% rispetto all'anno precedente, raggiungendo la cifra di 2.718 miliardi di dollari, ovvero il 2,5% del PIL mondiale", i dati forniti dal Papa, che oltre all'enorme sforzo economico per il riarmo

stigmatizza anche con "un rialineamento delle politiche educative": "invece di una cultura della memoria, che custodisca le consapevolezze maturate nel Novecento e non ne dimentichi i milioni di vittime, si promuovono campagne di comunicazione e programmi educativi che diffondono la percezione di minacce e trasmettono una nozione meramente armata di difesa e di sicurezza". "Non a caso, i ripetuti appelli a incrementare le spese militari e le scelte che ne conseguono sono presentati da molti governanti con la giustificazione della pericolosità altrui", osserva Leone.

La pace non è un utopia.

Non si possono delegare alle macchine "decisioni riguardanti la vita e la morte delle persone umane", scrive il Papa denunciando la "spirale distruttiva, senza precedenti", innescata dall'ulteriore avanzamento tecnologico e dall'applicazione in ambito militare delle intelligenze artificiali, che "hanno radicalizzato la tragicità dei conflitti armati", provocando "un processo di deresponsabilizzazione dei leader politici e militari". In quest'ottica, Il disarmo integrale è "un servizio fondamentale che le religioni devono rendere all'umanità sofferente, vigilando sul crescente tentativo di trasformare in armi persino i pensieri e le parole".

"Trascinare le parole della fede nel combattimento politico, benedire il nazionalismo e giustificare religiosamente la violenza e la lotta armata" sono "forme di blasfemia che oscuano il Nome Santo di Dio", il monito ai credenti: "Oggi più che mai occorre mostrare che

la pace non è un'utopia", l'invito.

Diplomazia e dialogo.

A quanti sono chiamati a responsabilità pubbliche spetta il compito, per il Papa, della "ricomposizione pacifica dei rapporti tra le comunità politiche su piano mondiale: ricomposizione fondata sulla mutua fiducia, sulla sincerità nelle trattative, sulla fedeltà agli impegni assunti", tramite l'avvio di "intese leali, durature, feconde". E' "la via disarmante della diplomazia, della mediazione, del diritto internazionale, smentita purtroppo da sempre più frequenti violazioni di accordi fatidicamente raggiunti, in un contesto che richiederebbe non la delegittimazione, ma piuttosto il rafforzamento delle istituzioni sovranazionali".

In un tempo "di destabilizzazione e di conflitti, occorre motivare e sostenere ogni iniziativa spirituale, culturale e politica che tenga viva la speranza, contrastando il diffondersi di atteggiamenti fatalistici, come se le dinamiche in atto fossero prodotte da anonime forze impersonali e da strutture indipendenti dalla volontà umana". Se infatti "il modo migliore per dominare e avanzare senza limiti è seminare la mancanza di speranza e suscitare la sfiducia costante, benché mascherata con la difesa di alcuni valori", a una simile strategia "va opposto lo sviluppo di società civili consapevoli, di forme di associazionismo responsabile, di esperienze di partecipazione non violenta, di pratiche di giustizia riparativa su piccola e su larga scala", come auspicava già Leone XIII nella Rerum Novarum.

■ Omelia/Nella messa vespertina in Basilica San Giuseppe il giorno di Capodanno

Mons. Angelo Frigerio: “Il messaggio del papa per la pace ci riguarda come cristiani e cittadini”

E' consuetudine in Basilica San Giuseppe che la messa vespertina della festività di Capodanno venga celebrata da una personalità ecclesiale del momento.

In passato e per diversi anni ha visto all'altare il vescovo monsignor **Bernardo Cittorio**, già prevosto della città dal 1957 al 1963, poi vescovi anche stranieri in visita o cardinali in quiescenza, ultimamente monsignor **Silvano Motta**, da quando nel 2012 aveva lasciato l'incarico di guida pastorale della città.

Quest'anno è stato il turno del concittadino monsignor **Angelo Frigerio**, che terminato l'incarico di vicario generale dell'Ordinariato militare d'Italia, si è messo al servizio della comunità pastorale san Giovanni Paolo II pur continuando a svolgere il suo compito di cappellano del comando Nato di Milano oltre che dell'esercito italiano per la Lombardia.

Proprio per il suo ruolo e per il grado militare che ancora ricopre (generale di corpo d'armata) la sua omelia è parsa particolarmente significativa.

Mons. Frigerio ha infatti illustrato ai fedeli il messaggio di papa Leone XIV in occasione della 59ma giornata mondiale della pace che cade proprio il 1° gennaio.

Ha dunque esordito affermando: “Le parole del santo padre si sviluppano intorno a quattro articolazioni: “La pace sia con te, la pace di Cristo risorto, una pace disarmata, una pace disarmante”.

E ha così proseguito: “Il papa



Mons. Angelo Frigerio cappellano della Nato di Milano

sintetizza in poche parole il nucleo del messaggio, evidenziando come Gesù, rivolgendo il suo saluto agli apostoli, adotta per primo questa espressione: “Pace a voi” e la ripete per tre volte, con lo scopo di rasserenare gli apostoli rinchiusi ed impauriti per il loro destino. Con il saluto, dopo la seconda volta, Gesù investe gli apostoli della loro missione: ‘Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi’. Missione di annunciare il Vangelo, dono dello Spirito Santo, e il potere di rimettere i peccati”.

Nella seconda articolazione il celebrante ha quindi sottolineato che: “Il Papa precisa che si tratta della pace di Cristo. La pace è un'esperienza di vita, che attraversa le prove storiche dell'esistenza di ciascuno di noi. ‘La pace esiste’, non teme il tempo, perché essa ‘ha il respiro dell'eterno’, le guerre, come coloro che le causano, passano ma la pace, sottolinea il papa: ‘Sia che abbiamo il dono della fede, sia che ci sembri di non averlo... è desiderio di ogni essere umano’”.

E ancora: “Il Papa invita a fare propria la pace disarmata

di Gesù perché disarmata fu la sua lotta. La pace di Gesù è possibile in ogni contesto storico, e continua Leone XIV, si va persino delineando un processo di deresponsabilizzazione dei leader politici e militari, a motivo del crescente delegare alle macchine decisioni riguardanti la vita e la morte di persone umane”.

Il pericolo, quindi, della disumanizzazione ha rimarcato mons. Frigerio riprendendo le parole del pontefice è reale: “Occorre denunciare le enormi concentrazioni di interessi economici e finanziari privati” favorendo “il risveglio delle coscienze e del pensiero critico”.

“Nell'ultima articolazione ha proseguito il celebrante - il papa mette in evidenza che la pace di Gesù è disarmante: Dio diventa bambino: ‘un Dio senza difese’! La fragilità umana, che tutti desideriamo superare rafforzandoci come persone e come popoli, porta alla luce alcuni aspetti profondi della nostra umanità, aspetti che rivelano la nostra indole e che ci rendono migliori di quello che rischieremmo di diventare con

i nostri rafforzamenti artificiali e forzati”.

“La pace non è un'utopia”, “Un disarmo integrale”, scriveva san Giovanni XXIII nella “Pacem in Terris”, ha ripreso il cappellano militare, sempre riprendendo le parole del papa, è possibile “attraverso il rinnovamento del cuore e dell'intelligenza”, se gli esseri umani fossero disposti a smontare “gli spiriti” e “la psicosi bellicosa” in favore di una “vicendevole fiducia”; questo obiettivo: “è reclamato dalla retta ragione, è desideratissimo, ed è della più alta utilità”.

“Noi credenti - si è avviato quindi alla conclusione - siamo chiamati a vivere questi sentimenti fraterni e questa cultura della pace nella “azione”, nella “preghiera”, nella “spiritualità” e nel “dialogo ecumenico”. “Quanti sono chiamati a responsabilità pubbliche” ha ripreso ancora Frigerio il messaggio della giornata, hanno il compito di promuovere i rapporti tra i popoli attraverso la: “diplomazia della mediazione, del diritto internazionale”, rafforzando le “istituzioni sovranazionali”. Come cristiani e come cittadini del mondo, ad ogni livello, siamo chiamati a diventare operatori della pace di Gesù nel mondo favorendo: “forme di associazionismo responsabile”, “esperienze di partecipazione non violenta”, pratiche di giustizia riparativa su piccola e su larga scala. È un impegno di tutti, rispetto al quale il papa si augura frutti efficaci anche a motivo del “Giubileo della speranza”.

Paolo Volonterio

■ **Incontro/Alla due giorni teologica organizzata a Seveso dall'Azione cattolica ambrosiana**

La Chiesa dentro un cambiamento inevitabile è alla ricerca di un nuovo rapporto tra fede e vita

Il gruppo teologico dell'Azione cattolica ambrosiana ha organizzato gli scorsi 10 e 11 gennaio, presso il Centro pastorale di Seveso, una due giorni teologica sul tema dal titolo "Fuori dentro, dentro fuori. Chiesa in uscita, a che punto siamo?"

Per osservare alcune dinamiche della vita cristiana e affrontare con consapevolezza i mutamenti in atto, **Ottavio Pirovano**, presidente della cooperativa Aquila e Priscilla e delegato diocesano al Sinodo, ha aiutato a delineare una "Fotografia dinamica della realtà"; la teologa **Stella Morra**, docente di teologia fondamentale alla Pontificia Università Gregoriana, invece, ha proposto una approfondita riflessione sul "Dire 'noi' oggi: un cambio di paradigma".

Ottavio Pirovano ha analizzato la situazione della diocesi di Milano, con i dati di una ricerca statistica del 2021, condotta da alcuni ricercatori dell'Università Cattolica e da due docenti del seminario.

"Lo schema che abbiamo utilizzato finora di Chiesa, - ha osservato - ossia prete più coloro che possono dare una mano, può ancora reggere? Ripercorrendo i documenti del convegno di Verona 2006 e, poi, del convegno di Firenze 2016, si notano tentativi di cambiare l'impostazione pastorale ma senza alcun risultato. L'ultimo sinodo del 2024, con le fasi narrativa, sapienziale e profetica è riuscito, per lo meno, a coinvolgere molte più persone con l'ascolto e ha manifestato



La teologa Stella Morra

un desiderio di cambiamento, di una conversione delle relazioni, dei processi, dei legami, e, anche, la necessità di capire ciò che non deve essere buttato via. Abbiamo bisogno anche di uno sguardo che sappia guardare al futuro".

La teologa Morra ha centrato la riflessione sulla forma in atto della Chiesa che, con la consapevolezza della situazione in cui ci troviamo oggi e che il 'quinto vangelo' è la vita dei credenti, non è più 'viva' e necessita di un cambio di paradigma.

Presentando alcune significative immagini, quali la Chiesa come degli equilibristi che, camminando su un filo sottile, incontrano un ingarbugliato groviglio; oppure una Chiesa come un mucchio di ruderi del passato; oppure una Chiesa come un intricato labirinto dove non si capisce più da che parte andare, ha convenuto che non si può più sprecare tempo nell'usare le categorie di pensiero e di analisi utilizzate finora, che risalgono ai

Padri della Chiesa, che hanno sì dato della Chiesa delle idee fondanti e generative, ma che però oggi non ci aiutano più. Il problema è proprio capire il cambiamento.

La riflessione si è, poi, adentrata, in un'analisi storica del rapporto Chiesa - mondo, a partire dalle origini fino ad arrivare alla situazione contemporanea che vede tale rapporto fratturato seppur intersecato.

Lo schema della riforma gregoriana e del concilio di Trento ha subito un logoramento strutturale e l'anello di congiunzione che sopporta la massima trazione, rischiando di spezzarsi del tutto, è proprio il rapporto vita di fede e vita quotidiana.

Nel cono di luce che è stato il Concilio Vaticano II, convocato appunto con l'esigenza di dare alla chiesa una forma storica gestibile, papa Francesco ha agito "buttando il tavolo in aria" perché arrivati ormai all'impossibilità di procedere come si era sempre fatto. Ha invitato a riconoscere il cambiamento, a non delegare la mediazione culturale, a riconoscere il soggetto plurale che è il 'popolo di Dio'.

La Chiesa gregoriana si basava su una territorialità statica, su un principio di autorità verticale e su uno stato di vita ben chiaro e fisso. E ha avuto il pregio di permettere alla Chiesa di essere accanto alla vita quotidiana di tutti.

Ma ora le condizioni sono radicalmente cambiate: il movimento è un valore, l'autorità è intesa come orizzontale, lo

stato di vita può cambiare, anche più volte.

Occorre un nuovo paradigma che inviti a rivedere valori, stile, modelli di leadership, processi e strategie. Occorre porre fine alla delega della mediazione culturale con il mondo. Solo così si potrà affrontare la questione dell'identità della Chiesa, senza rischiare rigidità e anacronismi.

Ma i problemi, che il mondo pone, dividono il 'no' dei cristiani. Si rischia di non riuscire più a parlarsi e a non essere più uniti. Di non essere più una comunità. E il criterio di sintonia approfondito nell'ultima assise altro non è che il ricominciare ad avere il coraggio di parlarsi.

Come procedere? Ecco alcuni criteri, facili da dire ma non da fare. Saper individuare, con il raccontarsi e il mettersi in gioco, gli 'stati nascenti', ossia quelle intuizioni per l'oggi della Chiesa che hanno il 'sapore' di Vangelo; renderli 'stati istituenti' riconoscendoli, dando a loro un nome, custodendoli, rafforzandoli; infine condividendo e coltivando i suddetti 'stati istituenti', così come fecero i Padri della Chiesa nei primi secoli del cristianesimo, per dare i fondamenti alla realtà storica della chiesa.

La riflessione non si è fermata qui. Una seconda riflessione "Sentieri da percorrere" della stessa teologa ha offerto alcune piste per il futuro della Chiesa, individuando i passi da compiere per rifondare il 'noi' della comunità ecclesiale.

Paola Landra

■ **Incontro/Promosso dal circolo Acli Leone XIII relatore il gesuita padre Mauro Bossi**

“La ‘Dilexi te’ indica che l’attenzione ai poveri non è un’agenda sociale ma una questione di fede”

Consiglio pastorale sul come si decide

Il consiglio pastorale della comunità san Giovanni Paolo II tornerà a riunirsi lunedì 28 gennaio alle 20,45 presso Casa Tabor di via don Gnocchi nella parrocchia Sant’Ambrogio secondo il criterio di rotazione degli incontri nelle sei realtà che compongono la stessa comunità.

Moderatore della serata sarà **Paola Landra** e l’argomento all’ordine del giorno sarà: “Buone pratiche per i processi decisionali. Giungere a uno stile condiviso e corresponsabile nel modo di decidere”. La sessione avrà come obiettivo principale l’elaborazione di alcune linee guida condivise – o, se si preferisce, di un insieme di buone pratiche – per i processi decisionali nella vita comunitaria.

I consiglieri lavoreranno su alcune piste per dare continuità al cammino avviato come il passaggio da dentro a fuori, inteso come informazione, condivisione e restituzione dei processi decisionali alla comunità; l’ascolto di chi è ai margini, di chi è lontano o vive situazioni di fatica; la formazione permanente, sia sul piano intellettuale sia sul piano spirituale, con particolare attenzione alla formazione alla Parola; la questione delle strutture e degli immobili; il ruolo delle donne nei processi decisionali della Chiesa.

Lo scorso giovedì 15 gennaio in sala Minoretti il circolo Acli Leone XIII ha proposto un incontro sull’esortazione apostolica ‘Dilexi te’ di papa Leone XIV sull’amore per i poveri. Introdotto dal presidente **Giovanni Gianola**, padre **Mauro Bossi**, gesuita, redattore della rivista ‘Aggiornamenti sociali’ ha svolto una ampia relazione di cui pubblichiamo di seguito una sintesi.

Con l’enciclica ‘Dilexi te’, papa Leone ha compiuto una scelta tutt’altro che scontata: riprendere e rilanciare, fin dall’inizio del suo pontificato, il cammino tracciato da papa Francesco sul rapporto tra la fede e il servizio alle persone in povertà. Non era obbligato a farlo. E proprio per questo la decisione assume un valore profondo: indica che l’attenzione ai poveri non è solo un’agenda sociale, ma una questione essenziale per la fede cristiana.

Nel testo, il papa si chiede con franchezza perché, nonostante la chiarezza delle Scritture, molti cristiani continuino a escludere i poveri dalle loro attenzioni. Non è un’accusa rivolta ai “potenti”, ma a noi credenti. Il servizio ai poveri non nasce principalmente da motivazioni sociali o filantropiche, ma dall’incontro con Cristo. Chi guarda il mondo dal punto di vista dei poveri – come papa Leone ha imparato a fare nella sua esperienza pastorale in America Latina – scopre che lì la fede si gioca in modo decisivo.

‘Dilexi te’ non introduce nuove dottrine, ma ricapitola il



Giovanni Gianola con il gesuita padre Mauro Bossi

pensiero della Chiesa, invitando a una conversione personale ed ecclesiale. I poveri non sono oggetto della nostra solidarietà, ma soggetti vivi nella Chiesa, chiamati a esserne parte attiva. Per questo non basta “fare qualcosa per loro”: occorre lasciarsi mettere in discussione.

Il papa propone uno sguardo preciso: non quello riduttivo che vede nel povero solo un insieme di bisogni, ma lo sguardo di Cristo, capace di cogliere la persona nella sua interezza. Quando Gesù incontra il cieco di Gerico, non gli impone la guarigione, ma gli chiede: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». È un dettaglio decisivo: nessuna salvezza può essere imposta dall’esterno. Ogni persona deve essere protagonista del proprio cammino.

Questo sguardo evita l’assenzialismo, ma anche l’idealizzazione. Guardare con realismo significa rispettare i tempi e le possibilità di ciascuno. Pretendere cambiamenti sproporzionati rispetto alle condizioni di partenza è un’altra forma di ingiustizia. La vera attenzione pastorale accompagna le persone, non le schiaccia.

Un tema centrale dell’enciclica è il “lasciarsi evangelizzare dai poveri”. In una società che esalta l’autonomia individuale e produce solitudine, i poveri – spesso – ricordano il valore delle relazioni, della dipendenza reciproca, dell’umiltà. L’incontro con loro ci mette di fronte alle nostre paure e fragilità, ma proprio per questo ci umanizza.

Papa Leone riprende con forza anche l’opzione preferenziale per i poveri, intesa come scelta di guardare il mondo dalle periferie, ascoltando chi di solito non ha voce. Non si tratta di “dare voce”, ma di imparare ad ascoltare. Da qui nasce anche la necessità di uno sguardo più ampio, capace di denunciare le strutture economiche che generano esclusione e di superare il mito della meritocrazia che colpevola chi resta indietro.

In un tempo in cui ci sentiamo spesso sopraffatti dagli eventi globali, Dilexi te invita a non ritirarci nel privato, ma a restare esposti al mondo. Il contatto con i poveri e con le periferie diventa allora un luogo privilegiato per vivere il Vangelo oggi, come singoli e come comunità.

■ **Messaggio/Per la Giornata nazionale per la Vita di domenica 1 febbraio**

“Prima i bambini”: i vescovi italiani mettono al centro i piccoli indifesi come simbolo della vita da tutelare

Domenica 1 febbraio sarà celebrata anche in città la Giornata nazionale per la Vita promossa dalla Cei (Conferenza episcopale italiana) giunta alla 48ma edizione. Pubblichiamo di seguito il messaggio del consiglio permanente dei vescovi dal titolo ‘Prima i bambini’.

“Il tema è sicuramente significativo - sottolinea Vittore Marianti, presidente del Movimento per la Vita cittadino -. Si tratta certamente del prioritario diritto alla vita, senza se e senza ma, ma occorre evitare pure l’abbandono, a partire da quello affettivo, l’emarginazione e lo sfruttamento, nelle sue varie e talvolta occulte e camuffate forme, da parte del mondo adulto. Necessita ripartire dall’accoglienza e dall’educazione”.

Guardatevi dal disprezzare qualcuno di questi piccoli; perché io vi dico che i loro angeli in cielo vedono continuamente la faccia del Padre mio.
(Mt 18,10)

L’accoglienza gentile e affettuosa di Gesù verso i piccoli sorprende i suoi contemporanei, discepoli inclusi, abituati a considerare assai poco i bambini. Eppure, nella Scrittura il rapporto di Dio con il suo popolo è spesso paragonato a quello di una madre amorevole e di un padre premuroso verso i propri bimbi; il loro atteggiamento, infatti, “riflette il primato dell’amore di Dio, che prende sempre l’iniziativa, perché i figli sono amati prima di aver fatto qualsiasi cosa per meritarlo” (AL 166). Lasciarsi amare e servire con semplicità, riconoscersi dipendenti senza imbarazzo, attribuire primaria importanza alle leggi del cuore, desiderare il bene... sono alcune delle lezioni che i bambini danno agli adulti e che Gesù presenta come condizioni per accogliere la novità del Vangelo: “In verità vi dico:

se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 18, 3). Essi, dunque, non vanno mai disprezzati, scartati, subordinati perché proprio di loro il Creatore ha particolare cura.

A questa visione evangelica dell’infanzia, che ha condotto l’umanità intera a una considerazione progressivamente più rispettosa degli inizi della vita, si ispira anche la nostra migliore cultura giuridica, che evidenzia il “superiore interesse del minore”: in qualsivoglia situazione, i bambini sono quelli che vanno prima di tutto accolti e protetti, insieme alla loro famiglia, in modo che possano crescere quanto più liberi e felici. Anche perché, non di rado, gli esiti di un’infanzia problematica sono alla radice di molti comportamenti negativi in età adulta.

Ciononostante, le vite dei bambini vengono molto spesso asservite agli interessi dei grandi.

Pensiamo ai tanti, troppi, bambini “vittime collaterali” delle guerre degli adulti: uccisi, mutilati, resi orfani, privati della casa e della scuola, ridotti

alla fame, come effetto di bombardamenti indiscriminati.

Pensiamo ai bambini-soldato, rapiti e utilizzati come “carne da cannone” nei tanti conflitti che si combattono in varie parti del globo, soprattutto in quelli “a bassa intensità”, di cui quasi nessuno parla.

Pensiamo ai bambini “fabbricati” in laboratorio per soddisfare i desideri degli adulti: a loro viene negato di poter mai conoscere uno dei genitori biologici o la madre che li ha portati in grembo.

Pensiamo ai bambini cui viene sottratto il fondamentale diritto di nascere, probabilmente perché non risultano perfetti in seguito a qualche esame prenatale.

Pensiamo ai bambini implicati nei casi di separazione e divorzio dei propri genitori, a volte usati come strumenti di rivalsa sull’ex-coniuge.

Pensiamo ai bambini fatti oggetto di attenzioni sessuali o alle bambine date precoce mente in sposa, spesso a uomini assai più grandi di loro.

Pensiamo ai bambini-lavoratori, privati dell’infanzia perché inquadrati come manodopera a basso costo dai “caporali” di turno, in contesti di degrado sociale e abbandono scolastico.

Pensiamo ai bambini rapiti o dati indiscriminatamente in adozione nelle tristi operazioni di pulizia etnica.

Pensiamo ai bambini coinvolti nelle violenze domestiche, che li privano di uno o entrambi i genitori e li segnano profondamente.

Pensiamo ai bambini che i trafficanti di vite strappano per

vile interesse alle proprie famiglie, fino a espiantare i loro organi a vantaggio di chi può permettersi di pagarli.

Pensiamo ai bambini costretti – non di rado da soli – a migrazioni faticose e pericolose, con esiti a volte mortali, per sfuggire ai conflitti, agli impoverimenti e alle carestie spesso provocate dagli adulti.

Pensiamo ai bambini indottrinati da un’educazione ideologica, funzionale non alla loro crescita, ma alla diffusione di idee che interessano questo o quell’altro gruppo di potere.

Pensiamo ai bambini maltrattati o abbandonati a loro stessi da genitori o educatori cui poco interessa il loro vero bene.

In questi e altri casi l’interesse che prevale è quello dell’adulto, cioè del più forte, del più ricco, del più istruito, che può decidere anche della vita altrui e che è anche capace di mascherare il proprio egoismo dietro parole “politicamente corrette” e falsamente altruiste.

A ben vedere, la pace, la libertà, la democrazia, la solidarietà non possono che iniziare dai più piccoli. Dove una società smarrisce il senso della generatività, servendosi dei figli invece di servirli e donare loro la vita, si imbarbariscono esponenzialmente anche le relazioni tra gli adulti – persone e comunità – dando spazio alla ricerca egoistica e violenta dei propri interessi. “Tanti bambini fin dall’inizio sono rifiutati, abbandonati, derubati della loro infanzia e del loro futuro. [...] Che ne facciamo delle solenni dichiarazioni dei diritti



L'immagine della Giornata per la Vita 2026

dell'uomo e dei diritti del bambino, se poi puniamo i bambini per gli errori degli adulti?" (AL 166).

Avvertiamo la necessità di una maggiore attenzione ai piccoli anche nella nostra società italiana, in cui l'imperante cultura individualista si esprime, tra l'altro, con una crisi di generatività che non riguarda solamente la fertilità, ma pregiudica progressivamente la capacità degli adulti di mettersi a servizio dei piccoli. Può succedere che facciano rumore, chiedano incessanti attenzioni, condizionino la libertà dei grandi, ma l'accoglienza dei loro limiti è paradigma dell'accoglienza dell'altro tout court, mancando la quale svanisce ogni prospettiva di collettività solidale, per dare spazio a una conflittualità incessante e distruttiva. Quando i bambini non sono amati, con loro vengono scartati anche gli elementi più deboli della comunità, cioè potenzialmente tutti, nel momento in cui si manifestino anche nei soggetti "forti" fragilità o debolezze.

Anche le comunità cristiane devono crescere nella cura dei bambini, non solo proseguendo nell'impegno per estirpare e prevenire l'odiosa pratica degli abusi, ma divenendo "casa accogliente" per loro nelle celebrazioni liturgiche, nelle attenzioni alle varie povertà

che li colpiscono, nell'adozione di modalità adeguate alla loro età per l'annuncio della fede e nelle occasioni di vita comunitaria. "L'educazione alla fede sa adattarsi a ciascun figlio, perché gli strumenti già imparati o le ricette a volte non funzionano. I bambini hanno bisogno di simboli, di gesti, di racconti. [...] L'esperienza spirituale non si impone ma si propone alla loro libertà" (AL 288). Alle prime parole che un bambino si sente rivolgere dalla Chiesa nel giorno del Battesimo – "la nostra comunità ti accoglie" – deve seguire una reale dedizione di tempi, spazi, risorse alle esigenze dei piccoli e delle loro famiglie.

Ci sono tuttavia nella società

Il documento del consiglio permanente invita al ritorno ad una cultura che riscopra il valore delle generatività e ad un cambiamento della mentalità di una società narcisista e indifferente per fare davvero spazio ai bambini anche come garanzia di futuro.

e nella Chiesa moltissime persone e istituzioni che operano attivamente per custodire i bambini, attraverso azioni di tutela e accoglienza delle maternità difficili e di protezione nelle situazioni di violenza, nell'educazione, nella risposta ai tanti bisogni e povertà delle famiglie numerose e dei piccoli, nella prevenzione dello sfruttamento minorile nelle sue varie forme, nel sostegno alla genitorialità, nella sorveglianza degli ambiti che mettono a rischio l'integrità fisica, morale e spirituale in età sempre più precoce. A costoro devono andare la riconoscenza e il sostegno di tutti, perché il loro servizio – spesso gratuito – rende migliore il nostro mondo per tutti, non solo per i più piccoli. A loro dobbiamo continuamente ispirarci, per coltivare il senso di un autentico primato dei diritti dei bambini sugli interessi e le ideologie degli adulti.

Si tratta di attuare una vera "conversione", nel duplice senso di "ritorno" e di "cambiamento".

Ritorno a una cultura che riscopra il valore della generatività, del "desiderio di trasmettere la vita" (SnC 9) e di servirla con gioia. Ogni persona che mette al mondo dei bambini o si occupa dei piccoli – genitori, nonni, insegnanti, catechisti, persone consacrate, famiglie affidatarie – dovrebbe sentire la simpatia e la stima degli altri adulti, perché il servizio al sorgere della vita è garanzia di bene e di futuro per tutti.

Cambiamento come abbandono delle cattive inclinazioni di una società narcisista e indifferente, in cui gli adulti sono troppo occupati da loro stessi per fare davvero spazio ai bambini: ne nascono sempre di meno e sul loro futuro peseranno i debiti, il degrado ambientale, la solitudine e i conflitti che gli adulti producono, incuranti del domani del mondo.

La Giornata per la Vita sia l'occasione per un serio esame di coscienza, basato sul punto di vista dei piccoli nelle questioni che li riguardano (dal nascere, al crescere, all'essere felici...) e sostenuto dalla voce sincera dei bambini, cui chiedere – una volta tanto – come vorrebbero che andassero le cose.

Gorizia, 23 settembre 2025

**Il Consiglio
episcopale permanente
della Conferenza
episcopale italiana**

■ Iniziative/MpV e Cav della città Primule davanti alle chiese domenica 1 spettacolo teatrale al Ceredo venerdì 6

In occasione della Giornata nazionale per la Vita, il Movimento per la Vita e il Centro di Aiuto alla Vita propongono alcune iniziative. Domenica 1 febbraio presso tutte le chiese della città verrà proposta come di consueto l'offerta delle primule, fiore simbolo, a sostegno delle attività a favore delle mamme in difficoltà.

Venerdì 6 febbraio alle 21 presso il salone della parrocchia San Giovanni Bosco del Ceredo, verrà presentato lo spettacolo teatrale 'Santa impresa' promosso in collaborazione con la comunità pastorale San Giovanni Paolo II, in occasione del 45° (1980-2025) della fondazione di MpV e CaV in città.

Venerdì 27 febbraio in sala Minoretti, via Cavour 25, alle 20,30 estrazione della lotteria a favore del CaV a cui farà seguito la serata culturale del MpV, in collaborazione con il Circolo Culturale San Giuseppe.

■ **Intervento/Attività fisica e alimentazione ma soprattutto interessi e relazioni**

Vecchiaia e salute cognitiva: le cause e i consigli per ridurre il rischio della demenza nell'età avanzata

Uno dei principali problemi della vecchiaia è il deterioramento cognitivo.

La demenza senile è una condizione che si manifesta in modi differenti, tutti però accomunati dal fatto che si tratta di un quadro neurodegenerativo progressivo che colpisce principalmente le persone anziane (anche se esistono particolari rare forme che insorgono prima dei cinquant'anni), causando un declino globale delle funzioni cognitive (memoria, linguaggio, ragionamento, attenzione) e compromettendo l'indipendenza nelle attività quotidiane.

Non è una normale conseguenza dell'invecchiamento, ma una patologia vera e propria, che richiede una diagnosi precoce, trattamenti sintomatici specifici e di supporto per gestirne l'evoluzione in modo da migliorare la qualità della vita del paziente e dei suoi familiari.

La classificazione clinica delle demenze si basa principalmente sulla causa che ne è all'origine e sulla regione del cervello colpita. Si distinguono così forme primarie, realmente causate dalla progressiva degenerazione encefalica, e forme secondarie dovute ad altri fattori come danni vascolari, malattie infettive, disturbi metabolici o lesioni post-traumatiche.

Nell'ambito delle demenze degenerative primarie la forma più comune è la cosiddetta "malattia di Alzheimer", causata dal deposito a livello delle cellule nervose di "sostanze

biochimiche dannose" (beta-amiloide e proteina-Tau) che ne impediscono il corretto funzionamento.

Un'altra forma meno frequente, ma ugualmente devastate, è la "malattia di Pick", nota anche come demenza fronto-temporale perché colpisce i lobi frontali e quelli temporali del cervello causando gravi alterazioni comportamentali.

Infine una terza forma è nota come "demenza a corpi di Lewy" perché è associata a depositi di una sostanza estranea (detta alfa-sinucleina) in alcune aree cerebrali che causa allucinazioni ricorrenti e oscillazioni delle capacità cognitive.

Tra le forme secondarie (talvolta reversibili) quelle di natura vascolare e traumatica sono le più frequenti, mentre quelle metaboliche e infettive sono meno comuni.

Infine una forma sovente sottodiagnosticata, ma invece a evoluzione prognostica benigna, è quella dovuta al cosiddetto "idrocefalo normoteso". Si tratta di un quadro clinico caratterizzato da un accumulo di liquido cerebrospinale (liquor) nei ventricoli cerebrali ingranditi, pur con una pressione intracranica normale, che può essere trattato con successo attraverso un semplice intervento neurochirurgico di derivazione ventricolare.

I sintomi iniziali più comuni delle demenze – che richiedono quindi di essere attentamente valutati in ambiente specialistico – sono costituiti da problemi di memoria, (in particolare quella a breve termine), di attenzione e di

concentrazione, difficoltà nel linguaggio (trovare le parole, ripetere) e nella comprensione, problemi di orientamento spazio-temporale (perdersi, confondersi con i giorni), difficoltà nel ragionamento, nel giudizio e nella risoluzione dei problemi, cambiamenti dell'umore, nella personalità e di comportamento, difficoltà nello svolgimento di attività quotidiane semplici.

Il patrimonio genetico individuale e alcuni stili di vita possono rappresentare fattori di rischio, che devono essere considerati nell'ambito dei percorsi diagnostici per determinare la presenza di una vera condizione di patologia neurodegenerativa che confermi un quadro di vera demenza.

Infatti, alcuni dei sintomi sopra elencati non sono sempre reali segni premonitori di un iniziale processo di demenza senile, ma solo espressioni di un diverso funzionamento del cervello.

Occorre tenere presente infatti che il passare del tempo rende meno efficienti i cosiddetti meccanismi di plasticità cerebrale, cioè la capacità delle reti neuronali di adattarsi in rapporto alle informazioni che ricevono.

Partendo da questa premessa è possibile quindi ipotizzare, analizzare e apprendere i comportamenti che permettono di mantenere il più a lungo possibile una buona efficienza cognitiva, evitando il sommarsi di eventi tempo-dipendenti con situazioni francamente patologiche.

Lo spiega in maniera chiara e lineare un recente libro cu-

rato dal gerontologo **Marco Trabucchi**, "Vecchiaia e salute cognitiva", il Mulino, Bologna 2024. L'encefalo infatti, afferma l'autore, possiede la capacità di essere attore di una "vita buona" purché adeguatamente supportato da corrette scelte individuali e sociali che compensano l'eventuale predisposizione genetica. Cura e cultura devono integrarsi e regolare ogni atto dell'esistenza, soprattutto nell'età avanzata.

L'invecchiamento è un processo biologico complesso, caratterizzato da un progressivo accumulo di danni cellulari e molecolari che hanno luogo durante il corso della vita. Il cervello è l'organo più sensibile sotto quest'aspetto.

Ecco la ragione per cui una regolare attività fisica, unita a un'adeguata alimentazione favorisce il mantenimento dell'efficienza cardiovascolare, ma anche e soprattutto della salute mentale.

Ugualmente la solitudine, la riduzione dei contatti interindividuali e l'impoverimento culturale (più ancora di quello economico) diventano per le persone anziane elementi che favoriscono l'involuzione cognitiva.

Restare in forma e felici si può, se si tiene presente il fatto che le abitudini quotidiane di una persona possono avere un peso maggiore della stessa genetica in termini di qualità e aspettativa di vita (fisica e mentale). Sono questi i veri elisir per una lunga e felice esistenza caratterizzata da una sana ed efficiente salute cognitiva.

Vittorio Sironi

Riflessione/I medesimi interrogativi di una tragedia simile a Porga in Benin 20 anni fa

Crans-Montana: una scia di dolore che chiede un'assunzione di responsabilità verso i giovani

Era il 24 maggio 2006 quando nel tardo pomeriggio un'autocisterna, che trasportava benzina, si ribaltava sulla strada nei pressi del presidio sanitario di Porga, un villaggio della savana africana in Bénin.

Le donne che rientravano dal mercato insieme ai loro bambini e ragazzi, vedendo la benzina che fuoriusciva dalla cisterna, si avvicinarono per riempire i loro catini e poterla rivendere l'indomani, ma facendosi l'imbrunire alcune di esse si avvicinarono con la lampada a petrolio e in un attimo si verificò l'esplosione.

Immediatamente, sebbene nel contesto delle distanze africane, le vittime furono trasportate all'ospedale di Tanguiéta a circa 50 km di distanza, dove la grande sala riunioni fu attrezzata per il soccorso degli ustionati, mentre nel reparto di chirurgia furono predisposti spazi e sale operatorie per le medicazioni "sterili" dei pazienti più gravi.

Il bilancio fu di 90 morti tra giovani donne, mamme e bambini e 150 orfani.

Anche allora, attraverso la solidarietà organizzata dal GSA e da Regione Lombardia, un'équipe di esperti partì dall'ospedale di Niguarda con un volo speciale verso il Bénin, con farmaci e attrezzi per il trattamento dei pazienti e i primi interventi ricostruttivi degli ustionati superstiti.

Molti di loro morirono nei giorni successivi per complicanze polmonari o infezioni legate alle ustioni, altri si salvarono, portando con sé per sempre i segni deturanti delle ustioni, ma ancor più i disagi del trauma

vissuto.

Per questo l'evento di Crans-Montana dello scorso Capodanno, a distanza di 20 anni, mi ha ricondotto a quell'episodio. Contesti diversi: là donne e ragazzi che, rientrando alla fine di una giornata di lavoro al mercato, avevano intravisto nella raccolta di benzina la possibilità di guadagnare qualche soldo il giorno dopo, in Svizzera giovani che desideravano festeggiare l'inizio del 2026 in compagnia e in allegria.

Di fronte a eventi improvvisi e traumatici, la psiche spesso entra in uno stato di sospensione dalla realtà, che non viene riconosciuta come pericolosa. Nella immediatezza di questi momenti, i giovani soprattutto cercano segnali provenienti dal mondo adulto che li aiutino a comprendere la situazione. Se tali riferimenti sono assenti o inefficaci, anche l'atto di filmare, per quanto assurdo, può essere un tentativo di concretizzare e controllare con una immagine quanto sta accadendo.

Possiamo allora riflettere su molte cose, che vanno dalla sprovvedutezza, alla responsabilità di terzi o genitoriali, alla sicurezza, alla impreparazione, a quale sia l'età adeguata per far uscire i ragazzi la sera e quali i luoghi giusti da frequentare, ma una sola cosa accomuna i due fatti avvenuti: il dramma di vivere in pochi attimi una esplosione ed essere investiti dalle fiamme.

Del Bénin non si parlò molto, questa volta invece, complici l'epoca e i media, siamo stati immersi in un flusso continuo di parole, immagini e dichiarazioni che spesso semplificano, distor-

cono, disumanizzano i fatti che accadono.

Parole che urlano, che costruiscono consenso o paura, che occupano lo spazio pubblico non sappiamo sino a quando dopo la prima emotività. Parole che inducono a correre ai ripari, incrementando le norme di sicurezza laddove carenti. Ma possibile che, anche quando possediamo strumenti, modernità e tecnologia, i provvedimenti, la prevenzione, l'educazione e le regole debbano essere ogni volta subordinate al verificarsi di un evento dannoso e tragico?

E' possibile che intorno a un fatto che ha segnato in modo drammatico vittime e famiglie, non ci possa essere solo raccolto e cordoglio, lasciando riflettere seriamente chi come genitore o chi come esperto deve occuparsi di prevenire che fatti del genere accadano, verificando con serietà e precisione l'adeguatezza dei mezzi atti a evitare che in caso di incendio non ci sia scampo per le persone?

Pensiamo anche ai parenti che non ricevono informazioni e che vengono mandati da un luogo all'altro senza notizie. In tali momenti è necessario portare ordine nel caos e nello smarrimento.

Il dolore sarà sempre straziante, ma è importante far sì che questo dolore non frantumi la struttura psichica di chi è coinvolto, anche se nessuno può aspettarsi di cancellare le conseguenze di ustioni estese al 50% del corpo.

Dunque una sola deduzione: alziamo la guardia, quando sentiamo affermazioni del tipo "non è mai successo niente", e rendiamoci consapevoli del fatto

che istituzioni, scuola, ognuno di noi ha il dovere di trasmettere ai giovani una vera cultura della responsabilità, la capacità di fare scelte e di porsi dei limiti, distinguendo ciò che è gioco da ciò che è pericolo, ciò che è divertimento da ciò che è rischio.

A Porga, come a Crans-Montana, a distanza di 20 anni, c'erano delle forti spinte umane, ma in entrambi i casi, pur in contesti diversissimi, le vicende hanno lasciato una scia di dolore sia in chi le ha vissute come vittima, sia in chi è rimasto illeso o ha portato soccorso.

Un dolore fisico, ma non solo, assurdo e quasi difficile da nominare perché impensabile. Un dolore che, nel caso di Crans-Montana, oltre alle vittime investe il mondo adulto sempre meno capace di offrire protezione reale.

Un mondo adulto che fatica a intraprendere la responsabilità del proprio ruolo, che delega, che minimizza, che si affida alla tecnica, perdendo la propria funzione di simbolo e riferimento, ritirandosi piano piano dalle scene.

Non si può accettare che ci siano genitori costretti ad assistere alla perdita brutale e inattesa dei loro figli tra le fiamme, contraddicendo l'avvicendamento naturale delle generazioni.

Questa è la prova che la morte diventa reale quando ci strappa la vita di chi amiamo, lasciandoci mille interrogativi. Se solo riconoscessimo che di fronte a questa inesorabilità siamo tutti uguali, la guerra di tutti contro tutti lascerebbe il posto a un vivere con amore, lealtà e senso civico.

Mariapia Ferrario

■ Scuola/Una presentazione-testimonianza del volume di due sue insegnanti

Martina Cambiaghi, stroncata a 16 anni da un tumore ha insegnato che l'amore è più forte di ogni dolore

La presentazione del volume che ripercorre la vicenda di **Martina Cambiaghi**, studentessa dell'istituto Candia stroncata da un tumore fulminante a 16 anni in soli dieci mesi nel 2023, ha richiamato gli scorsi 17 e 18 dicembre quasi trecento persone nella palestra di via Torricelli. Un segno di quanto sia grande il ricordo lasciato da Martina e soprattutto di come ha affrontato la malattia sino alle fine.

A testimoniarlo è stata in particolare **Anna Ballarini**, attuale dirigente di scuola media a Paina e già docente di filosofia al linguistico Candia, coautrice con **Anna Grillo** del libro "Martina hai risvegliato molti cuori".

"A Martina, 16 anni, piacevano la danza, il buon cibo, stare con gli amici - ha raccontato Ballarini -. Viveva con i genitori e la sorella, Cecilia, a Carate Brianza; una adolescente come tante, con il sogno di viaggiare e di vedere posti nuovi. Sin dalla scuola elementare ha frequentato l'istituto Candia. Al termine della media decideva di iscriversi al liceo linguistico."

All'inizio del secondo anno decideva di accettare l'invito dei suoi insegnanti a partecipare a una vacanza in montagna di Gioventù Studentesca, il gruppo giovanile nato dall'esperienza di Comunione e liberazione.

Poco più di un mese dopo, l'11 febbraio, dopo un mal di testa in apparenza banale, dei dolori alle gambe che iniziavano ad essere sospetti, Martina veniva ricoverata. Con la sua semplicità disarmante scriveva sul gruppo di classe: "Ho un tumore".

"Seguivano dieci mesi in cui la vita di Martina e della sua famiglia veniva sconvolta - ha proseguito Ballarino - due operazioni, le



Martina Cambiaghi

cure chemioterapiche, la parrucca. Martina non si perdeva d'animo, neppure davanti alle difficoltà più grandi. Nei mesi estivi Martina conosceva un prete missionario don **Vincent Nagle**, cappellano della fondazione Maddalena Grassi, che lentamente e discretamente la aiutava a capire il senso del suo dolore e della sua malattia.

"A fine ottobre chiedeva agli amici di Gioventù Studentesca un regalo: poter andare durante le vacanze invernali ad Assisi, per pregare **Carlo Acutis** - il beato, ora santo, milanese, morto di leucemia a 15 anni - la cui vicenda sentiva molto simile alla sua". Ma le condizioni di salute della ragazza precipitavano, e da fine novembre non riusciva più ad andare a scuola; chiedeva di poter incontrare il sacerdote suo amico e gli consegnava quello che aveva imparato dalla malattia: 'C'è stato un periodo in cui chiedevo a Gesù di farmi morire, perché non riuscivo più a sopportare di soffrire in questo modo, ma adesso, nonostante il tumore, sono felice, perché l'amore che sto ricevendo è più grande del dolore che sto sopportando'.

Il 27 dicembre 2023 Martina terminava il suo cammino terreno.

Paolo Volonterio

■ Collegio/Con altri due progetti

Una stele nel cortile del Ballerini a ricordo di mons. Luigi Schiatti

"Il Ballerini non è semplicemente un edificio - ha scritto il rettore don **Guido Gregorini**, rivolgendosi a genitori e studenti, lunedì 12 gennaio a un dipresso dalla ripresa delle lezioni dopo le festività natalizie - ma è un luogo vivo dove i nostri ragazzi crescono, imparano e plasmano il loro futuro. E' un bene prezioso che appartiene a tutti. Ogni anno, l'impegno della nostra comunità si concretizza nella realizzazione di progetti volti a migliorare l'ambiente scolastico. Per l'anno in corso, abbiamo scelto di "puntare in alto" e di affrontare sfide significative selezionando tre progetti fondamentali che avranno un impatto duraturo sulla qualità dell'esperienza scolastica. Ogni contributo, anche quello che può sembrare il più piccolo, è in realtà un gesto di grande valore e si rivelerà prezioso per la realizzazione dei nostri sogni. Grazie di cuore, anche quello che può sembrare il più piccolo, è in realtà un gesto di grande valore e si rivelerà prezioso per la realizzazione dei nostri sogni. Grazie di cuore per la vostra generosità, la vostra fiducia e prezioso sostegno. Insieme stiamo costruendo la scuola di domani".

I tre progetti a cui ha accennato don Guido sono: anzitutto il cortile del collegio (portico e giardino) che è stato intitolato a monsignor **Luigi Schiatti**, indimenticato rettore per 36 anni. "A cinque anni dalla sua scomparsa, desideriamo onorare la sua memoria e la sua eredità con un segno stabile e permanente da collocare in questo luogo, al centro dei nostri edifici. L'installazione avverrà l'8 settembre prossimo (anniversario della scomparsa, ndr.), al termine della messa, e sarà un omaggio tangibile alla figura che per molti anni ha plasmato la nostra istituzione". Il secondo progetto riguarda la borsa di studio e aiuto al sostegno: "Due obiettivi cruciali per l'equità e l'inclusione nella nostra scuola: aiutare quelle famiglie che nel corso degli anni non riescono più a sostenere la retta, ma desiderano continuare il percorso educativo presso la nostra realtà; supportare le famiglie con studenti disabili per i costi del docente di sostegno, solo parzialmente coperti da scuola ed enti". E da ultimo: "Laula Steam (scienza, tecnologia, ingegneria, arte, matematica) nell'area laboratori. Uno spazio innovativo a disposizione di tutti i settori, per supportare un metodo di insegnamento pratico e interdisciplinare".

L'altra sera, venerdì 23, è stata intanto proposta una serata dal titolo 'Il prezzo del genio. Van Gogh, Modigliani, Schiele tra emarginazione e mito' con Alberto Terragni e Gianluca Bevilacqua, l'uno docente di lettere l'altro di storia dell'arte quali relatori.

P. V.

■ Scuola/Una serie di considerazioni e riflessioni rivolte direttamente ai ragazzi

Tempo di iscrizioni e decisioni: dieci buoni motivi per sceglierla ancora l'ora di religione cattolica

Con l'apertura delle iscrizioni al prossimo anno scolastico, alle famiglie degli studenti viene chiesto di compiere anche la scelta riguardante la frequenza all'ora di religione cattolica. È una decisione non scontata, dato che diversi ragazzi, che pure frequentano gli oratori non si avvalgono di tale possibilità. Proponiamo qui ai ragazzi dieci semplici motivi per cui, forse, vale la pena farla.

1. È l'unica materia scolastica che puoi scegliere di non fare. Solo per questo ti dovrebbe stare simpatica. È come un regalo che puoi scartare solo se lo vuoi.

2. Viviamo in un paese sempre più multiculturale e multietnico, cioè anche più ricco. Non vale forse la pena, se sei musulmano, di imparare qualcosa della cultura (non solo religiosa) del meraviglioso paese nel quale abiti? E se sei cristiano non vale forse la pena apprendere qualche rudimento del credo islamico, o ebraico, o buddista, visto che magari il tuo migliore amico non mangia la carne di maiale e tu vorresti capire come mai? E magari puoi correre addirittura il rischio di leggere con più chiarezza l'attualità geopolitica e sociale del mondo.

3. È fatta più o meno di 55 minuti alla settimana. Vuol dire che se anche hai la disgrazia di avere un insegnante noioso, è una tortura sopportabile.

4. Credenti o no, ci sono delle domande contro le quali prima o poi si va a sbattere per forza. Il senso del dolore, il

paradosso del male, la ricerca della felicità. Non è forse una gran bella occasione quella di poter confrontarsi coi tuoi compagni e con qualcuno che può, se non darti delle risposte, aiutarti a focalizzare bene le domande?

5. È un'ora di cultura, non di catechismo. Di cultura, mai come oggi, molto necessaria. Sì perché se prendi un libro di storia dell'arte e togli il cristianesimo cosa rimane? Se prendi un libro di letteratura e togli il cristianesimo cosa rimane? E un libro di storia? E uno di

filosofia? E uno di musica? Rimarrebbe poco persino di un libro di scienze da cui dovresti togliere **George Lemaitre** (prete cattolico, teorizzatore del 'big bang'), **Gregor Mendel** (monaco agostiniano, padre della genetica), ma anche **Faraday, Pascal, Cauchy, Gauss, Newton, Keplero** solo per citarne alcuni.

6. È aperta a tutti ed è per tutti. Chi crede, avrà più consapevolezza di ciò in cui crede. Chi non crede, avrà più consapevolezza di ciò che credono gli altri e di ciò che ha scelto

di non credere. Chi è indeciso o dubioso avrà occasione di farsi un'idea più chiara in funzione di una sua eventuale decisione personale.

7. Comprendere la religione è comprendere meglio l'umanità e il mondo. Ma soprattutto la cultura, cioè il mondo che l'uomo stesso ha costruito intorno a sé e nel quale la religione svolge un ruolo importantissimo, qualunque sia l'opinione personale di chi la studia.

8. Il voto non fa media. Quindi è l'unica materia scolastica che in un mondo tutto proteso verso il risultato ti fa sperimentare il fondamentale valore della gratuità.

9. L'alternativa è allettante: entrare dopo o uscire prima da scuola. Oppure avere comunque a disposizione un'ora in più per studiare, ripassare, o semplicemente per non fare un bel niente. Eppure, ancora oggi quattro studenti su cinque scelgono di rinunciare al dolce ozio per seguire l'ora di religione. Domanda: se una qualunque altra materia scolastica fosse facoltativa quale raggiungerebbe una percentuale così alta?

10. È uno spazio educativo in cui si impara a pensare, non solo a conoscere dei contenuti. L'ora di religione allena al pensiero critico e profondo, aiutando i ragazzi a interrogarsi sul perché delle cose. Per un genitore, questo significa offrire ai figli un laboratorio di umanità, dove si impara a leggere la realtà con maggiore consapevolezza e maturità.

Samuele Tagliabue

■ Messaggio/Presidenza della Cei

Ragazzi, portate all'ora di religione i vostri dubbi e le vostre ribellioni

“L'Insegnamento della religione cattolica rappresenta un laboratorio di cultura e di umanità dove si impara a decifrare il codice culturale che ha plasmato la nostra storia e a sviluppare uno sguardo critico e costruttivo”.

E' quanto affermato dalla presidenza della Cei nel messaggio diffuso nelle scorse settimane in vista della scelta di avvalersi dell'Insegnamento della religione cattolica (Irc) per l'anno scolastico 2026/27.

Secondo i dati relativi all'anno 2024/25, la media nazionale di avvalentisi è pari all'82,27%.

“Da molti anni, oltre l'80% degli studenti italiani decide di frequentare questa disciplina, segnando la sua costante presenza nel panorama scolastico come uno spazio di libertà, di dialogo, di responsabilità”, sottolineano i vescovi.

Citando Papa Leone XIV, il messaggio ricorda che l'essere umano “non è un sistema di algoritmi: è creatura, relazione, mistero” e che “finalità dell'Irc è sviluppare quella intelligenza spirituale che permette di muoversi con rispetto e saggezza nel panorama contemporaneo, anche nell'incontro con le diverse tradizioni religiose”.

Ai genitori i vescovi chiedono di offrire ai figli “una bussola per orientarsi nel mare agitato della vita”. Agli studenti: “Portate nell'Irc la vostra curiosità, i vostri dubbi, persino le vostre ribellioni”.

HACCP formazione e sicurezza nel settore alimentare

La sicurezza alimentare rappresenta un elemento fondamentale nella gestione delle attività produttive e commerciali legate agli alimenti. Il

Regolamento CE 852/2004 stabilisce che tutte le aziende che producono, trasformano, confezionano o commercializzano alimenti devono adottare un sistema di autocontrollo basato sui principi

HACCP (Hazard Analysis and Critical Control Points). Questo sistema si fonda sull'analisi dei rischi igienico-sanitari e sull'individuazione dei punti critici di controllo lungo l'intero processo produttivo, dall'approvvigionamento delle materie prime fino al consumatore finale. L'obiettivo è prevenire contaminazioni e garantire la sicurezza degli alimenti, tutelando la salute pubblica e la fiducia dei consumatori.

La formazione degli operatori del settore alimentare è quindi centrale. Tutti coloro che lavorano nella produzione, trasformazione, vendita o somministrazione di alimenti devono frequentare corsi specifici in materia di igiene e sicurezza.

Il rilascio dell'attestato HACCP certifica il possesso delle competenze

necessarie per **operare in conformità alle normative** e rappresenta un requisito obbligatorio per lo svolgimento delle attività. I corsi forniscono aggiornamenti sulle disposizioni europee e nazionali, promuovendo comportamenti corretti nella manipolazione degli alimenti e strumenti pratici per la gestione dei rischi.

L'attestato è obbligatorio per cuochi, baristi, camerieri, pasticceri, addetti alle lavorazioni alimentari e al personale operante in strutture scolastiche, ospedaliere e socioassistenziali. La formazione continua è fondamentale per mantenere aggiornate le competenze e garantire un costante rispetto degli standard igienico-sanitari.

Sim Job S.r.l. offre **percorsi formativi mirati**, con docenti qualificati e soluzioni adeguate alle diverse realtà operative, combinando teoria e pratica per fornire una preparazione completa, spendibile immediatamente nel contesto lavorativo. L'HACCP, quindi, non è solo un obbligo normativo, ma uno strumento strategico per garantire qualità, sicurezza e affidabilità lungo l'intera filiera alimentare.



Sede Legale:
 Via Cosimo del Fante, 16
 Milano (MI)

**Sede Operativa
 e Direzione:**
 Via Lisbona, 17
 Seregno (MB)

Sede Operativa:
 Strada Privata
 dell'Industria, 7/A
 Collecchio (PR)

Mail: simjob@simjob.it
Telefono: 0362.1790205

www.simjob.it

Un saluto a tutti i lettori.
Marco Chelucci
 Direttore Generale
 Sim Job Srl

Auguriamo un anno produttivo e ricco di percorsi formativi a tutte le aziende e ai loro collaboratori, per garantire eccellenza e sicurezza nel lavoro

■ **Casa della Carità/Auditorium affollato per il concerto dell'orchestra Paper Moon**

Docenti del Bassi nei panni di Babbo Natale per la festa dei bambini dello 'spazio compiti'

Un frizzante concerto con melodie classiche, moderne ed evergreen dell'orchestra Paper Moon a sostegno delle attività della Casa della Carità ha entusiasmato anche quest'anno il folto pubblico accorso a L'Auditorium di piazza Risorgimento. Il concerto, nell'imminenza del 25 dicembre è stato introdotto dal direttore della Casa, **Gabriele Moretto**, e dai saluti del prevosto mons. **Bruno Molinari** e del sindaco **Alberto Rossi**.

Quella del concerto è stata una delle numerose iniziative promosse sia dalla Casa della Carità che da associazioni, gruppi, enti vari e privati a sostegno delle sue numerose attività.

Particolarmente significativa è stata, proprio a ridosso delle festività, la festa animata da alcuni insegnanti dell'istituto Bassi con i volontari della Casa, per i bambini, ormai una quarantina in continuo aumento, che frequentano lo 'Spazio compiti', una attività avviata lo scorso anno per dare un aiuto dopo la scuola soprattutto alle famiglie straniere con figli in età scolare in difficoltà.

Il corpo docente del Bassi ha peraltro voluto festeggiare il Natale con una cena nel salone polivalente di Casa della Carità quale gesto di sostegno e collaborazione con la struttura di via Alfieri, che accoglie diversi studenti, anche di altri istituti cittadini, per le attività del Ptco (Percorsi per le competenze Trasversali e per l'orientamento).

Un altro momento di parti-

colare rilevanza è stato anche quest'anno la consegna, alla presenza del sindaco Rossi, da parte de 'La città del sole' dei regali raccolti con l'iniziativa 'Giocattolo sospeso', parte dei quali sono andati anche ai detenuti del carcere di Monza per i loro figli tramite l'associazione 'Carcere aperto'. I restanti sono confluiti nella grande raccolta che con gli 'Angeli del Natale' ha visto consegnare regali a circa 300 tra bambini di famiglie in difficoltà e persone sole.

Affollato anche dopo Natale e sino all'Epifania il 'Christmas charity shop', novità assoluta per la città, allestito presso il centro pastorale Ratti di via Cavour 25.

A Casa della Carità poi il pranzo di Natale, servito dai volontari con un menù adatto alla circostanza, ha visto affluire alla mensa solidale (che non ha mai interrotto il servizio da quattro anni a questa parte) una trentina di persone, uomini e donne, in difficoltà economiche o senza dimora. A loro ha portato il saluto e la augurio, il giorno di Santo Stefano, condividendo il pranzo, il prevosto e presidente della Casa, don Bruno Molinari.

Le giornate particolarmente rigide sul piano atmosferico seguite al Natale hanno fatto poi registrare il tutto esaurito al dormitorio (24 posti letto) della Casa attraverso il servizio di accoglienza notturna.

Per alcuni ospiti del medesimo servizio è attivo inoltre da mesi a titolo sperimentale il centro diurno a bassa soglia finalizzato al reinserimento sociale.



Il concerto di Natale della Paper Moon a L'Auditorium



La festa con i bambini dello 'Spazio compiti'



La consegna dei regali a 'La città del sole'



Farmacia Re
della Dott.ssa Cinzia Re
Via Parini 66 - SEREGNO -
0362 236154 3336513187



NUOVO SERVIZIO
OSTEOPATA in FARMACIA



@FARMACIA_RE_CINZIA
www.farmaciarecinzia.com

I NOSTRI SERVIZI

ELETROCARDIOGRAMMA
HOLTER CARDIACO
HOLTER PRESSORIO
TEST DELLE ALLERGIE
ANALISI COLESTEROLO, TG, HDL, LDL
ANALISI HB GLICATA e GLICEMIA
ANALISI PCR

TELEDERMATOLOGIA
PREFITBODYSCAN (analisi funzionale)
TAMPONE COVID - STREPTOCOCCO
VACCINAZIONI

NEW!

ORARIO CONTINUATO
DA LUNEDI A SABATO 8:30 - 19:30

OTTICA
s.valeria

Via Garibaldi 90 - 20831 Seregno - MB
Tel. 0362 231318

MACELLERIA
giovenzana

GIOVENZANA GAETANO S.n.c.

**Carni
Salumi
Formaggi**

Via Vignoli, 27
SEREGNO (MB)
Tel. Fax 0362 23 95 27
info@macelleriagiovenzana.it
www.macelleriagiovenzana.it



Sede Unica
GRANDI FIRME e OCCASIONI SPECIALI

Via Cadore, 141 - Seregno
Tel. 0362.237058 - info@borsevaligie.com

Abbiati dal 1958

**ORTOPEDIA
INTIMO - MODA MARE**

Convenzioni con ASL e INAIL
Tecnico ortopedico dott.ssa Alice Ceppi
Tecnico ortopedico Annamaria Volonterio

Seregno (MB) - via Garibaldi, 33 - tel. 0362.238.044
info@ortopediaintimoabbiati.com
www.ortopediaintimoabbiati.com



VIVI CON NOI
LA TUA
PASSIONE
SPORTIVA

SOCI CAI SCONTO 15% DAL PREZZO DI LISTINO

DF-SPORTSPECIALIST.IT | spediamo in tutta Italia

■ **Statistiche/I dati sulla frequenza ai sacramenti nelle parrocchie cittadine nel 2025**

Funerale in chiesa anche per chi non la frequenta, il santuario di S. Valeria il preferito da chi si sposa

La Chiesa come passaggio quasi obbligato all'inizio ed alla fine della vita, mentre nelle tappe intermedie il discorso si fa più articolato.

Certamente bisognosa di raffinamento, è questa la sintesi di una serie di riflessioni indotta dalle statistiche delle parrocchie relative all'anno 2025, cifre che parlano di una conferma importante della fede tradizionale, ma che lanciano anche segnali che è bene approfondire.

Nel 2025, i funerali celebrati nelle varie parrocchie sono stati 463. I morti registrati in città sono stati complessivamente 486, quindi ad una percentuale altissima (quasi il 96 per cento) è stato reso un estremo saluto secondo il rito cattolico.

Una percentuale che, inevitabilmente, induce a riflessioni se paragonata alla frequenza (anche solo sporadica) alla vita delle comunità cattoliche. In assenza di dati misurabili, infatti, si può senz'altro affermare che una gran parte di chi ha avuto il proprio funerale celebrato in chiesa non sia stato proprio assiduo nella frequentazione della stessa chiesa.

Questo comporta, per i sacerdoti che il funerale sono chiamati a celebrarlo, in tantissime occasioni la fatica di parlare di persone che non hanno mai avuto modo di incontrare e di farlo ai congiunti, che probabilmente non sono a loro volta particolarmente assidui nella frequentazione della liturgie.

Con la difficoltà di dover trovare un linguaggio che raggiunga coloro che in poche



Il santuario di S. Valeria resta il preferito per i pochi, matrimoni

altre occasioni saranno obiettivamente raggiungibili e che in quel momento vivono uno stato d'animo di particolare dolore.

La scelta così diffusa delle esequie religiose non suscita, comunque, particolare sorpresa. Forse un po' di più ne suscitano i dati sul battesimo.

Nel 2025, infatti, nelle parrocchie sono state battezzate 205 persone, in larghissima parte, ovviamente, bambini piccolissimi. Se consideriamo che in città i nati sono stati 287 (un dato da gelo demografico, ma è una riflessione che proponremo un'altra volta), notiamo che il rapporto battezzati/nati è di circa il 72 per cento.

Che non è pochissimo, perché quelli che mancano all'appello sono, per oltre i tre quarti, bambini stranieri o i cui genitori sono di origine straniera. Quindi, famiglie che provengono da Paese di cultura prevalentemente non cristiana (Albania, Pakistan, Nord Africa) o quanto meno non cattolica (Romania, Ucraina).

I genitori di origine italiana continuano a battezzare i loro figli, conservando nell'animo (più o meno consapevolmente) la fede tradizionale di genitori e nonni per i quali era normale battezzare i bambini.

Questo anche se i genitori dei battezzati non sono assidui nella frequentazione della chiesa. Si tratta indubbiamente di una situazione su cui ragionare profondamente in una logica pastorale.

Se le famiglie poco o pochissimo frequentanti scelgono comunque di battezzare i loro figli, un discorso analogo sembra tenere ancora per la Prima Comunione (333 lo scorso anno, su poco più di quattrocento residenti in fascia di età), mentre colpisce la dispersione tra Prima Comunione e Cresima.

Nel 2025 sono state amministrate 280 cresime. I bambini interessati sono quelli che hanno ricevuto la Prima Comunione nel 2019, che erano 319. Se uno scarto così ampio può essere casuale, è vero che tra Prima Comunione e Cresi-

ma si registra una dispersione ecclesiale che anticipa la diaspora consolidata dopo il sacramento della Confermazione. E' comunque un dato che a sua volta va approfondito e compreso in quella che è una evidente complessità.

Dato che va compreso nella sua ancor più evidente complessità, è quello dei matrimoni, che nel 2025 sono stati quaranta, sommando tutte le parrocchie cittadine.

Il dato è il migliore degli ultimi sette anni: solo nel 2022 le unioni erano state di più in valore assoluto (47), ma il dato di quell'anno va depurato dall'effetto dei rinvii dei progetti familiari determinati dalla Emergenza Covid (i dati del 2019 e del 2020 erano stati effettivamente molto bassi).

Se il rialzo del dato complessivo suscita un qualche ottimismo, colpisce invece il disequilibrio nella distribuzione delle ceremonie nelle varie comunità parrocchiali.

Dei quaranta matrimoni celebrati, 19 sono stati nella parrocchia San Giuseppe e 16 a Santa Valeria. I restanti cinque sparpagliati tra le altre quattro parrocchie!

Il Santuario di Santa Valeria, quindi, è decisamente più attrattivo per i novelli sposi, un dato statistico che certamente non si comprende solo con la casualità. Sarebbe quindi bello individuare le ragioni di questo dato particolarmente positivo, al fine di estendere il modello, per quanto possibile, anche ad altre esperienze della comunità pastorale.

Sergio Lambrugo

**SEDE DI MILANO**

Via Giulio Belinzaghi, 15 20159 Milano
Telefono: 02 688.9744
Email: milano@marianniassicuratori.it
Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-16:00

SEDE DI SEREGNO

Piazza Concordia, 18, 20831 Seregno (MB)
Telefono: 0362 223488
Email: seregno@marianniassicuratori.it
Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI CESANO MADERNO

Via G. Matteotti, 6 20811 Cesano Maderno (MB)
Telefono: 0362 501.392
Email: cesanomaderno@marianniassicuratori.it
Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI MEDA

Via Giuseppe Mazzini, 13 20821 Meda (MB)
Telefono: 0362 70547
Email: meda@marianniassicuratori.it
Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

www.marianniassicuratori.it

acc advanced
coding &
communication

we accelerate your growth

web design | e-commerce | branding | mobile app | social network | content

www.accgroup.digital

■ **Comunità pastorale/Con l'aiuto di esperti e dello psicologo Davide Boniforti**

“Tempo di ascolto”, un percorso per coinvolgere tutte le realtà educative dopo la crisi degli abusi

Durante le messe e sui fogli degli avvisi settimanali di domenica 25 in tutte le parrocchie, e attraverso la diffusione di volantini, è stato comunicato l'avvio di un 'tempo di ascolto' e di riflessioni sulla comunità educante della comunità pastorale.

“A partire dai momenti difficili che abbiamo vissuto in questi ultimi anni - recitano l'annuncio e il comunicato - e guardando con speranza al futuro sono in programma momenti di ascolto di tutta la comunità cristiana.

Nel mese di febbraio verranno convocate le persone di alcuni gruppi già operanti nel campo dell'educazione (gruppo catechiste, gruppo educatori, gruppo 18-19enne, gruppo famiglie, rappresentanti dei gruppi sportivi, referenti della Casa della carità).

Chi non fa parte di questi gruppi, ma fosse interessato a partecipare a questa esperienza di ascolto comunitario può inviare una mail a: inascolto2026@gmail.com indicando nome e cognome ed età”.

Origini, ragioni, significato e obiettivi dell'iniziativa sono spiegati più diffusamente in una nota messa a punto dal gruppo di lavoro, che ha avviato questa fase già nei mesi scorsi, e che ha visto la partecipazione di alcuni laici e di don **Francesco Scanziani** e don **Paolo Sangalli**. Lavoro iniziato nella fase più delicata e al contempo difficile e dolorosa della vicenda che ha visto coinvolti alcuni giovani e ragazzi per i comportamenti



Davide Boniforti

inappropriati di don **Samuele Marelli**, responsabile della pastorale giovanile della comunità pastorale poi allontanato e sottoposto a giudizio canonico mentre il procedimento penale è tuttora in corso.

Superata la fase dell'emergenza è stato così proposto, anche al consiglio pastorale, l'avvio della nuova fase incentrata anzitutto sull'ascolto.

Di seguito il testo della nota del gruppo di lavoro.

“La nostra comunità di Seregno emerge da un anno segnato da una sofferenza profonda

che non possiamo e non vogliamo ignorare. È una ferita che ha toccato tutti: ha minato la fiducia nella Chiesa, reso più incerti i legami; talvolta ha persino messo in crisi la fede in Dio. Soprattutto, portiamo nel cuore il dolore di chi più direttamente è stato ferito nell'anima: i giovani e le loro/nostre famiglie.

È innegabile che abbiamo attraversato una crisi di comunità, non di singoli. Al di là dei giudizi civili o canonici, come cristiani sentiamo il dovere di riconoscere che certi comportamenti non sono accettabili, vanno corretti e prevenuti. Lo dobbiamo alle vittime, alla nostra identità di Chiesa e lo chiede il Signore stesso.

Eppure, proprio in questo buio, abbiamo cercato luce nel Vangelo - come ci ha insegnato il card. C.M. Martini - certi che «lampada sui miei passi è la tua parola» (Sal 119,105). Questa fede ci sprona a reagire: ogni Krisis può trasformarsi in Kairòs, un'occasione di grazia, se vissuta insieme.

In questi mesi non siamo ri-

masti fermi. Abbiamo attinto alle energie migliori, guidati da esperti e stimolati dai giovani che hanno mostrato resilienza e reattività.

Ora ci è chiesto di essere all'altezza della situazione. Per questo, abbiamo scelto di non accontentarci del silenzio che segue il clamore, ma di guardarci dentro con onestà e riflettere su come siamo arrivati qui e su chi vogliamo essere ancora. Grazie al contributo di esperti - che gratuitamente hanno messo in gioco tempo e competenze - e all'apertura dello sportello presso il Consultorio, abbiamo coinvolto uno psicologo di comunità, **Davide Boniforti** (docente della Cattolica) per aiutarci a costruire un percorso che veda tutti protagonisti.

Sentiamo che nessuno può farcela da solo. Non ci basta ripetere «ciò che si è sempre fatto» o applicare «una pezza nuova su un vestito vecchio» (Mt 9,16). Il Vangelo ci chiama a rimboccarci le maniche e a rimetterci in cammino dietro al Risorto, che non smette di inviarci dicendo: «Andate e fate miei discepoli tutti» (Mt 28,19), con la certezza della sua promessa: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni» (Mt 28,20).

Il percorso di ascolto comunitario che stiamo per intraprendere sarà già di per sé un frutto prezioso, perché sarà un concreto esercizio di sinodalità, sostenuto dalla parola di Gesù: «da questo sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35)».

Scanziani & Viganò snc
Via Sirtori, 37 - Renate (MB)
0362 924743

**La tua auto
in buone mani**

■ **Oratori/Sant'Antonio, sant'Agnese e festa della famiglia occasioni per stare insieme**

Nell'anno delle olimpiadi invernali italiane sport protagonista del carnevale in piazza Risorgimento

Ad dettare le tappe delle iniziative proposte negli oratori in queste prime settimane del nuovo anno è soprattutto il calendario liturgico, che mette in evidenza alcune figure di santi o ricorrenze specifiche.

Così, in occasione della memoria liturgica di Sant'Antonio, che ricorre il 17 gennaio, si è mantenuta la tradizione popolare del falò: al S. Rocco nella serata di sabato 17 momento di preghiera intorno al falò, con la benedizione del fuoco e degli animali, per proseguire poi con un buon piatto di risotto, accompagnato da vin brulè e tè caldo.

La tradizione del falò e/o della benedizione degli animali si è ripetuta nel pomeriggio di domenica anche all'oratorio del Lazzaretto e a Sant'Ambrogio.

Il 21 gennaio, festa di Sant'Agnese, le ragazze della comunità pastorale si sono ritrovate al San Rocco per ricordare la loro santa e vivere una serata in amicizia.

Domenica 25 la Chiesa propone il modello della santa famiglia di Nazareth e viene naturale festeggiare e porre al centro anche le nostre famiglie. In ogni oratorio, con modalità diverse, si vive la festa della famiglia, giornata in cui ci si riunisce attorno all'altare per la messa con una preghiera speciale dedicata alla famiglia. Dopo il pranzo insieme, il pomeriggio è dedicato a laboratori, tornei o giochi che vedono sfidarsi genitori e figli, concludendo il pomeriggio di festa con una gustosa merenda.

E già si comincia a pensare al Carnevale che quest'anno cade molto presto, visto che il 22 febbraio inizierà la quaresima.

L'appuntamento per i ragazzi degli oratori, e non solo per loro, sarà domenica 15 febbraio per un pomeriggio di animazione e gioco in piazza Risorgimento. Il tema sarà lo sport e non potrebbe essere diversamente visto che a febbraio si terranno le olimpiadi della neve e la nostra città è stata per un intero anno "città

dello sport".

Nella centralissima piazza verranno allestiti vari stand, dedicati ciascuno a uno sport diverso: sarà possibile ruotare dall'uno all'altro e praticare le attività sportive proposte dagli animatori. Non mancheranno balli, musica e il premio alla mascherina più bella, in omaggio alla creatività e all'originalità dei partecipanti.

Queste le iniziative concrete, visibili, ma già da qualche tempo un gruppo di giovani, guidati da don **Paolo Sangalli**, sta

lavorando a una progettualità in vista del prossimo anno sul tema della pace.

"Ci stiamo dando del tempo per capire - afferma il sacerdote; stiamo ragionando su quale pace abbiamo in mente, chi siamo e a chi ci rivolgiamo. L'idea è quella di uscire con una proposta, un progetto a livello seregnese, coinvolgendo la città. I ragazzi hanno preso a cuore questo argomento e l'approfondimento allunga i tempi, ma è una riflessione preziosa."

Mariarosa Pontiggia

■ **Esperienza/La figura spirituale di San Giuseppe come guida**

Vacanzina alla Presolana per oltre 50 ragazzi/i



Il folto gruppo di ragazzi, giovani ed educatori alla Presolana

Giorni belli e intensi quelli trascorsi dal 27 al 30 dicembre scorso da un gruppo di 52 tra ragazzi, giovani ed educatori della comunità pastorale accompagnati da don **Paolo Sangalli**. Destinazione il Passo della Presolana, a contatto con la natura, tra giochi e tornei, momenti di riflessione, l'adorazione notturna,

la possibilità di confrontarsi con gli educatori, un po' di sport, le esperienze nel bosco.

Un'esperienza vissuta in fraternità, accompagnati dalla figura spirituale di San Giuseppe, tratteggiata per le sue capacità di ascoltare, custodire e liberare; un clima sereno alimentato da preghiera, comunità e servizio.

■ **Oratori/La settimana dell'educazione fino al 31 gennaio con un fitto programma**

Tutte le componenti della comunità educante coinvolte nella cura delle giovani generazioni

La comunità pastorale cittadina è nel bel mezzo della settimana dell'educazione, il tradizionale appuntamento che - alla ripresa delle attività dopo le festività natalizie - coinvolge tutte le realtà educative operanti nella più vasta comunità diocesana e in ogni singola comunità pastorale.

Dal 21 al 31 gennaio, in realtà ben più di una settimana, è il tempo in cui sacerdoti, educatori, catechisti/e, allenatori, docenti e genitori sono chiamati a confrontarsi, riflettere e a ripensare la loro azione come comunità educante.

La sfida educativa è certamente una delle più impegnative nei confronti delle nuove generazioni, spesso combattute tra la ricerca di risposte significative e stili di vita superficiali. E gli oratori, le comunità parrocchiali e quella cittadina, da sempre attenti alla dimensione educativa di ragazzi e giovani, quest'anno hanno scelto come tema conduttore "Esserci insieme per esserci meglio", a sottolineare con forza che l'azione educativa è un percorso condiviso, che chiama in causa tutte le componenti che intervengono nella formazione integrale della persona in crescita, in sintonia di intenti e di corresponsabilità.

Ne è nato un programma intenso, con momenti pensati su misura per quanti si prendono a cuore, in ambiti diversi, la formazione delle giovani generazioni.

Così lunedì 19 gennaio alle 21 presso l'oratorio San Rocco si è tenuto un incontro di formazione per allenatori e



Ilaria Folci



Don Sergio Stevan

dirigenti delle società sportive a tema "Giochiamo in casa, non siamo ospiti", che ha visto come relatori don **Stefano Guidi**, responsabile della Fom, e **Paolo Bruni**, collaboratore della Fom nell'ambito dello sport e della missione pastorale.

Una serata ancora più significativa in concomitanza con le imminenti Olimpiadi invernali di Milano-Cortina, che hanno acceso i riflettori sullo sport come opportunità di crescita, di rispetto delle persone e dei valori che la pratica sportiva implica.

Mercoledì 21, memoria liturgica di Sant'Agnese, la santa delle ragazze, alle 19 al San Rocco si è tenuta una serata di fraternità per tutte le ragazze dalla prima superiore in su con preghiera, cena, musica e giochi, il tutto in un clima gioioso e amichevole.

Domenica 25 gennaio, in occasione della Festa della fa-

miglia, ogni oratorio ha stilato un proprio programma, coinvolgendo le famiglie, genitori e figli, in momenti di intrattenimento e gioco. Ma il centro della giornata è sicuramente la celebrazione della messa, con il tema: "Dal cuore della famiglia il respiro della Chiesa", a indicare quanto ogni famiglia sia viva e vitale nella e per la comunità ecclesiale.

In calendario trovano posto anche un incontro di formazione dedicato ai genitori di preado e adolescenti, una delle età più delicate nei rapporti familiari. Il tema "Insieme, nella stessa direzione, alleati per il Bene" sarà proposto da **Ilaria Folci**, pedagogista presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore nella serata di lunedì 26 gennaio alle 21 all'oratorio San Rocco.

Martedì 27, sempre alle 21 e sempre al san Rocco, la formazione per catechisti e catechiste dell'IC affronterà il tema "Dal

"Noi e Loro" al noi tutti", suggerimenti per una catechesi più familiare proposta da don **Sergio Stevan**, attualmente responsabile dei padri oblati di Rho, ma fino al settembre 2023 alla guida della comunità pastorale San Paolo di Giussano.

Tre i momenti dedicati agli educatori, suddivisi per fasce d'età: giovedì 22 formazione per gli educatori di 18/19 anni alle 19 a Casa Tabor di via don Gnocchi a Sant'Ambrogio con preghiera, cena e incontro sul tema "Ritrovare il centro".

Venerdì 30 alle 18 presso la parrocchia del Ceredo formazione per gli educatori dei preado con preghiera, cena, incontro su "Scegliere, preparare, custodire".

Sabato 31 alle 21 a Casa Tabor formazione per gli educatori degli adolescenti con lo stesso format e lo stesso tema.

Per tutta la comunità pastorale, in particolare per quanti operano in ambito educativo, venerdì 30 gennaio alle 21 nella parrocchiale del Ceredo sarà celebrata una messa nella memoria di san Giovanni Bosco, cui la chiesa è dedicata; la celebrazione sarà presieduta da don **Marco Fusi**, responsabile della pastorale giovanile diocesana.

Infine, in occasione del 45° anniversario di fondazione del Movimento per la Vita e del Centro di aiuto alla vita, venerdì 6 febbraio alle 21 presso la parrocchia del Ceredo sarà proposto, con ingresso libero "Santa impresa", spettacolo teatrale di **Laura Curino** e **Simone Derai**. (articolo a pagina 36)

Mariarosa Pontiggia



Vinci
Art

Scegli con noi il tuo stile!

Realizziamo creazioni artigianali e
bombole personalizzate

Via Cesare Correnti 11, Seregno
si riceve su appuntamento

SWANT
di TAGLIABUE C. & C.

*Mille idee per
i vostri muri!*

Imbiancate, verniciature
civili e industriali
tappezzerie
applicazioni speciali

Via Toscanini, 23
20831 Seregno (MB)
Tel. 0362 325761
Cell. 335.8435126
swantagliabue@tiscali.it
www.swantagliabue.it

Saspi S.r.l.

La Società Saspi Srl fornisce consulenza contabile
e nello specifico quanto segue:

Tenuta della contabilità
Assistenza della redazione del bilancio d'esercizio
ed adempimenti conseguenti
Attività di segretariato redazione verbali, etc.
Monitoraggio situazioni periodiche

Saspi Srl via Pace Umberto, 6 - 20821 Meda (MB)
Tel. 0362-74422 . Email info@saspisrl.it



■ **Appuntamento/In tutte le parrocchie della comunità proposte iniziative negli oratori**

Festa della famiglia, un'occasione di incontro per una esperienza concreta di fraternità nella fede

Domenica 25 gennaio anche la comunità pastorale cittadina celebra l'annuale festa della famiglia, un appuntamento che vuole essere molto più di un semplice momento conviviale: è un invito a "farsi avanti" e a "metterci il cuore", come suggerisce il tema dell'anno oratoriano proposto dalla diocesi. La famiglia è il cuore pulsante della Chiesa e, proprio dal cuore delle famiglie, la comunità intera può prendere respiro e costruire legami autentici.

Le sei parrocchie della comunità pastorale hanno preparato iniziative diverse, ma tutte animate dallo stesso spirito di comunione e gioia. È bello vedere come ogni realtà metta in campo creatività e cuore per rendere questa festa davvero speciale!

In Basilica San Giuseppe un gesto semplice ma ricco di significato sarà al centro della festa: durante le celebrazioni domenicali verrà consegnato un pane benedetto, accompagnato da una preghiera da condividere in famiglia. Non è solo un dono, ma un segno concreto di unità: sentirsi "Chiesa, famiglia di famiglie", raccolti attorno allo stesso altare e al pane spezzato, per portare a casa il profumo della fraternità.

La comunità di San Carlo invita a ritrovare il gusto della convivialità con una tombolata in oratorio. Un pomeriggio di sorrisi, incontri e divertimento, dove il gioco diventa occasione per conoscersi meglio e rafforzare i legami tra generazioni.

Il santuario di Santa Valeria, pur celebrandola liturgicamente il 25 gennaio, prolungherà la festa a domenica 1 febbraio con un ricco programma: aperitivo in oratorio, giochi e merenda per ragazzi e famiglie. Un modo per dire che la gioia non si esaurisce in un giorno, ma si dilata nel tempo e nello spazio, coinvolgendo tutti.

La parrocchia del Ceredo, oltre alla celebrazione liturgica del 25 gennaio, rinvia i festeggiamenti alla domenica successiva, in occasione della festa parrocchiale di San Giovanni Bosco, per vivere insieme un momento ancora più significativo e radicato nella tradizione.

La comunità del Lazzaretto, dopo la messa delle 10 inviterà tutti per un aperitivo in

salone. Per chi poi vorrà fermarsi, ci sarà la possibilità di partecipare anche al pranzo in condivisione. Seguiranno nel pomeriggio, giochi per bambini e famiglie insieme agli animatori dell'oratorio.

Così anche a Sant'Ambrogio, dopo la celebrazione della messa delle 10,30 tutte le famiglie saranno invitate in oratorio per il pranzo e nel pomeriggio saranno proposti giochi su misura delle famiglie, trucabimbi, baby dance, balli di gruppo per genitori e bambini, zucchero filato, the caldo, e merenda con crepes.

Queste iniziative raccontano la bellezza di una comunità viva, che non si limita a organizzare eventi, ma costruisce occasioni di incontro autentico, dove la fede si intreccia con

la vita quotidiana e la fraternità diventa esperienza concreta.

L'oratorio sarà il cuore pulsante della giornata: non solo un luogo di incontro, ma uno spazio educativo dove i ragazzi, protagonisti, coinvolgeranno genitori e nonni in attività pensate per riscoprire il valore delle relazioni. La messa, preparata insieme non "per" le famiglie ma "con" le famiglie, sarà il primo gesto concreto.

Questo stile di celebrazione è già parte della vita comunitaria con la messa dei fanciulli del primo sabato di ogni mese al Ceredo alle 18, segno che il cammino di coinvolgimento delle famiglie è già avviato e trova nella festa della famiglia un momento speciale di gioia da condividere.

Luigi Santonocito

■ **Sussidio/Curato dal Servizio diocesano per la famiglia**

"Dal cuore della famiglia il respiro della Chiesa"

Il Servizio diocesano per la famiglia ha predisposto un libretto in occasione della festa che sarà celebrata il 25 gennaio: un sussidio che vuol essere uno strumento utile per la riflessione e per la preghiera per tutti, e in particolare per le famiglie a cui è dedicato. In 'Dal cuore della famiglia il respiro della Chiesa', pubblicato dal Centro Ambrosiano, vengono presentate alcune situazioni familiari nelle quali il Signore si fa presente silenziosamente e orienta il cammino: l'esperienza, sempre centrale, della tavola, un pellegrinaggio vissuto insieme, la preghiera condivisa nella Messa e nel gruppo, la capacità di aprire la porta a chi cerca una mano tesa, la sapienza dei nonni che attraversa le generazioni, la difficile arte del perdono anche quando la ferita è profonda. Sei esperienze di vita raccontate da sei diverse famiglie, che vengono lette alla luce della Parola di Dio, a cui queste famiglie si affidano nella preghiera perché il frutto maturo del loro pensare, cercare e operare rinnovi l'intera comunità.



La copertina del sussidio



VESCOVI VALTORTA E COLOMBO

SCUOLA INFANZIA BILINGUE
Early Childhood

SCUOLA PRIMARIA
Tradizionale e Bilingue
progetto MUSICALE

SCUOLA SECONDARIA
Tradizionale, Inglese XXL,
Bilingue e Stas
'UNA SCUOLA TUTTA A SCUOLA'

ISTITUTO PARROCCHIALE PARITARIO TRADIZIONALE E BILINGUE
Vescovi Valtorta e Colombo
Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado

Ti sei perso i nostri Open Day?
Contattaci!

0362 - 903873
segreteria@istitutoparrocchialecarate.it



I TUOI PROGETTI NON SI FERMANO

**PRENOTA ORA
UN APPUNTAMENTO ONLINE**

0362 320768

oppure

info@somanicucine.it



SORMANI

SEREGNO

VIA CAGNOLA 5 - VIA CARROCCIO 1
TEL. 0362 320768 - WWW.SOMANICUCINE.IT



VERDE MAGIA

La tua erboristeria di fiducia.

Rimedi naturali, profumi, tisane, regalistica di natale e tanto altro per vivere meglio ogni giorno.

Tel: 0362 287850
Via Conciliazione, 8 - 20832 Desio (MB)



■ **Ricorrenza/Giovedì 5 febbraio con messa, pranzo e visita all'abbazia di Mirasole**

La chiesa di Sant'Agata a Basiglio la meta del pellegrinaggio per la festa delle donne

Pellegrinaggio a Lourdes nell'anniversario dell'apparizione

Saranno una quarantina i fedeli che prenderanno parte al pellegrinaggio a Lourdes proposto dalla comunità pastorale cittadina da martedì 10 a giovedì 12 febbraio.

Il pellegrinaggio assume un particolare significato in quanto verrà effettuato nell'anniversario della prima apparizione della Madonna nella grotta di Massabielle a **Bernadette Soubirous** l'11 febbraio del 1858. In quella data si celebra anche la Giornata mondiale del malato istituita nel 1992 da papa **Giovanni Paolo II** che fu anche il primo pontefice a visitare il santuario di Lourdes nel 1983 per tornarvi poi nel 2004, l'anno prima della sua scomparsa.

I pellegrini seregnesi raggiungeranno Lourdes in aereo partendo all'alba di martedì 10 avendo così la possibilità durante la giornata di recarsi alla grotta di Massabielle e partecipare alla fiaccolata della vigilia serale sull'esplanade. Il giorno seguente prenderanno parte alla solenne celebrazione eucaristica nell'anniversario dell'apparizione nella basilica Pio X così come a tutti gli altri momenti di preghiera della giornata. Giovedì 12 il rientro a Seregno in serata.

La tradizionale ricorrenza di Sant'Agata, giovane cristiana di Catania vissuta nel III secolo, martirizzata il 5 febbraio del 251, durante le persecuzioni sotto l'imperatore Decio e patrona delle donne, sarà ricordata anche quest'anno con un pellegrinaggio ad un santuario a lei dedicato.

Da alcuni anni infatti la comunità pastorale cittadina propone alle donne, devote alla vergine che sacrificò la sua vita in un'età tra i 15 e i 21 anni per non tradire la sua fede cristiana, una giornata di spiritualità e svago. La meta prescelta per il prossimo giovedì 5 febbraio sarà dunque la cittadina di Basiglio, piccolo centro dell' hinterland milanese a sud della metropoli, la cui chiesa parrocchiale, risalente al 1540 e più volte rimaneggiata nei secoli, è dedicata proprio a Sant'Agata.

La partenza in pullman avverrà alle 9,30 dalla piazzetta S. Rocco o dalle parrocchie (ritrovo alle 9,20). Alle 11 verrà celebrata la messa da mons. **Bruno Molinari**, che accompagnerà il pellegrinaggio, nella chiesa di S. Agata con omelia dedicata. Seguirà il pranzo al ristorante 'Oasi verde Rivallago' e alle 16 è prevista la visita all'abbazia di Mirasole a Opera. Il rientro a Seregno è previsto per le 18. Le iscrizioni sono aperte sino al 31 gennaio in sacrestia della Basilica San Giuseppe o nelle parrocchie, o sino ad esaurimento posti. La quota di partecipazione è di 60 euro comprensiva di viaggio e pranzo.



La chiesa di Sant'Agata a Basiglio

■ **Comunità/L'8 febbraio alle messe Giornata a sostegno del seminario luogo di formazione dei giovani**

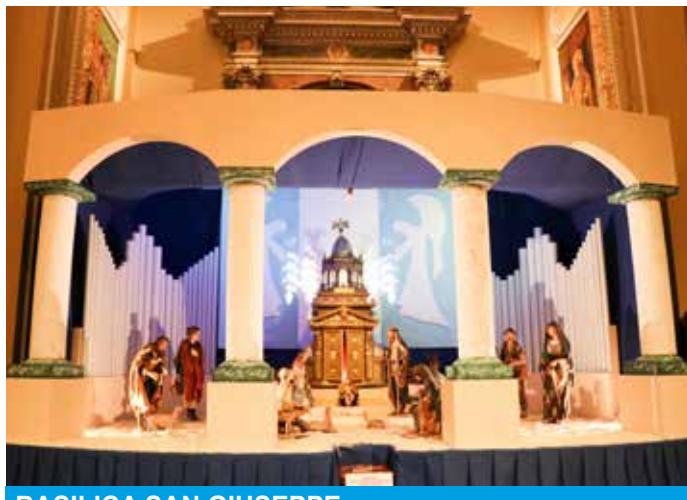
Come già lo scorso anno, la Giornata del seminario, che in diocesi ricorre a settembre, nella nostra comunità pastorale viene anticipata a febbraio.

Il motivo è semplice: a causa delle numerose feste e ricorrenze che si accavallano a settembre nelle varie parrocchie e negli oratori cittadini, cui si è aggiunta da qualche anno la festa alla Casa della Carità, che a settembre ricorda San Vincenzo de Paoli, la giornata dedicata al seminario rischia di passare decisamente in secondo piano, senza avere l'attenzione che merita.

Per questo la diaconia ha individuato domenica 8 febbraio quale data per sensibilizzare i fedeli sul ruolo e l'importanza del seminario, quale luogo di formazione e preparazione dei giovani che intendono approfondire la propria vocazione e intraprendere la via del sacerdozio.

L'8 febbraio dunque in tutte le chiese della comunità pastorale durante le messe ci sarà un richiamo al seminario che, anche se frequentato da pochi giovani, deve far fronte a spese onerose e per questo si affida anche alla generosità dei fedeli. All'esterno della Basilica San Giuseppe e di altre chiese si terrà una vendita benefica di chiacchiere, il cui ricavato andrà a favore del seminario diocesano che ha sede nel grandioso complesso di Venegono Inferiore.

■ **Fotogallery/Grazie al lavoro di tanti volontari nelle parrocchie e nelle comunità I presepi nelle chiese della città per rinnovare la gioia del Natale e conservare la tradizione**



BASILICA SAN GIUSEPPE



SANTUARIO DI SANTA VALERIA



PARROCCHIA SANT'AMBROGIO



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO AL CEREDO



PARROCCHIA BEATA VERGINE ADDOLORATA



PARROCCHIA SAN CARLO (fotografie di Paolo Volonterio)



ABBAZIA SAN BENEDETTO



SANTUARIO MARIA AUSILIATRICE



MONASTERO ADORATRICI SS. SACRAMENTO



CHIESA ISTITUTO POZZI

■ **Passione/Esposti in chiese e non solo**

Sempre più richieste per i presepi di Paolo e Francesco Viganò



Francesco Viganò al lavoro su un presepio

Il periodo natalizio è stato caratterizzato dall'allestimento in qualche angolo della propria abitazione del presepio, la rappresentazione artistica in forme e modalità diverse della Natività. Il presepio invita a riflettere sul miracolo dell'Incarnazione, ricordando che Dio si è fatto uomo per amore dell'umanità. In città, la rappresentazione, fino a metà gennaio, è stata presente in tutte le chiese, in molte vetrine, sedi di associazioni o in piazze pubbliche.

Il Gsa di cui è presidente **Paolo Viganò**, è una associazione di utilità sociale che si propone di realizzare i progetti di promozione sanitaria in Africa, i cui componenti sono operatori sanitari, medici, infermieri e tecnici di laboratorio e radiologia, ma anche tanti esperti in vari settori e amici che sostengono le attività in base alle loro conoscenze e capacità. È un'associazione che non è solo unisettoriale ma spazia in altri campi in quanto guidata da persone dotate di grande creatività artistica, ma anche di profondo pensiero con l'obiettivo di esaminare tematiche sulle problematiche del mondo.

E proprio per l'abilità creativa dimostrata moltissimi anni fa coi primi presepi realizzati per l'abbazia san Benedetto che avevano riscosso unanimi consensi, Paolo Viganò affiancato dal figlio **Francesco**, il quale appresa l'arte paterna nel corso degli anni si è specializzato sino a vincere prestigiosi premi a livello regionale, si è ritrovato a dover rispondere alle tante richieste di poter usufruire di opere uniche che sono via via aumentate. E così ogni anno dedicano lunghe serate nei mesi che precedono l'inizio di dicembre.

I presepi "made" in Viganò, sino a gennaio inoltrato si sono potuti visitare e ammirare a Milano nella parrocchia di Santa Maria alla Fontana, con soggetto popolare in cascina; a Nova Milanese alla rsa San Francesco (popolare in corte); in città all'Abbazia san Benedetto (sul concilio di Nicea nel 1700 anniversario, con icone del pittore Giuseppe Cordiano), alla Casa della Carità (popolare in villaggio) e al monastero delle Adoratrici Perpetue (in una tenda profughi)

Paolo Volonterio

■ **Tradizione/Molte le iniziative curate dai volontari culminate nel presepe vivente**

A San Salvatore il Natale è stato ancora una volta un momento di festa e preghiera vissuto insieme

Per il rione di San Salvatore il periodo natalizio ha rappresentato un momento significativo di incontro e condivisione, grazie ad una serie di iniziative organizzate per la comunità, in particolare per i bambini e le famiglie.

Il primo appuntamento è stato quello del 13 dicembre presso la sede dell'associazione Seregn Insèma, la casetta di via Montello 280, dove Babbo Natale e il Grinch hanno accolto grandi e piccoli per un pomeriggio di festa e allegria.

«A rendere l'iniziativa ancora più speciale sono stati i laboratori creativi, organizzati dalle insegnanti della scuola dell'infanzia "Ottolina Silva", che hanno portato il proprio entusiasmo direttamente nella nostra sede. – afferma **Marco Ballabio**, presidente dell'associazione -. Grazie alla collaborazione tra volontari e insegnanti, gli spazi si sono trasformati in un luogo di gioco, creatività e sorrisi.

La giornata del 22 dicembre ha visto, invece, i volontari dell'associazione recarsi presso la scuola dell'infanzia per una giornata interamente dedicata ai bambini, che hanno potuto incontrare nuovamente Babbo Natale.

Ancora una volta abbiamo regalato un momento di gioia e spensieratezza in occasione della festa di fine anno dell'asilo, rafforzando al contempo il legame tra l'associazione e la realtà educativa del quartiere».

A chiudere il ciclo delle iniziative natalizie è stato il tradizionale presepe vivente della

vigilia di Natale, che ha avuto luogo alle 23 presso il parco "10 febbraio" di via Arno: si tratta di una rappresentazione suggestiva e di uno degli eventi più sentiti dalla comunità, cui è seguita la messa, celebrata da don **Francesco Scanziani**.

Questo momento rievocativo e di preghiera, capace di unire tradizione, partecipazione e spirito comunitario, è stato reso possibile dalla collaborazione fra i volontari dell'associazione Seregn Insèma, del Comitato San Salvatore Dosso e del coro "Le Voci di San Salvatore", diretto da **Renato Corbetta**.

La rappresentazione della nascita di Gesù Bambino, seppur in una serata caratterizzata da freddo e pioggia, ha visto una partecipazione numerosa e sentita confermando ancora una volta il desiderio degli abitanti del quartiere di mantenere viva una tradizione e di trasmetterla a chi viene ad insediarsi, in particolare ai nuclei familiari più giovani.

A seguire, la tradizionale distribuzione di vin brûlé e panettone che ha consentito ai presenti di riscaldarsi, rifocillarsi e scambiarsi gli auguri.

«Tutte le iniziative sono state rese possibili grazie all'impegno dei volontari, dimostrando ancora una volta come il volontariato e le tradizioni locali possano creare qualcosa di significativo per il quartiere, specialmente in occasioni di feste importanti come quella del Natale» conclude Ballabio.

Francesca Corbetta



La messa celebrata da don Francesco Scanziani



Il volontari che hanno animato il presepe vivente



Babbo Natale con i bambini della scuola Ottolina Silva

■ **Epifania/Il tradizionale corteo con duecento figuranti ha attraversato la città**

Mons. Molinari: “I Magi ricordano che a Gesù si arriva con la fede nella verità per cambiare vita”

Il corteo dei Magi, la sacra rappresentazione organizzata dall'oratorio San Rocco il giorno dell'Epifania e giunta alla 55ma edizione, passerà agli annali, per aver attraversato in due anni l'apertura del Giubileo con papa Francesco e la sua chiusura con papa Leone XIV.

La solenne celebrazione dell'eucaristia doveva vedere all'altare per la prima volta, da quando è responsabile della pastorale giovanile della comunità, don Paolo Sangalli; ma per un improvviso attacco di afonia è stato sostituito da monsignor Bruno Molinari, che ha invece ricordato dal canto suo come: “Potrebbe essere la mia ultima presenza a questa importante manifestazione di fede”.

Il prevosto all'omelia ha poi sottolineato come: “I Magi sono dei cercatori di luce e di verità. Sono uomini del desiderio, della ricerca appassionata, dell'onestà intellettuale. Sono il simbolo di tutti i popoli, nazioni, lingue e religioni. Ricordano che la vita è un cammino con tante sorprese positive e anche con qualche avversità, forse anche tante. Ma che bisogna sempre andare avanti con speranza e tenacia. E poi dicono che verso Gesù si può camminare anche seguendo le vie della ragione, della scienza, della storia, della natura. Ma che alla fine si arriva a Lui solo con la fede nella verità, lasciandoci aiutare dalla rivelazione contenuta nelle Sacre Scritture. Soprattutto si arriva a Gesù invocando e accogliendo la luce dello Spirito Santo che soffia nella Chiesa, ma anche nel cuore di tutte le donne e gli uomini di buona volontà,

come erano appunto i Magi”.

In un altro passaggio ha quindi di soggiunto: “Il Bambino Gesù è il centro silenzioso di tutto il racconto. E' la luce. E' il Verbo del Padre. E' l'infinito che entra nel tempo. E' il piccolo frammento di vita che nasconde la grandezza e la gloria di Dio. E' il principe della pace che attrae a sé tutti gli uomini, senza distinzioni. Dove non regna lui, impera la guerra, la distruzione, la desolazione”.

Nel racconto c'è infine un'altra presenza importante: la stella che illumina, orienta, scompare e poi ricompare dando gioia ai Magi. Ciascuno di noi si domandi: c'è una stella che guida la mia vita? Riesco a decifrare ciò che vuole indicarmi? Ho fiducia nel percorrere il sentiero che la stella mi segna per condurmi a Gesù? Forse l'insegnamento principale che anche i Magi hanno intuito è la necessità di convertirsi, di cambiare vita. Lo testimonia il fatto che fecero, sì, ritorno al loro paese, ma per un'altra strada. Non è solo un dettaglio geografico, è piuttosto una parola di valore profondo e decisivo: incontrare Gesù significa voltare pagina davvero”.

Per le vie della città hanno sfilato quasi duecento figuranti, grandi e piccoli, sfidando anche la temperatura rigida. Al termine il corteo, attraverso il tradizionale percorso, ha raggiunto il piazzale di Santa Valeria gremito di folla e dove don Walter Gheno ha accolto e salutato tutti i figuranti. Un piccolo gruppo dei quali ha poi fatto visita agli ospiti della fondazione Ronzoni-Villa e dell'opera don Orione.

Paolo Volonterio



I Magi in Basilica con mons. Molinari e il sindaco Rossi



Il corteo per le vie del centro della città



L'arrivo alla capanna sul piazzale di Santa Valeria

■ Parrocchie/Basilica San Giuseppe - L'omelia per il "Te Deum" di fine anno

Molinari: "E' stato un anno difficile per la comunità, chiediamo al Signore di diventare operatori di pace"

Come da tradizione l'ultimo giorno dell'anno, dopo la messa vespertina, in tutte le chiese viene cantato il "Te Deum" di ringraziamento, con l'esposizione del Santissimo Sacramento e la solenne benedizione eucaristica.

La celebrazione, in Basilica San Giuseppe, è stata presieduta anche questa volta da monsignor **Bruno Molinari** che durante l'omelia ha detto tra l'altro: "Di quest'anno appena trascorso, cosa portiamo nel nostro cuore? A me come vostro parroco - mentre celebro fra voi questa solenne liturgia del 31 dicembre per la tredicesima volta, che è anche quasi certamente l'ultima - viene da dire che è stato un anno buono e speciale soprattutto per coloro che si sono sposati nel Signore o che hanno festeggiato anniversari significativi, per i genitori che hanno chiesto il Battesimo per i propri figli, per i ragazzi che hanno ricevuto la Prima Comunione e la Cresima, per i giovani che hanno intrapreso cammini seri, per chi ha vissuto con perseveranza la messa festiva e quella quotidiana.

Certamente è stato un anno ancora difficile per la nostra comunità, che si sta faticosamente lasciando alle spalle una inaspettata e dolorosa ferita che tutti ricordiamo. Un anno difficile per chi ha dovuto affrontare una malattia, per chi ha avuto disagi riguardo al lavoro, per chi ha vissuto il dramma della morte di un familiare, nella sola Basilica abbiamo celebrato 179 funerali.

Se poi guardiamo più in là del piccolo pezzo di mondo in cui viviamo, vediamo un'infinità di



Il prevosto mons. Bruno Molinari

persone la cui vita è sempre appesa a un filo, vediamo con grande compassione i popoli toccati dalla guerra che è la madre di tutte le povertà; città e paesi distrutti da una insensata industria di morte. Tutti parlano di pace, tutti invocano tregue, tutti sperano nella fine di questo delirio, eppure la macchina della guerra e delle armi continua implacabi-

le a seminare distruzione e morte. Ci chiediamo: fino a quando? Si riuscirà a fermarsi sul ciglio dell'abisso? È possibile e realistico sperare nella pace, in un susseguirsi di umanità e di buon senso prima che il mondo sprofondi nella tragedia di una terza guerra mondiale?

Mentre ringraziamo il Signore per l'anno trascorso, vorremmo

chiedergli di diventare uomini e donne di pace, cristiani che cercano di avere in cuore gli stessi sentimenti di Gesù che è venuto in mezzo a noi come un povero e come portatore di pace".

Ed ha poi così concluso: "Lanno che inizia sia un tempo in cui imparare a custodire e meditare la parola che Dio ci affida, per non dimenticare quanto abbiamo visto e ricevuto e per non vivere senza speranza! Per noi è la sera nella quale sentiamo l'esigenza - e non solo la tradizione - di cantare il "Te Deum" per riconoscere le grazie che il Signore ci ha donato: la vita, la fede conservata e accresciuta, la salute fisica e spirituale, il dono di una certa serenità nonostante la persistente situazione critica che tocca molte persone e famiglie"

Paolo Volonterio

■ Festa/Domenica scorsa celebrazione per il patrono del corpo

Vigili del fuoco in Basilica per Sant'Antonio



I vigili del fuoco con le associazioni d'arma davanti alla Basilica

In Basilica san Giuseppe domenica 18 gennaio, alla messa delle 11,30 era presente un gruppo di Vigili del Fuoco volontari della locale caserma di via Ballerini, per ricordare la memoria del patrono sant'Antonio abate. All'altare a celebrare era don **Paolo Sangalli**.

Al termine dell'eucaristia sul sagrato lo stesso don Paolo, accompagnato da monsi-

gnor **Bruno Molinari**, dopo la preghiera, ha benedetto una serie di mezzi. È seguita la consueta foto di gruppo a cui hanno preso parte diverse rappresentanze di associazioni d'arma, presente anche il vice sindaco **William Viganò** con diversi componenti della giunta amministrativa.

P. V.

■ Parrocchie/Basilica San Giuseppe - Nella festa del battesimo di Gesù

Presenti solo due famiglie su 91 con bimbi battezzati nel 2025 ma la comunità è per tutti una casa aperta

La bella iniziativa della Basilica san Giuseppe di invitare le famiglie che hanno avuto il battesimo di un figlio l'anno precedente, nella domenica della festa del battesimo di Gesù, l'11 gennaio scorso alla messa delle 10,15, non ha visto purtroppo una grande partecipazione. Solo due famiglie hanno accolto l'invito rispetto ai 91 battesimi del 2025.

Nella domenica che concludeva il tempo natalizio all'omelia monsignor **Bruno Molinari** ha in ogni caso sottolineato come: "Tre particolari aiutano a ripensare al nostro battesimo, come a quello ricevuto dai bambini. Gesù per essere battezzato da Giovanni entra nell'acqua del fiume Giordano. L'acqua è la cosa più semplice e insieme più preziosa che ci sia. Ed è un simbolo molto ricorrente anche nella Bibbia: è la sorgente della vita; senza l'acqua la terra non sarebbe che un deserto arido votato alla morte.

Poi il Vangelo dice che mentre Gesù usciva dal fiume 'si aprirono i cieli'. E' una scena che possiamo immaginare anche noi: pensiamo a quando il cielo è grigio e oscuro, poi ad un tratto il vento muove velocemente le nuvole e si intravede un pezzetto di cielo azzurro e da lì si fa strada un raggio di sole. Il cielo che si apre indica che abbiamo la possibilità di alzare lo sguardo, di vedere la luce, di fare pace con Dio.

Un terzo particolare, direi quello più importante: lo Spirito discese su Gesù. Lo Spirito Santo è il dono di Dio che cambia la nostra vita. Non cambia



Mons. Molinari con le famiglie di bimbi battezzati nel '25

nella forma esterna della nostra vita, ma da semplici creature ci rende figli di Dio, dà la possibilità di pensare, agire, amare, perdonare come pensa, ama e perdonà Dio stesso. Questo è ciò che è avvenuto per tutti noi il giorno del nostro Battesimo.

Ed è ciò che è avvenuto nella vita dei 91 bambini che sono stati battezzati durante l'anno scorso. Avere qui oggi qualcuno di questi bimbi con le loro famiglie è motivo di grande gioia e speranza per tutti noi: per la comunità cristiana è segno di vitalità, ci rendiamo conto che la Chiesa è una madre che genera continuamente nuovi figli di Dio, e che tutti noi siamo coinvolti in questa grande famiglia dei credenti in Cristo. Per queste famiglie è il segno che il battesimo ha inserito i loro figli in una famiglia più grande che è appunto la Chiesa, la parrocchia; dunque spero che questi genitori possano percepire attorno a loro il respiro di una comunità e che qui possano sentirsi a casa.

A tutte le famiglie che hanno bambini piccoli desidero ricordare che la comunità cristiana offre degli aiuti concreti e precisi: un catechismo per i genitori, la proposta di portare volentieri i bambini in chiesa per insegnare che questa è anche casa loro, il semplice invito a partecipare alla messa domenicale anche con i propri piccoli appena sarà possibile e poi l'asilo nido, le scuole dell'Infanzia, l'oratorio: servizi che la parrocchia sostiene perché crede nel valore dell'educare".

Paolo Volonterio

■ Prevosto/La sera dell'Epifania Simbolica chiusura del portone a conclusione dell'Anno Santo



La benedizione sul sagrato per la chiusura del Giubileo

In unione con papa **Leone XIV**, che martedì 6 gennaio, ricorrenza dell'Epifania, nella basilica di San Pietro aveva chiuso la Porta Santa del Giubileo, aperta da papa **Francesco** la vigilia di Natale del 2024, il prevosto monsignor **Bruno Molinari**, al termine della messa delle 18 dello stesso giorno, ha dato vita, simbolicamente, alla cerimonia di chiusura del portone di bronzo della Basilica San Giuseppe con la benedizione, alla presenza di un buon numero di fedeli. Per l'occasione la Filarmonica fiati, diretta da **Mauro Bernasconi**, ha accompagnato l'evento con note di circostanza.

P. V.



Città di Seregno

CHE SPETTACOLO!

RASSEGNA DI TEATRO PER FAMIGLIE LA DOMENICA POMERIGGIO

1 FEBBRAIO - ORE 15.30

ULLABY

22 FEBBRAIO - ORE 15.30

ANU

1 MARZO - ORE 15.30

GLI STIVALI DI AMANDA

22 MARZO - ORE 15.30

SANDOKAN O LA FINE DELL'AVVENTURA

12 APRILE - ORE 15.30

MOZTRII INNO ALL'INFANZIA

2026

L'A
L'AUDITORIUM

L'AUDITORIUM
PIAZZA RISORGIMENTO - SEREGNO

ACQUISTO BIGLIETTI ONLINE E AL BOTTEGHINO
POSTO UNICO €6
RIDUZIONE FAMIGLIE/GRUPPI (4 PERSONE) €18



BIGLIETTERIA
ONLINE

■ Parrocchie/Santa Valeria - Il messaggio di don Walter Gheno per il presepe in santuario

Da Betlemme ad Assisi l'invito a mettersi in cammino sulla via della pace sulle orme di San Francesco

Il presepe del Natale 2025 nel santuario di S. Valeria è stato un invito a tutta la comunità a mettersi in cammino "Sulla via della pace".

Il gruppo di volontari, con generosità e passione, si è attivato per dare anima e concretezza alla riflessione, che è anche un augurio, preparata da don **Walter Gheno**.

"In questi giorni del tempo natalizio, tanti pensieri, emozioni, desideri, si affollano nella mente e nel cuore - aveva scritto - , ma uno in particolare è presente in ogni uomo e donna di buona volontà: il dono della pace! Nel nuovo anno 2026 celebriremo gli 800 anni dalla morte di S. Francesco d'Assisi. Egli amava salutare ogni persona con le parole 'pace' e 'bene', nella certezza che il Signore è la nostra pace!"

Con San Francesco ripartiamo da Betlemme verso Assisi, verso ogni altro luogo della vita quotidiana. Con il Santo di Assisi camminiamo sulla via della pace e chiediamo di essere sempre e ovunque strumenti e operatori della pace del Signore".

Nel presepio, infatti, si può osservare un percorso di collegamento, con delle orme che si illuminano a tempo di musica, tra Betlemme e Assisi, due città che sono, in modo diverso, due simboli della pace. Da una parte il luogo della Natività, una presenza e un annuncio di pace per ogni persona, dall'altra la città che più volte ha ospitato preghiere per la pace e lanciato messaggi di riconciliazione tra i popoli.

Spesso la pace manca, pen-



Il presepe in santuario sul centenario di S. Francesco

siamo alla situazione attuale della Terrasanta; pensiamo ai tanti luoghi del mondo teatri di guerre sanguinose e interminabili.

Inoltre, nel presepe troneggia una simpatica riproduzione in polistirolo di S. Francesco con il lupo, a rappresentare la capacità del Santo di domare la ferocia, e un invito per tutti noi a sconfiggere le forze del male e della violenza e a riscoprire la leggerezza della mitezza.

Il paesaggio, i personaggi del presepe riecheggiano il "pace e bene" francescano. Come ha ricordato papa Francesco nella "Fratelli tutti", il santo d'Assisi, mentre le città vivevano di contrasti e di guerre tra famiglie che volevano primeggiare, "ricevette dentro di sé la vera pace, si liberò da ogni desiderio di dominio sugli altri, si fece uno degli ultimi e cercò di vivere in armonia con tutti".

E papa Leone nel suo messaggio di inizio anno 2026 invita a "unire gli sforzi per contribuire a vicenda a una pace disarmante, una pace che nasce dall'apertura e dall'umiltà evangelica".

Così conclude il messaggio natalizio di don Walter: "Auguri di cuore dalla comunità di S. Valeria perché, con la Grazia del Bambino Gesù, possiamo seminare a piene mani e a cuore aperto semi di bene e di bontà! Un grazie di tutto cuore al gruppo instancabile, generoso e creativo del presepe. Ancora una volta ci aiutano a rimanere grati e stupiti di fronte al dono del Santo Natale".

Paola Landra

■ Aperitif/Per lo scambio di auguri

Il gruppo sportivo ha riunito atleti e familiari per una festa 'educante'



La festa degli auguri del gruppo sportivo

In occasione degli auguri di Natale, il gruppo sportivo di S. Valeria ha organizzato una festa in concomitanza con l'Aperitif in oratorio, che già periodicamente, nelle occasioni importanti, coinvolge tanta gente, per vivere insieme qualche ora di convivialità e di gioia. La partecipazione è stata numerosa, oltre 120 persone, perché l'invito è stato allargato anche alle famiglie dei giovani atleti, ed è stata proposta una tombolata, ricca di numerosi premi.

Certamente, lo scambio degli auguri ha dato anche l'opportunità di ricordare che lo sport, vissuto con gioia e autenticità, è un'esperienza umana di crescita, divertimento e serena ricreazione. E anche stata un'occasione per scoprire la bellezza della vita comunitaria e riconoscere l'importanza di una comunità educante che sa camminare insieme e si fa carico delle nuove generazioni.

P. L.

■ Parrocchie/San Giovanni Bosco al Ceredo

La festa patronale allarga lo sguardo a tutti i santi piemontesi dell'800 in uno spettacolo teatrale

La festa patronale della comunità parrocchiale di San Giovanni Bosco da parecchi anni a questa parte è caratterizzata dalla conclusione della settimana dell'educazione di tutta la comunità pastorale cittadina.

Articolata in diversi momenti secondo un fitto programma (articolo a pagina 22), la settimana dell'educazione vede infatti la sua conclusione con la celebrazione della messa per tutti gli educatori della comunità (dai catechisti agli allenatori delle squadre sportive), proprio nella chiesa parrocchiale dedicata a San Giovanni Bosco in quanto figura di riferimento di ogni percorso educativo.

Sarà così anche quest'anno la sera di venerdì 30 gennaio quando alle 21 la comunità pastorale e in particolare quella educante, con tutti i sacerdoti che vi operano, si ritroveranno per la celebrazione della messa che sarà presieduta da don **Marco Fusi**, responsabile diocesano per la pastorale giovanile.

La memoria liturgica di San Giovanni Bosco che cade il 31 gennaio sarà ricordata poi nella messa vigiliare delle 18 della giornata di sabato e ancor più in quella solenne delle 10,30 di domenica 1 da parte del vicario parrocchiale don **Guido Gregorini**.

La settimana dell'educazione così come la patronale avranno poi quest'anno un'appendice con una rappresentazione nel salone parrocchiale. La sera di venerdì 6 febbraio alle 21 verrà proposto lo spettacolo teatra-



La locandina dello spettacolo teatrale

le "Santa Impresa" di **Laura Curino e Simone Derai** per la compagnia Equivochi con **Beatrice Marzorati** e **Davide Schiaccianoce**.

"Santa Impresa" è il racconto della straordinaria impresa che realizzarono i santi sociali piemontesi a Torino durante l'Ottocento: **Giuseppe Cafasso**, il "preive dla forca", il prete dei condannati a morte; **Juliette Colbert**, la madre delle carcerate; **Giuseppe Cottolengo**, "il cavolo di Bra", fondatore della Piccola Casa della Divina Provvidenza; **Francesco**

Faà di Bruno, il "cavajer dla pate", il padre delle serve; **Leonardo Murialdo**, il direttore del Collegio degli Artigianelli, il difensore degli operai; infine, **Giovanni Bosco**, il prete dei ragazzi, il prete dei sogni, il prete di furia e di vento.

"Santa Impresa" permette di riflettere sul tema della santità a partire dalla testimonianza di uomini e donne che dovettero affrontare ostacoli e difficoltà, in balia dei tumultuosi eventi del Risorgimento, dimostrando fede e coraggio in un periodo critico di trasfor-

mazione. Ancora non sapevano sarebbero diventati "santi", ma perseverarono ostinatamente nel proprio cammino, sostenendosi a vicenda e incarnando ciascuno secondo la propria sensibilità l'ideale di santità. Le loro figure spiccano immense a capo degli "imperi" di cui sono fondatori, imprese che ancora oggi sono attive e prolifiche, tutto questo perché un giorno, alzando lo sguardo, incontrarono il volto del prossimo.

Non è semplice raccontare queste vicende senza scadere nell'agiografia, nella polemica o nel cinismo: l'autrice Laura Curino, una dei più importanti esponenti del teatro di narrazione in Italia, ne restituisce la dimensione più autentica, narrando luci ed ombre e soprattutto soffermandosi sul punto di svolta, il momento in cui la vocazione si rende presente e realtà.

Il testo è stato messo in scena per la prima volta a Torino nel 2015, prodotto dal Teatro Stabile di Torino, con Laura Curino e la regia di Simone Derai della Compagnia Anagoor.

Equivochi ne propone qui una versione per piccoli palcoscenici e spazi alternativi di più agile impianto scenico, rispettando il testo originale.

Lo spettacolo sarà ad ingresso libero e verrà proposto anche per celebrare il 45° anniversario di presenza e attività in città del Movimento per la Vita e del Centro di Aiuto alla Vita.

■ Parrocchie/Sant'Ambrogio

Oratorio al centro della festa della famiglia, del rogo della 'Giubiana' e del torneo di scacchi

Il mese di gennaio è caratterizzato da diversi eventi che coinvolgeranno tutta la comunità. Innanzitutto sabato 17 gennaio in serata si è svolta la tradizionale cena dei confratelli nell'ambito del ricordo di tutti i defunti della confraternità del SS. Sacramento. Domenica 18, infatti, nell'Eucarestia delle 10,30 – come avviene ogni anno – sono stati ricordati tutti i confratelli della comunità che sono entrati nel regno dei cieli. A seguire la processione eucaristica intorno alla Chiesa.

È bello e significativo che la comunità abbia un ricordo grato verso coloro che si sono impegnati nell'edificarla e nel testimoniare l'amore e la devozione verso l'Eucarestia. È anche un invito per tutti gli adulti che volessero entrare a far parte della confraternita che rimane un'occasione preziosa per "elevare" un po' il livello della propria vita cristiana.

Con tutta la comunità pastorale e la diocesi anche la parrocchia di S. Ambrogio vivrà domenica 25 febbraio la festa della famiglia. All'Eucarestia delle 10,30 a cui sono state invitate tutte le famiglie rappresenta il centro della festa.

A tutti i nuclei familiari presenti verrà donato il sussidio diocesano "Dal cuore della famiglia il respiro della Chiesa" preparato proprio per questa occasione che – attraverso storie concrete di vita familiare, spunti di riflessione e preghiere – vuole accompagnare le famiglie nel loro cammino cristiano (articoli anche a pagina 27).

La festa continuerà poi in oratorio: alle 12,30 il pranzo

aperto a tutte le famiglie e nel pomeriggio giochi su misura delle famiglie, truccabimbi, baby dance, balli di gruppo per genitori e bambini, zucchero filato, the caldo, e merenda con crepes. Si concluderà poi con una preghiera.

In un contesto sociale dove tutto è frammentato, dove il rischio di vivere ogni momento e ogni appuntamento in modo frenetico e superficiale, la festa vuole aiutare a fermarsi per reimparare a gustare la bellezza dello stare insieme in modo gratuito, con il sorriso sul volto e rinsaldare i rapporti e i legami di comunità, che è la grande famiglia dei discepoli di Gesù.

Da ultimo, la tradizionale 'Giubiana' che tradizionalmente cade nell'ultimo giovedì del mese di gennaio. Anche in questa occasione l'oratorio offrirà la possibilità di passare una piacevole serata in compagnia con musica e tanta allegria. Tutto avrà inizio alle ore 19,30 con la "sfilata" dei ragazzi con pentole e cucchiai, intorno all'isolato dell'oratorio e della scuola parrocchiale. Si brucerà la 'Giubiana' e poi ci si potrà fermare (occorrerà iscriversi) a gustare il tradizionale "risotto con la luganega" previsto per questa occasione e un dolce.

A margine di tutti questi eventi, sabato 24 gennaio dalle 10 alle 18,30 l'oratorio ospiterà il torneo di scacchi organizzato e proposto dal Comitato Scacchi di Seregno. Anche questo evento rappresenta una bella collaborazione con le associazioni che abitano il territorio e che – con noi e come noi – offrono momenti sani di aggregazione e di divertimento. F.G.

■ Natale/Alle comunità del sud dell'Albania

Gli auguri di don Enzo Zago: "Dio è amore perché si fa uomo"

In occasione del Natale don **Enzo Zago** ha inviato i suoi auguri, che riportiamo di seguito, alle sue comunità del sud dell'Albania dove è missionario fidei donum da anni, tramite la newsletter "Pellegrini del creato".

Carissime/i, pensando a una introduzione "natalizia" per questa newsletter, mi sta tornando spesso alla mente una frase: "Dio è amore ed è permesso essere umani" (Lafont).

Cosa è il Natale di Gesù? È precisamente questo. Proprio perché – dice Dio – sono amore, non posso non farmi "altro" nella libertà gratuita di un amore esigente, non posso non incarnarmi in un rimando che mi assomigli, in un'immagine di me... sostanza della mia sostanza. Sono amore, dice Dio, per questo amore mi faccio figlio, uomo, vita nuova nella compagnia degli uomini. Perché l'amore crea e "l'amore puro non possiede, lascia essere" (Simone Weil).

Quando ho voluto condividere questa frase con un amico, subito, alle parole Dio è amore, ha reagito dicendo che vabbè questo si sa: il resto della frase, invece, gli è piaciuto. Sono consapevole che, se fai una domanda devi essere disposto ad accettare anche le risposte che non ti soddisfano. E questa non mi soddisfa. No, non voglio dare per scontato l'amore di Dio e mi faccio pellegrino in questo mistero ancora e sempre inesplorato e lascio che avvolga la mia umanità. "Solo un Dio che ama fino alla debolezza può abitare la vita reale" (Bonhoeffer).

È stato bello considerare, in questo senso, l'esortazione di papa Leone XIV "Dilexi te": "Ti ho amato, nella tua povertà, nella tua fragilità e insignificanza (dice il Signore alla chiesa di Filadelfia, Ap 3,9), perché io mi sono fatto debolezza, fragilità, impotenza". Adolescenti e giovani hanno vissuto e valorizzato questo messaggio con tanta adesione di sé stessi e, oserei dire, con complicità.

Se Dio è Amore, se Dio è questo amore allora non devo smettere di essere umano per incontrarlo. Posso venire alla sua grotta o alla sua croce così come sono: con il mio bisogno di verità, con il dubbio che mi attraversa, con la paura che mi abita, con le ferite che porto e che ancora non so guarire... con la speranza che puntello ogni giorno, con una gioia intermittente.

Nella Scrittura, Dio sceglie uomini veri: Abramo che teme, Mosè che balbetta, Davide che cade, Pietro che rinnega. L'amore di Dio non elimina ciò che in me è umano: lo abita. Non umilia, ma solleva. Non disprezza la polvere, la trasfigura.

■ Parrocchie/Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto

La festa di Sant'Antonio Abate rilanciata dalla comunità che ora pone al centro dell'attenzione le sue famiglie

Si è appena concluso il periodo natalizio, tradizionalmente denso di iniziative e appuntamenti, ed è già cominciato gennaio, con giornate importanti da ricordare e festeggiare.

La prima ricorrenza è stata quella di Sant'Antonio Abate. Anche quest'anno in parrocchia si è rinnovata la tradizione del falò e della benedizione degli animali, tradizione che sembra prender sempre più piede di anno in anno, visto il costante aumento delle persone che vi partecipano.

Domenica 18 al mattino la celebrazione della messa solenne, mentre nel pomeriggio, in collaborazione col comitato di quartiere, è stato acceso il falò con la preghiera e la benedizione degli animali.

Dopo la merenda con le mitiche frittelle, si è svolto il concorso "di bellezza" dedicato agli amici a quattro zampe. La giuria, composta da ragazze e ragazzi dell'oratorio, ha giudicato gli animali che hanno sfilato sulla passerella appositamente approntata. Ai primi tre classificati, oltre alla classica coccarda, è andato un premio offerto da uno dei negozi di prodotti per animali di Seregno.

La festa di Sant'Antonio Abate prende spunto dal monaco nato a Coma in Egitto, attorno al 251 d.c., vissuto da eremita nel deserto, considerato il fondatore del monachesimo e venerato quale protettore di animali domestici, bestiame, agricoltori, allevatori, macellai e salumieri. E' invocato, tra l'altro, anche quale

soccorritore in caso di incendi, per malattie quali l'herpes zoster e quando si perdono degli oggetti, perché ne favorisca il ritrovamento. Il vicario don Michele Somaschini, proprio nei giorni precedenti la festa, si è recato con un gruppo di sacerdoti in visita ai monasteri degli antichi padri del deserto in Egitto (la sua testimonianza nel box a lato).

Un altro appuntamento significativo sarà il 25 gennaio per la festa della famiglia. Al termine delle sante messe di sabato 24 e di domenica 25, sarà distribuito a tutti il pane benedetto. Domenica, dopo la messa delle 10, è in programma un aperitivo in oratorio, al quale seguirà un pranzo condiviso, aperto tutte le famiglie della parrocchia e della scuola materna. Ciascuno dei partecipanti preparerà e porterà un 'piatto' che intende condividere con gli altri e sarà un momento di agape fraterna. Nel pomeriggio sono poi previsti giochi e tornei per grandi e piccini.

Anche per il mese di febbraio sono calendarizzati alcuni appuntamenti. Il primo sarà riservato a tutte le donne per la festa di Sant'Agata. In oratorio sabato 7 si terrà la cena seguita dal tradizionale spettacolo con balletto preparato dai mariti, che si impegnano anche a servire a tavola le signore presenti. Un secondo appuntamento sarà con il lab-oratorio: questa volta i bambini impareranno a preparare delle deliziose pizze.

Il terzo sarà con il carnevale per le famiglie della scuola materna.

Nicoletta Maggioni

■ Egitto/Il monastero di S. Antonio Abate

Uno scrigno di arte e spiritualità nel deserto per incontrare Dio



Il monastero di Sant'Antonio Abate in Egitto

In viaggio in Egitto, alla scoperta degli antichi monasteri dei padri del deserto, in una piccola oasi ai piedi di un piccolo monte ho visitato uno dei monasteri più antichi della storia. È il monastero di Sant'Antonio Abate, abba (dall'aramaico apa, titolo che veniva usato in segno di rispetto per i monaci anziani), uno dei più illustri eremiti della storia della Chiesa. Per raggiungerlo, partendo dal Cairo, si percorre un'autostrada appena costruita che conduce verso il mar Rosso: appena tre ore di viaggio e anche questo luogo santo, sorto più di millecinquecento anni fa in un'area lontanissima e desolata è ora facilmente raggiungibile.

La costruzione iniziò negli anni successivi alla morte del Santo per opera dei suoi discepoli, ai tempi dell'imperatore Giuliano l'Apostata (361-363). Il monastero attuale sorge ai piedi del Gebel al Galala al Qibliya, la seconda montagna più alta d'Egitto (1218 metri) dove Antonio trascorse cinquant'anni di vita ascetica. Attualmente il monastero a lui dedicato è un complesso fortificato con chiese antiche, affreschi storici, una biblioteca di manoscritti rari e la grotta dell'eremita, ed è una meta di pellegrinaggio e turismo che offre uno spaccato unico della vita monastica copta. Con il suo stile unico che fonde elementi dell'architettura romanica e gotica, il monastero è un vero gioiello. La spiritualità del monastero si basa sulle antiche tradizioni monastiche, che enfatizzano la preghiera, il silenzio, e la contemplazione. È un luogo dove è possibile ritrovare un senso di equilibrio e di pace interiore, lontano dal trambusto della vita moderna. Anche oggi come l'inizio del cristianesimo, il deserto è il luogo ideale dell'incontro dell'uomo con Dio. Perché il silenzio del deserto parla al cuore dell'uomo.

Don Michele Somaschini

■ Parrocchie/San Carlo

Festa della famiglia con il primo battesimo dell'anno e con la messa in ricordo di don Giuseppe Pastori

Domenica 25 gennaio anche la comunità parrocchiale di San Carlo festeggia la famiglia.

L'articolo 29 della Costituzione afferma che è fondata sul matrimonio, per gli antichi romani "familia" era un gruppo di servi e schiavi, per la Chiesa la famiglia per eccellenza è quella di Nazareth, papa **Francesco** pensava che "è un tesoro prezioso da sostenere e tutelare", papa Leone XIV dice che "per una società armonica è necessario che si investa sulla famiglia uomo-donna".

Oggi la famiglia che viviamo non è certamente più come quella dei nostri nonni, basata sull'indissolubilità, è variegata, allargata, spesso fragile, con pochi figli o nessuno, quando poi non è formata da persone sole.

Ma resta comunque un ambito di amore, comprensione, accoglienza, ricerca del bene per l'altro, dono completo di sé. Anche e soprattutto nelle difficoltà che purtroppo oggi più di ieri non mancano.

Per i cristiani poi la famiglia rappresenta una piccola chiesa domestica, luogo di educazione e amore, di trasmissione della fede, scuola di valori, di ideali e di virtù ed è una vera fabbrica di speranza.

La gioia della festa nasce da tutto questo. La messa delle 10,30 sarà allietata dal primo battesimo dell'anno poi, nel pomeriggio, tutti in oratorio per i giochi e la grande tombolata delle famiglie.

L'intensa giornata proseguirà con la messa delle 18 a ricordo dei sacerdoti di San

Carlo tornati al padre, l'ultimo, quello di cui il ricordo è ancora vivissimo al nono anno dalla scomparsa, che cade il prossimo 28 gennaio, è don Giuseppe Pastori.

La messa sarà concelebrata dal vicario parrocchiale don Cesare Corbetta con i 'nativi' don **Marcello Barlassina** che quest'anno festeggia il 50° di sacerdozio (come don **Bruno Molinari**) e don **Ernesto Barlassina**. Questi ultimi non mancano mai nel ricordo di



Don Giuseppe Pastori

don Giuseppe che li ha amorevolmente seguiti nei loro primi passi. Interverranno i confratelli e la cantoria. Alla sera seguirà la cena dei volontari. La grande famiglia, perché anche questa è famiglia, dei catechisti, dei lettori, della cantoria e di tutti coloro che a vario titolo contribuiscono con il loro tempo al prezioso aiuto indispensabile alla parrocchia è stata tutta invitata.

Franco Bollati

■ Tradizione/Grazie alla collaborazione di appassionati volontari

Stupore e ammirazione per i Magi e il presepio



I Magi all'altare con i loro doni

Anche quest'anno il piccolo corteo dei Magi ha caratterizzato la festività dell'Epifania. Senza cammelli ma con i costumi sontuosi e sgargianti realizzati dall'atelier delle sorelle **Sementa**, **Andrea Minotti**, **Maurizio Prizzon** e **Massimo Tarizzo**, Gaspare, nei panni di Melchiorre e Baldassarre, hanno portato oro, incenso e mirra al piccolo Gesù. La loro presenza ha rimarcato il senso dell'Epifania che, come dice papa Leone "è l'inizio della speranza poiché Dio si rivela e nulla può restare fermo". E se i Magi hanno come sempre destato stupore nondimeno ha suscitato



Il presepe in chiesa parrocchiale

ammirazione il maestoso presepio che **Roberto Minotti**, **Andrea Nobili**, **Matteo Gorno** e **Sereno Barlassina** hanno realizzato in chiesa parrocchiale. Alle solite statue collocate in una ambientazione tradizionale ma tutti gli anni diverse, quest'anno si è aggiunta una vetrata centrale realizzata, con maestria artigianale, da Sereno Barlassina che simboleggia la chiusura del Giubileo. In basso l'abbraccio del Padre, più in alto le sei chiese di Seregno con il duomo di Milano e San Pietro in Roma e la scritta iubilaeum, più su ancora il Redentore con la SS. Trinità.

F. B

■ **Comunità religiose/Piccolo Cottolengo Don Orione - Santuario Maria Ausiliatrice**

Feste natalizie allietate da tante visite di amici: dal corteo dei Magi al coro 'Il Rifugio' per il suo 60°

Le festività natalizie hanno visto anche la comunità cittadina di Don Orione particolarmente impegnata nelle celebrazioni nel santuario di Maria Ausiliatrice presiedute dal direttore don **Attilio Riva** e dagli altri padri orionini, così come nelle iniziative per allietare le giornate di festa degli ospiti delle residenze anziani e disabili di via Verdi.

Dal gruppo 'Tuttinsiemeapassionatamente' con una vera e propria rappresentazione teatrale della nascita di Gesù, al coro dell'Unitel che ha vestito i panni di Babbo Natale e proposto canzoni e balli, molti sono stati i gruppi e i singoli che hanno fatto visita all'Opera Don Orione per portare affetto, auguri e piccoli doni a tutti gli ospiti. Così come sono stati numerosi gli ospiti che hanno ricevuto i regali più desiderati attraverso i 'Nipoti di Babbo Natale' attraverso l'associazione 'Un sorriso in più' di Guanzone (Co).

Come da tradizione animatori, educatori e tutto il personale ha dato vita a numerosi momenti di condivisione nell'imminenza del Natale con colazioni a sorpresa e pranzi speciali.

Particolarmente sentita è stata la celebrazione prima di Natale in salone di don Attilio per ospiti e operatori.

Il giorno dell'Epifania come da tradizione anche il Piccolo Cottolengo ha visto arrivare una delegazione del Corteo dei Magi accompagnata dal sindaco **Alberto Rossi** e dall'assessore **Laura Capelli**. I Magi e i figuranti che li accompagnano

vano hanno fatto il giro dei reparti suscitando ammirazione e soddisfazione.

Continuando a sua volta una tradizione che dura dall'anno di fondazione, il 1966, il coro 'Il Rifugio', ha iniziato come sempre il nuovo anno animando letture e canti, della messa delle 18, il giorno dell'Epifania, nel santuario di Maria Ausiliatrice del don Orione, celebrata dall'alpino don **Valeiriano Giacomelli**.

Un'occasione per aprire nel migliore dei modi i festeggiamenti del sessantesimo di attività. Nel programma della ricorrenza, già ben delineato, spicca la trasferta di cinque giorni in Repubblica Ceca, a Ceska Trebova, per rinverdire il gemellaggio del passato, ma anche la 18ima rassegna corale a maggio sempre al Don Orione, e a fine giugno la rassegna corale nella chiesa della Beata Vergine al Lazzaretto con cinque cori Ana: il Rifugio, Nikolajewka di Desio, lo Chalet di Arcore, La Baita di Carate, e il Rododendro di Catenanovo.

Non sono mancate le conosciute feste di compleanno degli ospiti così come le uscite, sfidando il freddo, per visitare località paesaggistiche vicine, negozi e centri commerciali, o anche più semplicemente per una sosta al bar per un caffè o una cioccolata.

Intanto dal 26 gennaio alle 21 presso la sala "Papa Francesco" la comunità di Don Orione proporrà, da gennaio a giugno, un ciclo di nove catechesi sui Salmi guidate da don **Arcangelo Campagna**.



L'omelia della messa di don Attilio Riva nel salone



La delegazione del corteo dei Magi con il sindaco



Il coro 'Il Rifugio' ha aperto in santuario il suo 60°

■ Comunità religiose/Abbazia San Benedetto dei monaci benedettini di Monte Oliveto

La memoria di San Mauro celebrata da Molinari: "L'Abbazia è un dono e una ricchezza per la città"

Come da tradizione ultracentenaria, lo scorso giovedì 15 gennaio in Abbazia San Benedetto, con la messa solenne delle 18, è stata ricordata la memoria di San Mauro abate, iniziata dal primo abate dom **Mauro Parodi**, nel 1897.

Per l'occasione a presiedere l'eucaristia, per la prima volta, in tredici anni di presenza in città, è stato monsignor **Bruno Molinari**. All'altare con lui il superiore dom **Abraham Zárate**, i monaci dom **Mark Ntrakkwah** e **Ilario Colucci**, don **Eleuterio Cordoba**, cappellano delle Adoratrici perpetue di via Stefano e don **Romeo Bruno**.

Eran presenti il sindaco **Alberto Rossi**, il vice **William Viganò** e i responsabili di Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia Locale.

Dom Zárate ha salutato fedeli ed autorità ricordando che la piccola comunità monastica è impegnata a mantenere in ordine edifici e strutture, offrendo alla popolazione anche brianzola assistenza spirituale con le messe ogni giorno e la costante presenza quotidiana per le confessioni, oltre ad offrire importanti momenti culturali.

All'omelia monsignor Molinari, dopo aver ricordato la figura di San Mauro, ha aggiunto: "La santità dell'abate Mauro è affascinante, quanto la sua semplicità: preghiera e lavoro - con la eccellente regola di san Benedetto - l'hanno accompagnato per tutta la sua vita".

Proseguendo il prevosto si è chiesto: "Cosa dice a noi oggi San Mauro? Ci insegna a privilegiare le cose di Dio, a do-



Mons. Bruno Molinari con i concelebranti

nari volentieri e con tutto il cuore alla gloria del Signore e al servizio dei fratelli. Ci indica la via non facile del silenzio e quella dell'umile obbedienza che conduce a Dio. Ci dona la nitida testimonianza del primato di Dio e della preghiera che non valgono solo nella vita del monaco, ma con le ovvie proporzioni anche in quella di ogni credente. Questa stessa testimonianza noi oggi possiamo ritrovarla in questo luogo, in questa comunità dei monaci olivetani, l'ordine fondato da san Bernardo Tolomei, che onorano San Mauro come uno dei patroni, anche ricordando il primo abate di questa comunità seregnese, dom Mauro Maria Parodi.

Questa Abbazia - le cui origini risalgono alla lungimiranza spirituale e pastorale del patriarca **Ballerini** - è un dono e una ricchezza per la nostra città. È un centro di spiritualità e cultura, una scuola di contemplazione, un polmone di silenzio dentro la frenesia della città.

Ritengo che per Seregno e

per il più ampio territorio della Brianza sia davvero una benedizione la presenza dell'abbazia benedettina che - col monastero delle Adoratrici del Santissimo Sacramento - fa respirare la forza e la bellezza della vita monastica".

E su questo argomento s'è rifatto ad uno spunto dell'omelia pronunciata dall'arcivescovo di Milano, **Mario Delpini**, che in occasione della messa celebrata durante la memoria di San Mauro il 15 gennaio 2018 si era chiesto: "A cosa serve un monastero in città - sottolineando - che il monastero esiste per offrire a chi è assettato l'acqua fresca della sapienza, per offrire a chi è confuso la parola affidabile della sapienza, per offrire a chi è spaventato e tribolato il conforto della sapienza, a chi vive trascinato qua e là dalle passioni e dagli stimoli, nel disordine delle emozioni e nella precarietà delle decisioni la disciplina della sapienza. Il tesoro del monastero è la sapienza".

E monsignor Molinari ha così concluso: "Il richiamo al valore della vita consacrata è prezioso per ricordare a noi tutti, che camminiamo tra gli affanni della vita quotidiana, 'il mondo altro' che è già fra noi, la speranza del Regno di Dio, la serena fiducia che Dio può bastare alla nostra vita".

Al termine della celebrazione, all'altare di San Mauro, mons. Molinari ha benedetto indumenti e malati e impartito quindi la benedizione con la reliquia del santo.

Paolo Volonterio

Corsi bilbici e di iconografia

Al centro culturale san Benedetto di via Lazzaretto prosegue il corso di approfondimento che si svolge ogni venerdì, il cui relatore è monsignor **Sergio Ubbiali**, e che continuerà con monsignor **Eros Monti** nei giovedì di febbraio il 5, 12 e 19; con **Paolo Foglizzo** venerdì 27 febbraio. La conclusione in calendario venerdì 6 marzo vedrà come relatore **Matteo Corti**.

Per il corso di iconografia tenuto dal maestro **Giovanni Mezzalira** con l'assistente **Paola Gandini**, che inizierà il 31 gennaio le iscrizioni sono ancora aperte, alla portineria dell'abbazia. Le date del corso: 31 gennaio-1 febbraio; 14-15 febbraio; 28 febbraio-1 marzo; 14-15 e 28-29 marzo. Il sabato dalle 14 alle 17.45, la domenica dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.15. **P. V.**



SELEZIONE
DEI VINI
MIGLIORI
DELLA
VALPOLICELLA
ROSSO • BIANCO • SPUMANTE



VILLA MORAGO
N O C C C X V I

www.villamorago.it | Info@villamorago.it

VISITA IL NOSTRO
SHOP ON LINE!

Wine
Shop

Via Comina, 39 - 20831 - Seregno (MB) - Italia
Lunedì - Venerdì 09.00 - 12.00 / 15.00 - 17.00

**TORNARE A SENTIRE
È UN VERO PIACERE!**



Auditopro
soluzioni acustiche

SEREGNO (MB)
Via Umberto I, 67
Tel. 342.92.17.615
0362.15.80.265

Vieni a trovarci, potrai effettuare
un **CONTROLLO GRATUITO
DELL'UDITO**
e PROVARE GRATUITAMENTE
LA NUOVA TECNOLOGIA SVIZZERA

SWISS
Engineering

Centro Autorizzato **bernafon®**
Your hearing - Our passion



**Vision Ottica
Cesana**

Seregno (MB) - Corso Del Popolo, 35 - Tel. 0362-230034
Carate Brianza (MB) - Via San Giuseppe, 2 - Tel. 0362-903213
www.visionotticacesana.it - Vision Ottica Cesana



LA SEREGNESE

CASA FUNERARIA

unica

PER INFORMAZIONI TELEFONARE AGLI UFFICI
'La Seregnese' di V.le Cimitero, 9 - Seregno

0362 231220

www.laseregnese.it



Drinks & Beers

MARIO CONFALONIERI s.a.s.

**IMPORTAZIONI E COMMERCIO
BIRRE DI TUTTO IL MONDO**

20831 SEREGNO - Via Wagner, 80
Tel. 0362/238.501/2 - Fax 0362/325.759
www.confalonieris.it - Confalonieris

Visita il nostro sito e ordina online

SPAZIO APERTO

VETRERIA ARTISTICA
Arte che dona Speranza

Spazio Aperto Coop. Soc. a r.l. ONLUS
Via Comina, 21, Seregno MB
0362.231154 | cell: 3777054951



■ Notizie/Realizzata dall'artista Giovanni Sottile su iniziativa di Franco Cajani "Il Sacro profanato", una serigrafia su ceramica per l'atto vandalico alla statua di papa Wojtyla

Un'opera d'arte che vuole essere quasi un gesto 'riparatorio' di quello che considera un 'atto sacrilego' come il furto della parte superiore del pastorale della statua di san Giovanni Paolo II in piazza Concordia, verificatosi ad opera di ignoti lo scorso mese di agosto.

Un piatto in ceramica, sul quale campeggia una serigrafia che raffigura la facciata della Basilica San Giuseppe graffiata e macchiata, ad interpretare il titolo "Il Sacro profanato - Agosto 2025" dato dall'artista Giovanni Sottile che l'ha realizzata.

E' l'iniziativa ideata e concretizzata da **Franco Cajani**, giornalista, poeta, critico d'arte nonché storico e studioso in particolare delle figure del patriarca Paolo Angelo Ballerini e, ancora senza sosta, di papa Pio XI, il desiano Achille Ratti.

"Avevo designato già **Giovanni Sottile** a realizzare la 47ima serigrafia su ceramica per i 45 anni della collezione (1980-2025) che curò personalmente - racconta Cajani -. Quando ho saputo del truffamento della parte superiore del pastorale della statua di San Giovanni Paolo II, ho pensato di dedicare l'opera a questo gesto empio".

Le ceramiche, cui si riferisce Cajani, sono realizzate biennalmente sotto l'egida de "i Quaderni della Brianza" storica testata da lui diretta e voluta fortemente dal mai dimenticato presidente del Senato, **Vittorino Colombo** nel 1978 e che è ora di proprietà del Cisd (Cen-



"Il Sacro profanato - Agosto 2025" di Giovanni Sottile

tro internazionale studi e documentazione) Pio XI di Desio di cui è presidente **Agostino Gavazzi**.

Gli artistici manufatti vengono donati ai relatori e agli ospiti, nonché alle autorità civili e religiose che partecipano ai convegni su "Pio XI e il suo tempo" promossi a Desio ogni due anni proprio dal Cisd.

Il prossimo si terrà il 7 febbraio (notizia a pagina 45) e la ceramica di Sottile sarà l'omaggio di questa edizione agli oltre venti studiosi che vi prenderanno parte.

"Sottile ha magistralmente realizzato nell'autunno scorso l'opera dedicata all'atto sacrilego ingiustificabile per la Basilica Romana consacrata a San Giuseppe - riprende e spiega Cajani - in collaborazione con una azienda di Corsico che è l'unica in zona a possedere i forni per la cottura a fuoco, alimentati ad elettricità per

raggiungere le temperature necessarie. La gelatina selezionata (con il procedimento serigrafico dei vari strati cromatici) viene posta sulla ceramica (nel fattispecie un piatto della Fabbrica Lubiana, made in Polonia della misura di 30 x 30 cm), che viene sottoposta al procedimento di cottura a partire dai 900 gradi centigradi. Questa nuova esperienza ha avuto un risultato sensazionale, perché ha sperimentato, prediligendo i toni oro+nero la tecnica serigrafica su ceramica dosando la temperatura della cottura a fuoco in forno per determinare l'intensità delle tonalità stesse".

L'iniziativa di Cajani vuole anche stigmatizzare il fatto che spesso la sera, soprattutto nel periodo estivo, bande di ragazzi e giovani imperversano in piazza Concordia ed in particolare sotto il colonnato della Basilica lasciando rifiuti di ogni genere.

"Oltretutto - riprende lo stesso Cajani - l'atto vandalico della scorsa estate sulla statua di papa Wojtyla non è stato il primo, purtroppo. L'amico ingegner Tiziano Garzoni era già intervenuto infatti nel 2020, il 2 agosto, a riparare la parte inferiore del pastorale che già era stata oggetto, come lui stesso mi ha ricordato, di vandalismi tre anni prima".

Nel frattempo si sta ancora lavorando alla rifusione della croce del pastorale truffata ad agosto, grazie al calco in gesso della medesima statua opera di Antonio De Nova. L'auspicio è che la statua del papa 'amico' e patrono della comunità pastorale possa presto tornare alla sua integrità.



La statua danneggiata

Musica/Martedì 27 gennaio a L'Auditorium per la stagione dei "Grandi concerti"
Filarmonica Pozzoli, ModusNovi, coro San Biagio per il "Requiem for Solace" di Kim André Arnesen

Il secondo appuntamento dell'anno con i "Grandi Concerti", giunti all'ottava edizione e organizzati dalla Filarmonica Ettore Pozzoli, è in programma martedì 27 gennaio, alle 21, a L'Auditorium di piazza Risorgimento, con il "Requiem di Kim Arnesen", con l'orchestra Filarmonica Pozzoli, diretta da **Luca Ballabio**, ModusNovi ensemble vocale di Monza diretto da **Gianfranco Freguglia** e il coro San Biagio sempre di Monza, direttore **Fausto Fedeli**.

Il 'Requiem for Solace' (2014) del compositore norvegese **Kim André Arnesen** è un'opera corale contemporanea il cui titolo può essere tradotto come "Requiem per il conforto" o "Requiem per la consolazione".

Il significato profondo della composizione si articola in questi punti chiave. A differenza dei requiem tradizionali dedicati alla memoria di una persona specifica, Arnesen ha concepito quest'opera per offrire sollievo e speranza a chiunque stia attraversando un momento di dolore, lutto o sofferenza. L'obiettivo è trasformare il rito del "riposo eterno" in un'esperienza di pace per i vivi.

L'opera mescola le classiche parti latine della Messa da Requiem (come Requiem aeternam, Dies irae, Lacrimosa) con testi moderni in inglese: "Not in Vain" di **Emily Dickinson**, inserito per dare senso alla vita attraverso l'aiuto verso gli altri e "We Remember Them", una preghiera contem-

poranea (ispirata a un libro di preghiere ebraico) che sottolinea l'importanza del ricordo.

La composizione è nota per la sua grande forza emotiva e per l'uso di armonie calde e accattivanti, pensate per "riempire il cuore di gioia e pace" piuttosto che incutere timore.

Il Requiem for Sorace non è solo una preghiera per i defunti, ma un atto di consolazione spirituale per chi resta; celebrando il valore della memoria e della vita.

Il Requiem composto nel 2014 da Kim André Arnesen è stato spesso definito "pop", perché capace di intercettare il gusto di chi viene da esperienze di musica "leggera". Interessante per la sua ricchezza melodica e in parte dissonante, l'opera ha colpito il pubblico per il forte carattere ritmico: al coro, agli archi e alla tromba solista Arnesen ha aggiunto, infatti, la presenza di una ricca sezione di percussioni.

Una messa funebre in cui il sacro è parso privo delle tradizionali barriere: alle consuete parti di un Requiem – dalla sequenza del Dies irae al Lacrymosa, dal Rex tremende majestatis al Pie Jesu – il giovane compositore norvegese ha infatti aggiunto due brani inaspettati, l'uno basato su una poesia della Dickinson e l'altro tratto dal libro ebraico delle preghiere. Un concerto di sicuro impatto emotivo, chiuso dal ripetersi proprio delle parole del testo liturgico ebraico: "We remember them, we remember them".

Paolo Volonterio

Musica/Al S. Rocco venerdì 13 febbraio
I Matia Bazar sul palco per cantare "La storia della canzone italiana"



I Matia Bazar nell'attuale formazione

Un evento tanto atteso nella ricca e variegata ottava stagione dei "Grandi concerti", organizzati dalla Filarmonica Pozzoli, figura in cartellone venerdì 13 febbraio, alle 21, al teatro San Rocco, con i Matia Bazar, dal titolo "La storia della canzone italiana".

Lo storico gruppo della musica italiana, con 50 anni di attività alle spalle, è attualmente formato da **Luna Dragonieri** (voce), **Fabio Perversi** (tastiere e violino), **Gino Zandona** (chitarra), **Silvio Melloni** (basso), **Lallo Tanzi** (batteria).

I Matia Bazar nascono a Genova nel 1975 e raggiungono subito il successo con il primo singolo "Stasera che sera" (1975). Dopo aver pubblicato una serie di hits mondiali quali: "Tu semplicità", "Solo tu", "Per un'ora d'amore", vincono il festival di Sanremo nel 1978 con il brano "Le dirsi ciao". Dopo il successo di "C'è tutto un mondo intorno" e del tour mondiale omonimo, inizia il primo grande cambiamento nel sound dei Matia con la svolta tecnico di "Fantasia", dell'elegante "Vacanze Romane", della sperimentale "Aristocratica" e della delicata "Souvenir". Sempre nel 1985, vendono milioni di copie con "Ti sento", consolidando la fama internazionale.

I Matia ripartono quindi per un lungo tour: Russia, Francia, Germania, Paesi Scandinavi, Giappone, paesi di lingua latina e continuano a produrre successi: "Noi", "La prima stella della sera" e la ballatissima "Stringimi". Nel 1989, il festival di Sanremo consacra altri due grandi successi: "Piccoli Giganti" e "Dedicato a Te". Nel 2002 vincono ancora a Sanremo con "Messaggio". Attualmente, oltre agli impegni live, sono in studio per la registrazione di nuovi brani inediti.

P. V.

■ **Teatro/Al San Rocco martedì 10 febbraio con Corrado Tedeschi e Debora Caprioglio**
“Plaza suite”, la commedia di Neil Simon che dal ‘68 racconta in una stanza nevrosi e dinamiche coniugali

Pantheon della Concordia visita guidata

Il recente volume “Il Pantheon della Concordia”, curato dall’architetto **Carlo Mariani** con contributi di **Chiara Ferrario**, fotografie di **Maurizio Esni** e realizzazione grafica di **Fabio Valtorta**, edito dal circolo Seregn de la Memoria, sarà al centro di una visita guidata alla Basilica San Giuseppe in programma sabato 31 gennaio alle 15,30.

Il volume propone una documentata storia di oltre due secoli della costruzione della Basilica, e si concentra in particolare sui lavori di restauro a cui la chiesa principale e maggiore della città è stata sottoposta negli ultimi anni, proprio sotto la direzione dell’architetto Mariani che ne è anche il conservatore dell’archivio e della biblioteca capitolare Paolo Angelo Ballerini.

La visita, su iniziativa della stessa capitolare e di Seregn de la memoria, non richiede alcuna prenotazione; verrà solo chiesto un contributo di 5 euro a favore dei restauri della Basilica stessa.

Sullo scorso numero, a pagina 33, nel titolo della notizia sulla presentazione del volume è stato scritto erroneamente ‘Il Pantheon della discordia’. Ce ne scusiamo con gli autori e i lettori.



I protagonisti della commedia ‘Plaza suite’

Nevrosi e dinamiche coniugali di tipo diverso ma uguale sono al centro della commedia “Plaza suite” di **Neil Simon**, in scena al teatro San Rocco, alle 21 di martedì 10 febbraio. **Corrado Tedeschi** e **Debora Caprioglio** interpretano tre diverse coppie, in tre diverse situazioni, in una stessa suite di un hotel considerato come l’Olimpo, la dimora degli dei. Lusso, agi, benessere che tuttavia non impediscono imbarazzi, problemi, inciampi.

Rappresentate in una commedia l’inciampare può già far sorridere ma, se questi inconvenienti li vive chi non avremmo mai pensato ne fosse vittima, la situazione diventa esilarante.

Neil Simon l’ha fatto nel 1968: ha fatto parlare una stanza, una suite dell’hotel Plaza. Nel titolo ad essere “protagonista” è proprio una suite, simbolo di successo e appagamento sociale. E le suite, si sa, ne hanno viste di tutti i colori, ma non ne possono parlare, a meno che... non si stia in teatro, dove per loro possano parlare le persone che le hanno abitate.

Ma soprattutto che queste persone sono interpretate da attori sin dal nome sinonimo di bravura e garanzia come Corrado Tedeschi e Debora Caprioglio; come, del resto, quello dell’autore: Simon è infatti l’autore moderno più rappresentato nel mondo.

Il primo episodio rappresenta la crisi della coppia che sfocia nel tradimento e nella separazione. Nel secondo la coppia protagonista è clandestina, due vecchi compagni di classe: lui famoso produttore, lei felice “migliettina-modello” e la stanza è sempre il luogo del loro ritrovo dopo anni. Il terzo episodio è il più esilarante. Una coppia, logorata dal tempo, che tenta di convincere la figlia a sposarsi. Ma il giorno fissato per celebrare le nozze, la promessa sposa si chiude in bagno e non vuole uscire.

P. V.

Centenario del Giubileo di Pio XI

La quattordicesima edizione del convegno ‘Pio XI e il suo tempo’ promossa dal Cisd (Centro internazionale studi e documentazione) in programma a Desio il prossimo 7 febbraio (sala Stendhal di villa Tittoni in via Lampugnani 62) a partire dalle 9, avrà quale tema centrale il ‘Centenario del primo giubileo del 1925 indetto da Achille Ratti - Pio XI’. Sotto la guida dell’infaticabile **Franco Cajani**, segretario del Cisd, il convegno vedrà la partecipazione, in presenza o con contributi, di numerosi relatori, a partire da mons. **Ennio Apiciti** su ‘Pio XI attraverso l’Osservatore Romano negli anni 1937-1938 l’anno delle tre encicliche e l’anno della lotta contro le leggi razziali’. Tra gli interventi anche quello di **Enrico Mariani**, collaboratore dell’Archivio e della Biblioteca capitolare cittadina, su ‘L’Anno Santo di Pio XI a Seregno’.

A concludere i lavori nel pomeriggio sarà mons. **Gian Carlo Perego**, arcivescovo di Ferrara-Comacchio e Abate di Pomposa sul tema ‘Una pace disarmata e disarmante: da Pio XI a Leone XIV’.

Lo stesso vescovo celebrerà poi alle 18 la messa in memoria del papa desiano nella Basilica dei SS. Siro e Materno dove alle 21 sarà eseguito il concerto “The sound of peace” del coro e orchestra sinfonica Amadeus.

Notizie/ Gruppi di Animazione Sociale

Il lavoro al tempo dell'intelligenza artificiale prima tappa del percorso socio-politico della diocesi

Il percorso socio-politico diocesano per l'anno pastorale 2025-26 si è aperto il 15 gennaio scorso con un incontro sul lavoro: un dialogo tra sindacati, esperti e comunità per leggere le sfide della trasformazione digitale e riscoprire la dignità del lavoro.

La diocesi ritiene infatti che è proprio lì, nell'esperienza quotidiana di milioni di persone, che oggi si concentrano le tensioni più profonde del nostro tempo: tra innovazione e fragilità, tra crescita e diseguaglianza, tra efficienza e umanità.

Non è un caso che anche il discorso alla città dello scorso dicembre dell'arcivescovo **Mario Delpini**, come pure il messaggio di fine anno di **Sergio Mattarella**, abbiano richiamato con forza il lavoro. Senza lavoro dignitoso non c'è futuro condiviso, non c'è coesione sociale, non c'è speranza credibile.

È nel lavoro che emergono le ferite della società — precarietà, sfruttamento, insicurezza, esclusione — ma anche le sue risorse più preziose: competenze, responsabilità, creatività, desiderio di contribuire al bene comune.

Questa complessa realtà è stata al centro di un dialogo tra **Fabio Nava**, segretario generale della Cisl Lombardia e **Antonio Bonardo**, presidente di Manageritalia Lombardia.

Il loro contributo ha offerto una lettura immediata dei mutamenti in corso, cui è seguito l'approfondimento del sociologo **Mauro Magatti**: non siamo di fronte a un semplice cam-

biamento economico, ma a un mutamento antropologico. Un passaggio che ridefinisce il modo di pensare, di vivere, di relazionarsi e di credere.

In estrema sintesi l'intelligenza artificiale non sta solo trasformando il mercato del lavoro; sta rimodellando l'immagine stessa dell'uomo, la percezione di sé, il rapporto con il tempo, la possibilità di costruire legami e comunità, la qualità della vita interiore. È questa la posta in gioco più profonda.

Per orientarsi in un contesto cristiano, la riflessione è tornata inevitabilmente alle radi-

ci della dottrina sociale della Chiesa, dalla *Rerum Novarum* alla *Populorum Progressio*, alla *Centesimus Annus*, fino alla *Laudato Si'* e alla *Fratelli tutti*. Encicliche che hanno unito lavoro, giustizia sociale, ecologia integrale e fraternità.

Oggi questa tradizione incontra una nuova questione sociale: la rivoluzione digitale.

Papa Leone XIV, in continuità con Leone XIII, ha sottolineato che la tecnologia non è neutrale: può ampliare le possibilità di libertà e di partecipazione, ma può anche produrre nuove forme di scarto, diseguaglianze, isolamento e perdita di senso.

È lo stesso allarme del presidente Mattarella a fine 2025: salari giusti, sicurezza sul lavoro, tutela delle persone più fragili, responsabilità collettiva verso le giovani generazioni.

Per questo la Chiesa propone criteri di discernimento essenziali: l'etica della tecnologia, la centralità della persona e la solidarietà (perché il progresso, anche digitale, non diventi privilegio di pochi).

L'incontro di gennaio è stato l'inizio del percorso "Custodire l'umano" a cui seguiranno altre tappe per interrogarsi insieme sul futuro.

Notizie/Associazione Carla Crippa

Incontri per vacanze di lavoro estive in Bolivia

Quello appena trascorso è stato, per l'associazione Carla Crippa, un anno importante che ha rappresentato un traguardo non scontato: trent'anni di attività nel sociale, a Seregno e in Bolivia.

«Promuovere e sviluppare l'etica della solidarietà, contribuire alla edificazione di un mondo di pace, realizzare progetti diretti a rimuovere le cause del sottosviluppo e della emarginazione sociale», questi gli obiettivi ambiziosi che i soci fondatori si posero nel 1995, promettendo di operare nel solco tracciato da **Carla Crippa**, dedicandosi soprattutto ai carcerati e ai bambini in Bolivia.

In trent'anni, l'associazione è stata capace di farsi conoscere sul territorio non solo di Seregno, promuovendo iniziative e facendo formazione in parrocchie, oratori e scuole, rivolgendosi ai giovani, che hanno raccolto il testimone, e lavorato al fianco dei soci storici nella conduzione dell'associazione.

È del 2003 il primo viaggio estivo di giovani volontari, che si sono recati in Bolivia per osservare lo sviluppo dei progetti in essere e,

allo stesso tempo, arricchire la propria esperienza personale. Da allora, oltre una quarantina di persone, di Seregno e non solo, hanno aderito all'iniziativa del viaggio, rimanendo poi, in modi diversi, legate all'associazione.

A questo scopo, nel mese di gennaio sono stati organizzati dei momenti informativi sui viaggi estivi, aperti a coloro, ragazzi e adulti, che sono interessati a vivere un'esperienza di volontariato all'estero per l'estate 2026. Gli incontri si sono tenuti lunedì 19 e sabato 24 gennaio, presso la Casa della Carità di via Alfieri 8. A seguire, nel mese di febbraio, sarà organizzato un corso di formazione per i futuri partenti, indispensabile per conoscere più da vicino i progetti, i luoghi e la cultura di cui saranno ospiti.

Chi fosse interessato all'esperienza della vacanza di lavoro estiva, può segnalare la propria disponibilità scrivendo una mail a info@associazionecarlacrippa.it o un messaggio a **Gloria Vimercati** (3391811162) o **Sara Cagarelli** (3202840577).

C. F.

■ Notizie/Circolo Acli Leone XIII

“80 anni con voi. Storie di comunità”, una mostra per condividere la memoria di una presenza viva

Ottant'anni sono un tempo lungo, abbastanza per attraversare generazioni, per vedere cambiare una città, per accompagnare le trasformazioni del lavoro e della società.

Il Circolo Acli Leone XIII di Seregno celebra questo traguardo con una mostra che è, prima di tutto, un esercizio di memoria condivisa.

La memoria non è nostalgia. Non è lo sguardo indulgente su ciò che è stato, né il rimpianto di un tempo idealizzato. La memoria è ciò che consente di dare senso e continuità a ciò che è stato fatto e a ciò che si è chiamati a fare.

È il tempo – e solo il tempo – che permette di misurare il valore delle scelte, di distinguere il bene dal male, di comprendere se un impegno ha lasciato tracce feconde nella vita delle persone e della comunità.

La mostra “80 anni con voi. Storie di comunità” nasce da questa consapevolezza. Gli ottant'anni del Circolo Acli Leone XIII non vengono proposti come una celebrazione autoassolutoria, ma come un esercizio pubblico di memoria, capace di interrogare il presente e di orientare il futuro.

Raccontare una storia lunga ottant'anni significa assumersi il compito di guardarla con onestà, riconoscendone le scelte, le fatiche, le intuizioni e anche i limiti.

Il percorso espositivo accompagnerà il visitatore attraverso immagini, documenti e testimonianze che intrecciano storia associativa e trasforma-



■ Servizi/Nella sede di via Carlini 11

La sede del circolo Acli Leone XIII è situata a Seregno in via Carlini 11, tel. 0362 244047, indirizzo mail: seregno@cafaclimilano.it. Oltre all'attività formativa, culturale e sociale, il circolo ospita il Caf (Centro di assistenza fiscale) che si occupa di 730, Redditi, Dichiarazioni dei redditi, Redditi esteri, Consulenza, Contenzioso, IMU e TASI, ISEE, Bonus, Successioni, Locazioni, Contabilità professionisti, Cafenergia il cui sportello è aperto dal lunedì al giovedì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18, il venerdì dalle 9 alle 13, sabato e domenica chiusi. Per il servizio aggiuntivo di gestione completa della contabilità per la partita Iva l'orario è il giovedì dalle 9 alle 13. Attraverso lo sportello seregnese si può accedere anche all'Ufficio Patronato che offre informazione, consulenza e tutela gratuita su diritti previdenziali e assistenziali, e all'ufficio Saf che offre servizi di assistenza per la gestione completa del rapporto di lavoro domestico (colf, badanti, baby-sitter).

zioni sociali, vicende locali e passaggi cruciali della storia del Paese. Ne emerge il profilo di un'associazione che ha cercato, nel tempo, di leggere i bisogni emergenti, di dare voce a chi ne aveva meno, di costruire legami tra lavoro, diritti, partecipazione e comunità.

Non si tratta di un racconto pacificato. La memoria, quando è autentica, non consola: responsabilizza. Mostra come ogni stagione abbia posto domande diverse e come le risposte date abbiano prodotto conseguenze nel tessuto civile e sociale della città.

In questo senso, la mostra diventa anche uno spazio di riflessione sul metodo: sulla capacità di riconoscere i problemi quando ancora non hanno un nome e di portarli nello spazio pubblico perché diventino responsabilità collettiva.

“80 anni con voi. Storie di comunità” è un invito rivolto alla città intera a considerare la memoria non come un deposito del passato, ma come una risorsa viva, necessaria per abitare il tempo presente con maggiore consapevolezza.

La mostra sarà inaugurata sabato 21 febbraio alle 16 presso la Galleria Civica Ezio Mariani, in via Cavour 26 a Seregno, e resterà aperta al pubblico sino al 1° marzo.

Gli orari di apertura saranno dal martedì al venerdì dalle 16 alle 19, e il sabato e la domenica dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

L'iniziativa si svolge con il patrocinio della Città di Seregno.

■ Notizie/Movimento Terza Età

Riprendono gli incontri settimanali con feste, mostre, catechesi, salute e personaggi storici

Nella vecchiaia daranno frutti, saranno vegeti e rigogliosi, per annunciate quanto è retto il Signore: mia roccia, in Lui non c'è ingiustizia" (salmo 92 versetto 15). Commento di papa Francesco. "E' una buona notizia. Una notizia che va controcorrente a ciò che il mondo pensa di questa età della vita, e anche, rispetto all'atteggiamento rassegnato di alcuni di noi anziani, che vanno avanti con poca speranza e senza più attendere nulla dal futuro".

Il Movimento Terza Età ha voluto iniziare il suo nuovo anno di attività con un versetto di un salmo e un pensiero di papa Francesco espresso in una giornata dedicata agli anziani e ai nonni. Questo perché, gli aderenti al Movimento hanno proprio il compito di vivere la fede con la convinzione che a qualunque età, Dio chiama ad impegnarsi ancora tra coetanei, ma invita anche, a fare rete con le altre associazioni della comunità per testimoniare al meglio il Vangelo.

Con questo spirito il Movimento è impegnato a promuovere i suoi "incontri settimanali" per invitare tutte le persone anziane, iscritte o non iscritte a partecipare seguendo il programma preparato per la fine di gennaio, e per tutto il mese di febbraio.

Mercoledì 28 gennaio, alle 15 in via Cavour 25, riprende l'attività del Movimento con il gruppo "Tuttinsiemeappassionatamente" che presenterà uno spettacolo di musica e canzoni dal titolo: "Dalla pace del cuore alla pace del mondo".

L'incontro si concluderà con



L'incontro del M. T. E. con fra Paolo Canali

un brindisi augurale.

Mercoledì 4 febbraio alle 15 ritrovo in piazza Martiri della Libertà (dietro la Basilica) per una visita alla mostra "Inaspettato dono" con le tele di **Camillo Procaccini**. La visita sarà guidata dall'Ufficio Cultura del Comune di Seregno.

Giovedì 5 in occasione di Sant'Agata, patrona delle donne il Movimento invita a partecipare alla gita/pellegrinaggio a S. Agata di Basilio (Mi) proposta dalla comunità pastolare (Vedi articolo a pagina 27).

Giovedì 12 sempre alle 15 nella sede di via Cavour prenderà il via un ciclo di incontri con **Vittorio Sironi**, geriatra, sulle nuove frontiere mediche e sociali della longevità che favoriscono un invecchiamento di successo.

Giovedì 19 stesso orario e luogo don **Leonardo Fumagalli** guiderà la catechesi sulla vecchiaia di papa Francesco tratta dal volume "Giorni e sogni dell'età anziana", presentando la riflessione su "Giuditta. Una giovinezza ammirabile, una vecchiaia generosa".

Giovedì 26 è invece in programma l'incontro con **Lucio Perego**, storico di Seregno, che presenterà la figura del maestro **Giuseppe Mariani**, compositore, autore di musica sacra, organista e insegnante di musica. L'incontro si terrà in Basilica S. Giuseppe, sulla balconata dell'organo, dove dopo l'intervento di Perego avrà luogo un concerto con musiche del maestro Mariani. Per l'occasione sarà distribuito a tutti i presenti un opuscolo preparato appositamente dallo stesso Perego.

■ Notizie/Gruppo Scout Seregno 1

Campo del Reparto a Casaleone, route del Clan Piangaiano-Pisogne

Tra il 27 e il 30 dicembre il Reparto del gruppo scout Seregno 1 ha vissuto il campo invernale presso la base scout di Casaleone (VR). Sono stati giorni intensi, ricchi di gioco, divertimento e momenti di riflessione. Tra le esperienze più significative vanno ricordati gli hike: i ragazzi, divisi per squadriglia, hanno svolto attività di servizio a supporto di quattro famiglie di agricoltori della zona, sperimentando concretamente il valore dell'aiuto e della responsabilità. Particolarmente emozionante anche la cerimonia delle Promesse dell'ultima sera, durante la quale il Reparto si è arricchito di sette nuovi membri.

Parallelamente, il Clan ha intrapreso la propria Route invernale. La partenza è avvenuta la mattina del 27 dicembre da Piangaiano, in provincia di Bergamo. Da lì ha avuto inizio il cammino, elemento fondamentale della vita di Clan: è lungo la strada che i ragazzi rafforzano i legami, si mettono alla prova e condividono fatiche e soddisfazioni. Anche la joellete, strumento che permette a chi fa fatica a camminare di vivere l'esperienza della montagna senza esclusioni, è stata parte integrante del percorso. La prima giornata si è conclusa presso l'oratorio che ci ha ospitato, con una cena comunitaria e alcune attività serali. Il giorno successivo il cammino è ripreso verso Lovere, seconda tappa della Route, accompagnata da momenti di riflessione e attività pensate dai ragazzi su temi per loro significativi. La Route si è conclusa a Pisogne, dove il Clan ha trascorso l'ultima giornata insieme, tra risate, confronto e vita comunitaria.

■ **Notizie/Scuola di italiano per stranieri "Culture senza frontiere"**

I venezuelani che studiano e vivono in città: "Bene l'arresto di Maduro ma c'è ancora paura"

Nella mattina di giovedì 3 gennaio ha destato non poca sensazione la cattura a Caracas del presidente venezuelano Nicolás Maduro e di sua moglie, nel corso di un'operazione militare condotta dagli Stati Uniti, in evidente violazione delle norme fondamentali del diritto internazionale.

Il suo governo iniziato di fatto nel 2013, dopo la morte di Ugo Chávez, è stato caratterizzato da una dittatura che ha costretto il popolo venezuelano a vivere anni di instabilità e di violenze, sia a causa delle misure repressive attuate contro le opposizioni, sia per il peggioramento delle condizioni economiche. Una dittatura che ha ridotto alla fame il Paese, con il 52% della popolazione in povertà estrema.

Nel dopoguerra, attratti dal boom petrolifero, anche molti italiani sono emigrati in Venezuela, contribuendo alla sua economia in settori come l'artigianato e l'edilizia e formando una numerosa comunità che ad oggi conta circa 160.000 residenti registrati nei consolati di Caracas e Maracaibo e oltre 1,5 milioni di discendenti, nonostante le crisi recenti abbiano causato molti rimpatri.

A Seregno, tra i 3837 cittadini stranieri residenti, vivono 11 venezuelani. Di questi, quattro frequentano il corso serale di lingua italiana presso la Casa della Carità e con tre di loro abbiamo discusso e commentato quanto sta accadendo (per motivi di sicurezza non verranno citati i nomi n.d.r.).

I coniugi A.T. (60 anni, il ma-



Una manifestazione in Venezuela

rito) e F.M. (la moglie, 57 anni) sono nativi di Caracas e attualmente vivono in città, ospiti del figlio, in attesa di trovare un alloggio dove trasferirsi per poter rimanere definitivamente in Italia.

A., di professione imbianchino, circa due anni fa è arrivato in Italia per curarsi a seguito di gravi problemi di salute mentre la moglie l'ha raggiunto dieci mesi fa per sostenerlo durante le cure.

Il suo racconto molto lucido e appassionato è ricco di riferimenti politici e sociali della storia passata e recente del Venezuela, di cui si sente ancora molto partecipe nonostante la lontananza.

"Ricordo con nostalgia - esordisce - Marcos Pérez, il presidente venezuelano rimasto al potere fino al 1958 che, sebbene fosse a sua volta un dittatore e non fosse tollerante con i partiti di opposizione, voleva bene al popolo e aveva portato a uno sviluppo rapido e positivo dell'economia. Con Maduro si viveva molto male, con una povertà diseguale, un sovrapprezzo eccessivo di benzina, luce e gas, con

Cena dell'amicizia sabato 28 febbraio con l'associazione Acra come ospite

La tradizionale 'Cena dell'amicizia' proposta dalla scuola di italiano per stranieri 'Culture senza frontiere' si terrà sabato 28 febbraio alle 20 nel consueto salone dell'oratorio del Lazzaretto. Il tema proposto sarà "La speranza viene dai bambini" e vedrà come ospiti il presidente e alcuni soci dell'associazione Acra con sede a Milano, che da più di 50 anni è impegnata per la tutela dei diritti umani e il contrasto delle povertà, delle diseguaglianze e dei cambiamenti climatici in Europa, Africa e America Latina e di cui **Gigi Perego**, già sindaco di Seregno, è stato uno dei soci fondatori e presidente.

In particolare l'attenzione della scuola di italiano sarà incentrata sulla scolarizzazione delle bambine in Ciad.

persone incaricate e ammazzate da squadre di militari solo per aver parlato male del governo.

Non c'è più umanità e la gente ha troppa paura. Siamo in contatto telefonico con i nostri parenti ma sappiamo di essere controllati, perciò i nostri discorsi riguardano solo gli affetti e la salute e mai la situazione politica attuale."

La moglie F., con toni più pacati, che rivelano però una grande sofferenza per quanto patito negli anni, ricorda: "Sono state pesantissime le tensioni per la chiusura della frontiera della Colombia, ufficialmente per motivi di sicurezza ma con la conseguenza di bloccare gli aiuti umanitari nel 2019, così come la politica di espropriare le tante proprietà private, soprattutto se ricche di petrolio e del settore agricolo, trasformando aziende, terre e case, in proprietà statali e collettive con l'obiettivo di controllare le principali fonti di ricchezza del Paese".

Secondo A. Trump ha fatto bene ad arrestare Maduro, "un pericoloso narcotrafficante", anche perché il Venezuela "non può sopportare una guerra civile".

Il giudizio di M. 20 anni, studente venezuelano del corso serale B1, è invece molto più cauto e realistico; sostiene infatti che "Trump non fa niente per niente e stiamo a vedere cosa vorrà dal nostro Paese".

Intanto la diplomazia degli Stati, compreso quello italiano, riesce ad ottenere la liberazione di alcuni ostaggi ingiustamente incarcerati, tra cui Alberto Trentini, operatore umanitario detenuto dal 2024. **L.B.**

■ Notizie/Gruppo Unitalsi Seregno

Messa del malato, vacanze a Casa della Gioia e all'orizzonte si staglia il centenario del gruppo

Lo scorso martedì 13 gennaio il gruppo Unitalsi cittadino, alla ripresa degli incontri mensili, ha definito il programma delle attività del nuovo anno.

Il primo appuntamento è costituito dal ritiro spirituale in programma sabato 24 e domenica 25 promosso da Unitalsi Lombardia presso il centro pastorale ambrosiano di Seveso con interventi dell'assistente nazionale mons. **Rocco Pennacchio** e meditazioni del vescovo di Fano, mons. **Andrea Andreozzi**.

Mercoledì 11 febbraio in occasione della Giornata mondiale del malato l'Unitalsi parteciperà come ogni anno alla messa del malato nel pomeriggio presso il santuario di Maria Ausiliatrice al Don Orione.

Sabato 21 febbraio verrà organizzata la consueta pizzata di carnevale mentre il giorno dopo, domenica 22 si terrà la giornata dell'adesione all'associazione. Domenica 29 marzo sarà la volta della festa in occasione delle festività pasquali.

Il 13 giugno pizzata di chiusura dell'anno sociale.

Sono stati poi stabiliti i turni per le vacanze alla Casa della Gioia di Borghetto S.Spirito (Savona): primo turno dal 21 giugno al 5 luglio, secondo dal 5 al 19 luglio, terzo dal 19 luglio al 2 agosto, quarto dal 2 al 16 agosto.

Da definire la data, a dicembre, della festa di Natale così come la presenza dell'Unitalsi con il proprio gazebo per la giornata nazionale di raccolta fondi, a settembre per la festa della Madonna della Campa-



La Casa della Gioia di Borghetto Santo Spirito

gna, a dicembre per il Natale di solidarietà.

E' stata inoltre posta l'attenzione all'avvio dell'organizzazione per i festeggiamenti per il "centenario" del gruppo cittadino, che cadrà il prossimo anno. Evidenziata al riguardo anche la necessità di nuovi volontaria. Per chi desiderà conoscere la realtà dell'Unitalsi la sede è aperta in via Cavour 25, tutti i mercoledì dalle 17 alle 19; gli incontri mensili sono invece in programma il secondo martedì del mese dalle 20,30 alle 22,30.

■ Notizie/Azione Cattolica - A Muggiò domenica 17

La Festa della pace nel segno di Luca Attanasio

Il nuovo anno è iniziato con la 59esima Giornata mondiale della pace nel segno del messaggio di papa Leone XIV: "La pace sia con tutti voi. Verso una pace disarmata e disarmante".

E anche l'Azione cattolica lo scorso sabato 17 gennaio ha rinnovato l'impegno di riflessione e preghiera per la pace con la 'Festa della pace', particolarmente cara al settore Ragazzi, che si è svolta nella zona pastorale di Monza, all'oratorio della parrocchia San Carlo di Muggiò. Iniziative diversificate a seconda delle fasce di età hanno visto la partecipazione attenta e vivace di ragazzi, adolescenti, giovani ed adulti. Attraverso giochi, momenti di riflessione e preghiera i partecipanti hanno avuto modo di sperimentare la gioia dell'incontro e consolidato l'impegno ad essere seminatori di pace. Particolarmente significativo e toccante è stato l'intervento di **Alida e Salvatore Attanasio**, i genitori dell'ambasciatore **Luca Attanasio**, originario di Limbiate, ucciso, mentre svolgeva una missione istituzionale cinque anni fa in Congo nella regione del nord-Kiwu, una delle zone della terra più martoriata dalla guerra.

In questa occasione è stato possibile visitare la mostra "Per la pace e la giustizia. Ricordando Luca Attanasio l'Ambasciatore di pace" realizzata

dal Gruppo Solidarietà Africa con la collaborazione dell'illustratrice **Maria Silva** socia dell'Ac.

Domenica 8 febbraio a Santa Valeria nella sala di via Piave alle 9,30 è in programma il secondo incontro dell'itinerario formativo per gli adulti "Alta definizione - A cuori sparsi". Al termine, alle 11, la messa in santuario.

Sabato 14 febbraio riprende la Lectio divina: "Facemmo vela verso Samotracia. Diario di viaggio. La missione oltre i confini". Tema del secondo incontro: "Un ragazzo di nome Èutico. Da Filippi a Miletto (At 20,1-15); inizio alle 18 presso il Centro Pastorale di Seveso. Guida di questo cammino sarà don **Sergio Stevan** superiore dei Padri Oblati di Rho.

L'Ac ricorda l'appuntamento dell' "Adoro il lunedì" per fare crescere l'attenzione alla vita quotidiana in tutti i suoi aspetti (personale e delle persone che ci vivono accanto). In questo mese la preghiera è per la pace: "La pace non si gode; si crea. La pace non è un livello ormai raggiunto, è un livello superiore, a cui sempre tutti e ciascuno dobbiamo aspirare. La pace è... semplicissima in se stessa: l'uomo è fatto per l'amore, è fatto per la pace" (Paolo VI - 1970). Preghiamo perché la pace sia la più grande aspirazione della vita di ogni uomo e di ogni donna."

■ **Notizie/Da martedì 10 a lunedì 16 febbraio anche in dieci farmacie della città**

Giornate di raccolta del farmaco per donare medicinali a chi è in difficoltà economiche

Da martedì 10 a lunedì 16 febbraio ritorna il tradizionale appuntamento delle Giornate di raccolta del farmaco, giunte alla ventiseiesima edizione: durante la settimana di raccolta sarà possibile recarsi nelle farmacie che aderiscono all'iniziativa e donare un medicinale per chi ha bisogno.

A Seregno hanno confermato la loro adesione le seguenti farmacie: la farmacia Re di via Parini, la farmacia Bizzozero di corso del Popolo, la farmacia Santagostino di via Trabattoni, la farmacia Santa Valeria del dott. Masera di via Garibaldi, la farmacia San Benedetto delle dott.sse Corvi di via Cavour, la farmacia Beretta di via Galilei, la Nuova farmacia Gilardelli di piazza Concordia e le farmacie Comunali 1 di via Edison, Comunale 2 di Viale Santuario e Comunale 3 di via Colzani.

Una novità importante di quest'anno è la presenza, tra gli enti beneficiari, della Casa della Carità di via Alfieri; gli altri enti beneficiari sono la Comunità Mamma Bambino, il Piccolo Cottolengo don Orione e le Adoratrici perpetue del Santissimo Sacramento.

Ci saranno poi, tra gli enti che riceveranno i farmaci raccolti, alcune grosse realtà caritative di Milano, come l'Opera san Francesco.

Quali le ragioni che motivano questa iniziativa? Anzitutto la realtà della povertà sanitaria, più che mai presente nel nostro Paese: nel corso del 2025, 501.922 persone (8,5 residenti su 1.000) si sono tro-



La raccolta del 2025 nella farmacia Bizzozero

■ **Notizie/Comunione e Liberazione**

Messa per don Luigi Giussani a Desio il 2 febbraio alle 21,15

La Scuola di comunità è lo strumento di educazione alla fede proposto dal movimento di Comunione e Liberazione a chiunque desideri conoscere il carisma del fondatore don **Luigi Giussani**. Attualmente il testo proposto per il lavoro personale e comunitario è "All'origine della pretesa cristiana", secondo volume del PerCorso, sull'introduzione e sui capitoli 1 e 2. Del volume è uscita una nuova edizione con la prefazione del card. **Kevin Farrell**, prefetto del dicastero per i laici, la famiglia e la vita.

L'assemblea di Scuola di comunità per la comunità di Seregno è in programma per mercoledì 4 febbraio alle 21,15 presso il Centro pastorale di Seveso.

La prossima messa mensile delle comunità sarà celebrata lunedì 2 febbraio alle 21,15 nella Basilica di Desio, in suffragio di don Giussani dov'era nato il 15 ottobre del 1922.

A Milano la messa per don Luigi Giussani, scomparso il 22 febbraio del 2005 e di cui dal 2012 è in corso la causa di beatificazione e canonizzazione, verrà celebrata giovedì 12 febbraio in Duomo dall'arcivescovo **Mario Delpini** con inizio alle 21.

vate in condizioni di povertà sanitaria.

Significa che hanno dovuto chiedere aiuto a una delle 2.034 realtà assistenziali convenzionate con Banco Farmaceutico per ricevere gratuitamente farmaci e cure che, altrimenti, non avrebbero potuto permettersi.

Rispetto alle 463.176 del 2024, c'è stato un aumento dell'8,4%. Ben 145.000 di queste persone erano minori.

Sono dati che emergono dal 12° rapporto 'Donare per curare – Povertà sanitaria e donazione farmaci' realizzato da OPSan – Osservatorio sulla Povertà Sanitaria (organo di ricerca di Banco Farmaceutico). I dati sono stati presentati il 2 dicembre 2025 in un convegno promosso da Banco Farmaceutico e AIFA.

Un'altra ragione per cui val la pena sostenere questo gesto e partecipare alla giornata è espressa in alcuni passaggi del messaggio del Santo Padre Leone XIV per la IX Giornata mondiale dei poveri, che già è stato proposto a quanti hanno partecipato alla Giornata della Colletta alimentare dello scorso 15 novembre.

È possibile partecipare alle giornate come volontari segnalando il proprio nome o sul sito della Fondazione Banco Farmaceutico (<https://www.bancofarmaceutico.org>) oppure a **Enrico Grassi** (cell. 3200423295).

E. G.

■ Notizie/Gruppo Solidarietà Africa

L'assistenza sanitaria alle popolazioni dell'Africa lontana dai riflettori possibile grazie a suore e frati

Imetodi sbrigativi recentemente sdoganati per risolvere i problemi del mondo creano un po' di inquietudine, anche se a volte portano a qualche risultato apprezzabile.

E' fuor di dubbio che ci siano nel mondo situazioni nelle quali il rispetto della dignità delle persone non sia tra gli obiettivi di energici governanti, ma la logica del "chiodo scaccia chiodo" non dovrebbe essere la soluzione di prima scelta, perché non sempre i chiodi sono scelti e il martello potrebbe essere devastante.

Si parla di Venezuela e di Ucraina, ma anche di Taiwan e Groenlandia, Iran e Colombia; un po' più sfuocati, come al solito, i problemi di Mali, Burkina, dove recenti colpi di stato tentano di "portare ordine" in territori dove la presenza di varie formazioni di stampo terroristico sta compromettendo il delicato sviluppo di aree in precario equilibrio sociale e politico. Il recente tentativo di colpo di stato in Bénin rende ancor più evidente il tentativo islamista di destabilizzare l'Africa subsahariana, con scopi non certamente filantropici.

Ed è proprio in Bénin, all'ospedale di Tanguiéta, che sono presenti una ginecologa, tre ostetriche e una infermiera del Gruppo Solidarietà Africa, impegnate nel progetto di prevenzione dei tumori femminili per una diffusa attività di prevenzione, diagnosi precoce e cura.

Collaborando con il personale sanitario dell'ospedale e del territorio, sono in pro-



Il gruppo di intervento ostetrico-ginecologico del GSA a Tanguiéta in Benin

gramma importanti attività di screening con l'esecuzione di pap-test e colposcopie anche in previsione di un'ampia campagna di vaccinazione per la prevenzione dell'infezione da Papilloma virus (HPV) come offerta ormai da anni ai nostri ragazzi in preadolescenza.

E' partito nel frattempo il progetto di ristrutturazione del dispensario di Afankondji sulla costa atlantica del Togo, preso in carico dalle suore Misericordine di Afagnan con le quali il GSA collabora da anni: l'attuale superiora, suor **Simona**, è la direttrice del reparto di chirurgia e delle sale operatorie dell'ospedale di Afagnan, dopo essersi laureata e specializzata in Italia frequentando l'ospedale di Desio.

Dalla comunità delle suore monzesi è partito l'appello al GSA per riattivare un dispensario di estrema importanza per assicurare le cure sanitarie primarie ad un vasto territorio, con persone non in grado, il più delle volte, di affrontare le spese necessarie per assicu-

rare le cure più elementari che il servizio pubblico non può finanziare.

Anche in Costa d'Avorio il GSA sta lavorando sulla sanità di base con la realizzazione del dispensario di Yapougon, poco lontano dalla capitale Abidjan e affidato alle suore Domenicane del S. Rosario con le quali il sodalizio cittadino tiene in vita numerose attività, a partire dal centro di accoglienza di Zouan-Hounien per ragazze problematiche, fino alla scuola di Boicon sempre più affollata dai bambini della istruzione primaria.

Ma perché sempre "frati e suore" ci si potrebbe chiedere? Perché la sanità nei posti più "difficili" del mondo non può trovare risorse, non solo materiali, se non in persone che, pur con una infinità di errori, hanno deciso di dedicare la loro vita al servizio dei più sfortunati, senza fare tante domande e senza giudicare.

Possiamo parlare di colonizzazione, di stravolgimenti culturali, di proselitismo, ma di

persone che decidono di mettersi una "divisa" ben caratteristica, di lasciare le opportunità di carriera e di benessere per vivere e lavorare in certe parti d'Africa... non certo "la mia Africa" di **Karen Blixen**, ce ne sono sempre meno!

E allora lunga vita a fra **Fiorino** e a fra **Leopold**, a suor **Philoméne** e a suor **Lidia**, a fra **Parfait** e a fra **Oliviero** con i quali continueremo a collaborare e a litigare, a progettare e a discutere.

Le attività sul territorio in tanto riprendono dopo il periodo natalizio dedicato alla realizzazione e collocazione dei presepi (articolo a pagina 27). A breve inizierà il giro nelle scuole della mostra "Africa in fiore", sul tema della tutela del creato e delle piante medicinali, risorsa che la natura offre gratuitamente, ma, come al solito, si fatica a valorizzare.

Sul sito gsafrica.it si può restare informati sulle attività e, iscrivendosi alla newsletter, si possono ricevere mensilmente le notizie più aggiornate.

■ Notizie/Associazione Auxilium India

Rinnovato anche per il 2026 il pieno sostegno al dispensario di Zway in Etiopia per donne e bimbi

Dal 2012 Auxilium India ha scelto di allargare il proprio sguardo e il proprio impegno oltre i confini dell'India, aprendosi a nuove realtà e nuove sfide.

È stato così che il sodalizio ha iniziato a sostenere le attività socio-sanitarie della missione di Zway, in Etiopia, un luogo segnato da povertà diffuse ma anche da una straordinaria forza umana.

L'incontro con questa realtà, animata e gestita dalle suore di Maria Ausiliatrice, è nato quasi per caso, ma si è trasformato nel tempo in un legame profondo e duraturo.

Tutto ha avuto inizio infatti grazie a suor Anita, una religiosa indiana conosciuta durante uno dei viaggi di Auxilium in India. Poco tempo dopo quell'incontro, suor Anita partì come missionaria per l'Africa, portando con sé il desiderio di servire i più poveri tra i poveri.

Fu proprio da Zway che scrisse all'associazione, raccontando la difficile situazione sanitaria della popolazione e chiedendo un aiuto concreto per sostenere i progetti della missione. Quelle parole, cariche di urgenza ma anche di speranza, non rimasero inascoltate.

Auxilium India decise di raccogliere la sfida, iniziando a sostenere il dispensario della missione e impegnandosi, nel corso degli anni, nella realizzazione di importanti interventi strutturali. L'obiettivo era chiaro: migliorare le condizioni igieniche e sanitarie, soprattut-



Il progetto di educazione alimentare presso il dispensario di Zway in Etiopia



La hall del dispensario sostenuto da Auxilium India

to a favore dei bambini, i più vulnerabili e i più colpiti dalle conseguenze della povertà.

Grazie a questo sostegno costante, il dispensario è diventato un punto di riferimento fondamentale per molte famiglie della zona.

Ora suor Anita, dopo oltre 10 anni, è ritornata nella sua India. La nuova responsabile della missione, suor **Nieves Crespo**, ha scritto una lettera in occasione del Natale, indirizzata tutti gli amici di Auxilium India.

“Cari amici di Auxilium In-

dia - scrive suor Nieves - vogliamo di cuore ringraziarvi perché il vostro supporto aiuta ad offrire una vita diversa a migliaia di bambini poveri tra i più poveri. Il nostro grazie a voi è per il programma di nutrizione presso il dispensario che da oltre un decennio continuate a sostenere con fedeltà; ogni giorno accogliamo decine di bambini che arrivano da noi in condizioni estreme di malnutrizione insieme alle loro madri.

A chi si presenta alla missione, garantiamo un piatto

quotidiano di “faffa” (la faffa è un composto speciale di latte, vitamine, minerali e proteine che assicura l'apporto nutrizionale necessario ogni giorno, ndr.).

Le madri dei bambini, oltre ai medicinali e all'alimentazione per i loro piccoli, ricevono lezioni di educazione di igiene, così che, dopo circa tre mesi trascorsi con noi, quando tornano alle loro case e ai loro villaggi, sono in grado di prendersi meglio cura della propria famiglia.

Quest'anno inoltre, con le madri dei bambini del programma di nutrizione e con diverse madri molto povere dei villaggi, abbiamo tenuto piccoli corsi di agricoltura. Grazie di cuore per quanto avete fatto e vorrete fare per il bene di questi piccoli.”

Il direttivo di Auxilium India nell'ultimo incontro del 14 dicembre ha raccolto la richiesta di suor Crespo e ha confermato anche per il 2026 il suo sostegno alle attività della missione di Zway.

ORARI SANTE MESSE

SS. MESSE VIGILIARI
(sabato pomeriggio e sera)

16.00	Don Gnocchi
17.30	Don Orione Lazzaretto
18.00	Basilica Ceredo S. Ambrogio S. Carlo Abbazia
18.30	S. Valeria
20.00	Vignoli

SS. MESSE FESTIVE
(domenica e festivi)

7.00	Don Orione
7.30	Basilica
8.00	S. Valeria
8.30	Abbazia Ceredo S. Ambrogio
9.00	Sacramentine Basilica Istituto Pozzi

9.30	Don Orione S. Valeria
9.45	Abbazia
10.00	Lazzaretto
10.15	Basilica
10.30	S. Ambrogio S. Carlo S. Salvatore S. Cuore
11.00	Ceredo S. Valeria Don Orione Abbazia Basilica
11.30	Don Orione
12.00	Basilica
12.30	S. Valeria
13.00	Don Orione
13.30	Basilica
14.00	S. Carlo
14.30	Abbazia
15.00	S. Valeria
15.30	S. Ambrogio

SS. MESSE FERIALI

7.00	Sacramentine
7.30	Abbazia
8.00	Basilica
8.15	S. Valeria
8.30	Abbazia
9.00	Don Orione
9.30	Ceredo
10.00	S. Salvatore
10.30	S. Cuore
11.00	Ceredo
11.30	S. Valeria
12.00	Don Orione
12.30	Basilica
13.00	S. Valeria
13.30	Abbazia
14.00	Basilica
14.30	S. Carlo
15.00	Abbazia
15.30	S. Valeria
16.00	Don Gnocchi
16.30	(lun-mer-ven)
17.30	Don Orione
18.00	Basilica
18.30	Abbazia
19.00	S. Ambrogio
19.30	S. Valeria
20.00	Don Gnocchi
20.30	(sabato)
21.00	S. Valeria
21.30	Vignoli

MESSE E ROSARI
IN RADIO E TV

S. Rosario feriali

Ore 7	Telepace canale 870
Ore 7.30	Radio Maria frequenza
Ore 8	FM 107.900 Mhz
Ore 8.30	Radio Mater frequenza
Ore 8.45	FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15.30	Radio Mater frequenza
Ore 15.45	FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16	Telepace canale 870
Ore 16.45	Radio Maria frequenza
Ore 17	FM 107.900 Mhz
Ore 17.30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 18	da Lourdes TV2000
Ore 18.30	canale 28
Ore 19.30	da Fatima Telepace
Ore 19.45	canale 870
Ore 20	da Lourdes TV2000
Ore 20.30	canale 28
Ore 20.45	Radio Maria frequenza
Ore 20.45	FM 107.900 Mhz
Ore 21.00	Tele Padre Pio
Ore 21.30	canale 145 (no sabato)
Ore 21.45	(giovedì Adorazione
Ore 21.55	Eucaristica - venerdì
Ore 22.00	Preghiera sotto la Croce)

S. Rosario festivi

Ore 7.30	Radio Mater frequenza
Ore 8.30	FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15.30	Radio Mater frequenza
Ore 15.45	FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16.30	Radio Maria frequenza
Ore 16.45	FM 107.900 Mhz
Ore 17.30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 18	da Lourdes TV2000
Ore 18.30	canale 28
Ore 19.30	da Fatima Telepace
Ore 19.45	canale 870
Ore 20	da Lourdes TV2000
Ore 20.30	canale 28
Ore 20.45	Radio Maria frequenza
Ore 20.45	FM 107.900 Mhz
Ore 21.00	Tele Padre Pio
Ore 21.30	canale 145

S. Messe feriali

Ore 7.30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 8	Radio Maria frequenza
Ore 8.30	FM 107.900 Mhz
Ore 8.45	dal Duomo di Milano
Ore 8.55	Telenova canale 18
Ore 9	(sabato ore 17.30)
Ore 9.30	TV2000 canale 28
Ore 10.30	Telepace canale 870
Ore 11.30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 12.30	Telepace canale 870
Ore 13.30	Radio Mater frequenza
Ore 14.30	FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15.30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 16.30	Radio Maria frequenza
Ore 16.45	FM 107.900 Mhz
Ore 17.30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 18	da Lourdes TV2000

S. Messe festive

Ore 7.30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 8 e	Radio Maria frequenza
10.30	FM 107.900 Mhz
Ore 8.30	TV2000 canale 28
Ore 9	Telepace canale 870
Ore 9.30	dal Duomo di Milano
Ore 10.30	Telenova canale 18
Ore 11.30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 12.30	Telepace canale 870
Ore 13.30	Radio Mater frequenza
Ore 14.30	FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15.30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 16.30	Radio Maria frequenza
Ore 16.45	FM 107.900 Mhz
Ore 17	Tele Padre Pio canale 145
Ore 18	da Lourdes TV2000

l'Amico della Famiglia

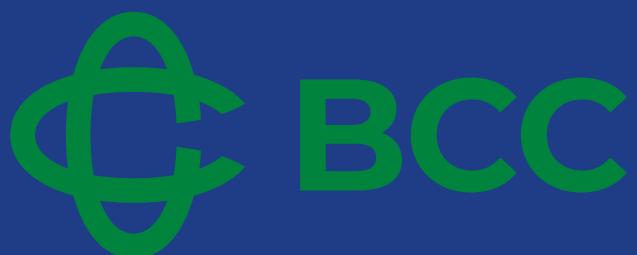
Annio CIII - n. 1 - Gennaio 2026
Mensile della Comunità Pastorale
San Giovanni Paolo II di Seregno

Direttore responsabile: Luigi Losa; in redazione: Franco Bollati, Fabio Brenna, Francesca Corbetta, Paolo Cova, Emanuela Citterio, Enrica Dell'Orto, Patrizia Dell'Orto, Maria Pia Ferrario, Sergio Lambrugo, Paola Landra, Nicoletta Maggiolini, Marco Mariani, Patrizia Mariani, Sabrina Parravicini, Elisa Pontiggia, Mariarosa Pontiggia, Danièle Rigamonti, Luigi Santonocito, Samuele Tagliabue e Paolo Volanterio; foto: Paolo Colzani, Marcello Dell'Oro, Maurizio Esni, Francesco Vigano, Paolo Volanterio; e-mail: amicodellafamiglia@yahoo.it; Progetto grafico: AC Consulting. Referente pubblicità AC consulting - Antonella Vinci, tel. 339 222 99 35. Stampa: CSQ Centro Stampa Quotidiani - Erbusco.

Distribuzione gratuita presso parrocchie, chiese e scuole paritarie di Seregno.

Autorizzazione del Tribunale di Monza n. 93 del 12/05/1962.

Il prossimo numero uscirà domenica 22 febbraio 2026



**CARATE
E TREVIGLIO**



GARANZIA TOYOTA RELAX PLUS

OGNI ANNO INSIEME CONTA



Ricevi un anno di garanzia Toyota Relax Plus a ogni tagliando fatto da noi, fino ai 15 anni della tua auto.

MARIANI AUTO Cesano Maderno (MB) - Via Nazionale dei Giovi, 45 - Tel 0362 504619 r.a. | www.mobility.it

La Garanzia Toyota Relax Plus si aggiunge alla garanzia legale e a quella convenzionale descritta nel libretto di Manutenzione e Garanzia e si attiva ad ogni tagliando effettuato presso la rete di assistenza Toyota. La Toyota Relax Plus ha una durata di 1 anno o 15.000 km (o diversa durata indicata per gli intervalli di manutenzione nel libretto Manutenzione e Garanzia del Costruttore), e può essere attivata fino al 15° anno dalla prima immatricolazione del veicolo o fino a 250.000 km (a seconda di quale evento si verifichi per primo). Sono escluse le vetture Taxi. La Toyota Relax Plus copre le componenti ibride, elettriche e meccaniche non soggette a usura, così come indicate nei Termini e Condizioni del Programma Toyota Relax Plus consultabili sulla pagina www.toyota.it/client/garanzia/toyota-relax#termini e condizioni. La batteria di trazione EV dei veicoli ibridi, ibridi plug-in ed elettrici non rientra nella Garanzia Toyota Relax Plus ma può usufruire del programma a pagamento Battery Care (prezzo di listino IVA inclusa € 120). Il programma a pagamento Battery Care non è disponibile per la gamma Toyota PROACE Full Electric. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Maggiori informazioni su toyota.it. Immagine vettura indicativa. Valori massimi WLTP riferiti alla gamma Toyota Yaris Hybrid: consumo combinato 4,20 l/100 km, emissioni CO₂ 96 g/km, emissioni NO_x 0,010 g/km (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).